



**Berlusconi è il Benny Hill italiano... Si passa sul volto i fazzoletti bianchi impregnati di maquillage o chiama Jimmy Coco, grazie a cui si abbronzava Victoria Beckham**

Abc, 21 luglio

## L'importante è **PARTECIPARE**

### **Pd, parte la gara**

La Direzione fissa il congresso per l'11 ottobre a Roma. Bersani, Marino e Franceschini i leader in campo

### **Iscrizioni chiuse**

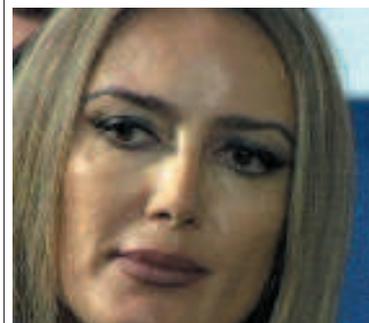
Caccia quasi impossibile alle ultime tessere. Il bilancio finale è di 700mila iscritti. Dopo il loro voto le primarie

### **Intervista a Letta**

«È l'ultima chance. Decisiva l'alleanza con l'Udc per tornare a vincere». Marino domani a Milano presenta il suo programma

## Media esteri scatenati: «Nel lettone con Silvio»

**Rimmel e bacioni** I giornali stranieri ironizzano e puntano sul caso di Stato: «D'Addario non mentiva» → **ALLE PAGINE 12-13**



## L'Unità al Tour Armstrong prende gli spinaci e vola in salita

**Satta e Staino** raccontano la tappa del San Bernardo, tra i ghiacciai → **A PAGINA 47**

→ ALLE PAGINE 4-10

 **Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA BENEVOLO GIURIA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Un'alternativa credibile

Non è stato facile, per quelli che hanno deciso di farlo nelle ultime settimane, prendere la tessera del Partito democratico così da partecipare al dibattito congressuale. Questo giornale ha raccontato e documentato per primo, fin da molte settimane fa, come ci fosse un problema serissimo legato al tesseramento. Detto in sintesi: troppe tessere dove non avrebbero dovuto (più dei votanti, in certe zone specie del Sud, dunque per così dire dubbia la loro provenienza) e poche dove avrebbero potuto. Il numero degli iscritti rimane a giochi fatti molto inferiore al milione previsto e auspicato. Inferiore alla somma dei tesserati del Pd e della Margherita. Certo. E' anche vero però che nelle ultime due settimane, dopo l'appello di Ignazio Marino a sostenere la sua candidatura iscrivendosi, molte migliaia di persone lo hanno fatto, moltissime per la prima volta, tante vincendo quel senso di spossatezza che fa tirare i remi i barca e dire tanto cosa cambia, non cambia niente. Non è vero. Qualcosa cambia. Fra esserci e non esserci, anche in politica come nella vita di ciascuno, cambia. Partecipare, è questa la sfida da giocare per prima: vincere l'inedia lo scoramento la disillusione e tornare ad esserci. Da qui si ricomincia, chi non gioca certamente non vince. Poi però è vero, molti circoli erano chiusi. Le domande on line tornavano indietro. Un boicottaggio degli apparati che hanno chiu-

so i recinti, ci ha scritto qualche lettore. Può darsi, ma anche: i volontari dei circoli sono alle Feste, o sono al lavoro. C'è molto da fare anche lì: tenere aperte le porte richiede presenza, passione, dedizione gratuita. Bisogna trovare chi lo fa, motivarlo.

**La gara comincia**, dunque. Ignazio Marino presenta domani il suo programma, intanto candida Beppino Englaro alla guida del partito lombardo. Enrico Letta, in tandem con Bersani, parla di alleanze future: non si può vincere senza l'Udc, dice oggi in un'intervista all'Unità in cui prende le distanze dall'Idv. Quali siano le alleanze future è strategico: se con la Sinistra, coi radicali, con Di Pietro, al centro. Dai candidati gli elettori si aspettano certo programmi e proposte ma insieme, e con chiarezza, un'indicazione sulla direzione in cui intendono muoversi per arrivare davvero a proporsi come alternativa di governo. Soprattutto i giovani lo chiedono: semplicità, chiarezza. Di Berlusconi e dei preservativi che virilmente non usa del resto ne abbiamo tutti abbastanza, vorremmo tornare ad occuparci del lavoro e delle case che mancano, della mafia che uccide, della corruzione che dilaga e che allontana investitori e turisti. Di scuola, di cultura, di prospettive, di noi. Loretta Napoleoni ha partecipato a un gruppo di lavoro di economisti convocati da Zapatero e ne racconta. Temi, linee di azione a lungo raggio, progetti strategici e risposte urgenti. Ne abbiamo drammatico bisogno anche qui: serve qualcuno che parli, qualcuno che ascolti, qualcuno che collegialmente decida. Serve un'opposizione forte da opporre al sultano in accappatoio. Non dovrebbe essere difficilissimo, in queste condizioni, proporre un'alternativa credibile. Colpevole non riuscirci. Si potrebbe cominciare a considerare che l'avversario non è nel proprio campo ma nell'altro, poi mettersi al lavoro.

## Oggi nel giornale

PAG. 26 ■ ECONOMIA

Premio agli evasori con lo scudo  
Tasse, i terremotati devono pagare



PAG. 23 ■ MONDO

Obama: rivoluzione sanitaria  
«Mai così vicini alla riforma»



PAG. 24-25 ■ INCHIESTA

Energia verde e Africa  
La Spagna di Zapatero è leader



PAG. 20-21 ■ MONDO

L'Italia alza il tiro in Afghanistan

PAG. 22 ■ MONDO

Un mese da Neda, scontri a Teheran

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Antimafia, si all'inchiesta su bombe '92

PAG. 28 ■ ECONOMIA

Telecom, mille contratti di solidarietà

PAG. 45 ■ SPORT

Nuoto, Tania Cagnotto è di bronzo

SANTOMATO-Pistoia  
23 LUGLIO - 9 AGOSTO

*Aria Pulita*  
Piedi per terra, testa oltre le nuvole

**FESTA**  
DEMOCRATICA NAZIONALE A TEMA

www.ariapulita2009.it

**Giovedì 23 Luglio**

ore 18.30: Presentazione libro "Ciao burla" di Simona Laing

ore 21.30: Apre la festa **Ermete Realacci**

## Staino



## La voce della Lega

### Dei veri artisti

L'altro giorno ho visto all'opera nei Quartieri Spagnoli di Napoli quelli delle "tre tavolette". Il loro obiettivo non è il denaro, ma l'esibizione di una manualità straordinaria, quindi lo fanno per vanità e non per avidità. Si capisce che il loro è un tentativo di truffa, ma è geniale e la cosa che li rende più felici è che gli venga riconosciuta questa genialità.

E da sempre tutti noi a urlacchiare: «State attenti quelli là, sono dei ladri!». Peccato che siano una razza in estinzione, perché l'esibizione di quegli artisti da strada non ha prezzo. Purtroppo, invece, sta proliferando una categoria di ladri onesti, guardate quelli della pubblicità televisiva: non rubano poco, ma molto! E le loro truffe sono colossali.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Petruni: «Sono un caso politico». Ma An resiste

**G**li amici si vedono nel momento del bisogno. Un accenno alla moralità sarebbe stato letto come un attacco al Premier. Così ieri il presidente della Camera Fini si è sostanzialmente sottratto a qualunque allusione alla vicenda Berlusconi-D'Addario. Un appuntamento tradizionale come la consegna del ventaglio, da sempre l'occasione per rispondere ai giornalisti, si è risolto in una prolusione senza accenni al caso e, inaspettatamente, senza accettare domande. Una scelta deliberata per evitare di dover rispondere a domande imbarazzanti sulla pubblicazione delle nuove registrazioni tra il premier e la escort barese. Il presidente della Camera, in linea con Giorgio Napolitano, non ha alcuna intenzione di alimentare polemiche su una vicenda così poco edificante

per le istituzioni, a maggior ragione se poi ad essere in difficoltà è Silvio Berlusconi, leader della sua parte politica. E dire che proprio l'ex capo di Alleanza Nazionale motivi per avercela con il premier ce li avrebbe. Per esempio sul fronte Rai, per come si è conclusa la trattativa che ha portato alla nomina del direttore del Tg1 Augusto Minzolini. Non è un mistero che lui avrebbe preferito Mauro Mazza, e qualcuno dice che i fatti e gli ascolti gli hanno dato ragione. Tanto più che dal Tg della rete ammiraglia Fini non viene trattato con i guanti bianchi. Forte di questi crediti vorrebbe poter dire la sua sulle nomine che il Cda varerà domani a Viale Mazzini. Il caso che blocca tutto è quello di Susanna Petruni, recentemente oggetto di critiche per la presunta pubblicità occulta ad un noto disegnatore

di gioielli a forma di farfalla. Petruni subisce il veto proprio degli uomini ex An, oltre che di Tremonti, nella corsa alla Rete 2. Come alternativa si sarebbe inizialmente ipotizzata per lei la guida della Testata giornalistica regionale. Poi però il direttore generale Mauro Masi le ha proposto la vicedirezione del Tg1, con stipendio da direttore e con il ruolo di conduttrice fissa in prima serata. Lei ha detto respinto l'offerta: «O Tg2 o Rai2, il mio è ormai un caso politico», ha detto. Aspiranti non mancano. Bastava dare un'occhiata alla quantità di direttori più o meno in pectore accorsi al Quirinale nel giorno del Ventaglio. Comunque vada il premier appare indebolito, e il Capo dello Stato l'unica certezza ai vertici delle istituzioni. ❖

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Estero	
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario  
n. Iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## La sfida democrat

La direzione del partito

### L'inventore dell'Estate romana: serve nuovo cocktail

«Al Pd serve un cocktail fatto con leggerezza e senza integralismo». Così Renato Nicolini diventa il 5° uomo per la corsa a segretario democratico. L'annuncio della candidatura dell'ex assessore alla cultura del Comune di Roma ieri su facebook.



L'ex assessore Nicolini

### Rutelli: se diventiamo di sinistra siamo fritti

«Se il Pd accetta di essere sistematicamente definito come "la sinistra", più ancora che bollito è fritto». Lo scrive Rutelli su Europa. Rutelli ricorda che «il Pd viene ormai quotidianamente, quasi universalmente presentato come la sinistra italiana»

→ **Kermesse a Roma** Domani scadono i termini per le candidature, si lancia l'ex assessore capitolino  
→ **Cofferati** Sarà in corsa per la segreteria ligure. No alla richiesta di Marino di prorogare il tesseramento

# Pd, congresso l'11 ottobre Nicolini fa il «quinto uomo»

Via libera all'assise congressuale. Ancora polemica sul caso-Grillo: per il senatore-chirurgo «deve essere considerato alla pari di ogni cittadino», per Migliavacca «non ha i requisiti».

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Si riunirà l'11 ottobre, a Roma, la Convenzione del Partito democratico che precederà le primarie per l'elezione del segretario nazionale. La direzione, ieri, ha votato all'unanimità la scelta del luogo e della data e ha dato ufficialmente l'alt al tesseramento. Potranno votare i quasi 700mila iscritti entro il 21 luglio. Scadranno giovedì 23 i termini per formalizzare le candidature alla segreteria, ma ieri, a sorpresa, ai nomi di Franceschini, Bersani, Marino e Adinolfi si è aggiunto quello di Renato Nicolini. «Avrei votato Marino - ha spiegato l'ex assessore alla Cultura di Roma - Ma non ha capito che la questione dei coordinatori dei circoli non è morale ma politica».

L'altra notizia di ieri è la scelta di Sergio Cofferati per la segreteria regionale della Liguria. «Di grandissimo valore», l'ha definita Piero Fassino. «Mi preoccupa la coincidenza del congresso Pd con l'aggravarsi della crisi con la quale dovremo fare i conti in autunno - spiegava ieri Cofferati, prima di rientrare da Roma a Genova - Il dibattito congressuale non potrà fermarsi a guardare solo all'interno del partito, ma dovrà misurarsi

## La partita di ottobre



**Dario Franceschini**

### Idea di Partito

Equilibrio tra iscritti e elettori

### Alleanze

Non torneremo a un centro-sinistra con il trattino

### Tipo di opposizione

Pd perno di una coalizione per governare

### SOSTENITORI

**Franco Marini**

**Piero Fassino**

**Walter Veltroni**

**Francesco Rutelli**

**Paola Binetti**

**Marco Minniti**

**Sergio Cofferati**



**Pier Luigi Bersani**

### Idea di Partito

La sovranità è degli iscritti

### Alleanze

Un partito che sia popolare, di sinistra e laico

### Tipo di opposizione

Riorganizzare il campo dell'opposizione

### SOSTENITORI

**Massimo D'Alema**

**Vasco Errani**

**Rosi Bindi**

**Enrico Letta**

**Agazio Loiero**

**Filippo Penati**

**Mercedes Bresso**



**Ignazio Marino**

### Idea di Partito

Consultare gli iscritti su ciò che divide

### Alleanze

Basta con le correnti

### Tipo di opposizione

Non basta l'antiberlusconismo, gli elettori vogliono un'opposizione con le idee chiare

### SOSTENITORI

**Pippo Civati**

**Marta Vincenzi**

**Paola Concia**

**Felice Casson**

**Beppino Englaro**

**Umberto Veronesi**

**Goffredo Bettini**

con ciò che accade nel Paese». L'ex segretario della Cgil, che appoggia Franceschini, ha motivato la sua decisione con il fatto che «in questo momento c'è bisogno di una esperienza robusta nella gestione di situazioni difficili». La sua è la prima

candidatura ufficiale alla segreteria del Pd ligure. Né i sostenitori di Bersani, tra i quali il segretario uscente, Mario Tullio, e il presidente della Regione, Claudio Burlando, né quelli di Marino, come il sindaco di Genova, Marta Vincenzi, hanno annun-

ciato chi scenderà in campo contro l'europarlamentare Pd. «Nel 2010 in Liguria vogliamo tornare a vincere le regionali - ha spiegato Fassino - E vogliamo consentire a Claudio Burlando di essere di nuovo presidente». Sempre sul versante delle



**Antonio Bassolino**

Nel Pd «servono regole chiare su tesseramento e primarie». Il congresso sarà «il primo vero congresso di fondativo del Partito democratico»



**Maurizio Martina**

«Ho molto rispetto per Beppino Englaro.

Oggi gli telefonerò sono sicuro che noi due potremo dare vita a un bel confronto»

candidature regionali Beppino Englaro, il papà di Eluana, correrà in Lombardia in quota Marino. I collaboratori del senatore-chirurgo, che avevano chiesto la proroga del tesseramento, criticano lo stop sancito dalla direzione. «Un'occasione persa per dare un primo segnale di apertura del Pd», accusa Anna Paola Concia. Il prolungamento al 31 luglio «avrebbe provocato lo slittamento delle primarie», replica il responsabile organizzazione, Maurizio Migliavacca.

**REGOLE E ENDORSMENT**

Marino, ieri, ha parlato del prossimo congresso Pd paragonando il clima che si respira intorno alle squadre di Franceschini e Bersani a quello dei derby «Roma-Lazio o da Milan-Inter». Quanto a Paola Binetti, il professore ha spiegato che chi non crede «che i diritti siano davvero diritti di tutti» per «questo giro si potrebbe anche lasciare fuori» dal Pd. Beppe Grillo? «Se rispetta le regole - ha aggiunto Marino - credo debba

**Il «cinese» con Franceschini**  
«Preoccupa la coincidenza della nostra assise con l'aggravarsi della crisi»

essere considerato alla pari di un qualsiasi altro cittadino». Per Migliavacca, però, «Grillo non ha i requisiti per iscriversi, perché ha ispirato e fa parte di un movimento contrapposto al partito». Ieri, intanto, oltre ai cristiano-sociali di Mimmo Lucà, anche il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, ha spiegato le motivazioni che lo spingono ad appoggiare Bersani. «Questo Pd, così come è venuto fuori, a me non piace - ha sottolineato - Penso che Bersani sia in grado di rappresentare quell'innovazione che oggi vuol dire cambiare il modo con cui abbiamo costruito questo partito». E mentre è certa la scelta pro-Bersani della presidente dei senatori Pd, Anna Finocchiaro, con l'ex ministro si schiera anche il governatore della Calabria, Agazio Loiero. Per il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, infine, «Bersani è il miglior punto di sintesi all'interno del partito». ❖

**Flash**

**Tricolori e iniziali: la «guerra dei simboli» dei tre big**



**Un motivo «classico» quello scelto da dario Franceschini per il suo simbolo di candidatura.**

**L'Italia - verdebiancorosso - con i tre colori che però la disegnano come unita e indivisibile. Una scelta in continuità rispetto al logo «originale» del Pd lanciato da Walter Veltroni. Il segretario sarà domenica a Bertinoro all'appuntamento della scuola politica di Salvatore Vassallo.**



**Molto rock alla Vasco Rossi e una sprizzatina di primarie stile Usa: «Bersani 09, un senso a**

**questa storia», è lo slogan della campagna del candidato, che affianca il logo: una «B» stilizzata, su sfondo bianco, con le due «gobbe» rossa e verde, i colori del Pd e del Tricolore. Un motivo «classico» sin dal lancio del logo del Partito Democratico.**



**«Vivi il Pd, cambia l'Italia». E una «M» - la sua iniziale - stilizzata in verde su**

**sfondo viola, quasi un impulso vitale. È questo il simbolo scelto dal senatore chirurgo Ignazio Marino per la sua corsa alla segreteria. Un mix di colori tutto diverso rispetto a quello scelto da i suoi diretti avversari, colori che sembrano rimandare all'idea di diritti civili.**



Foto di Sergio Cornioli / Emblema

In campo anche Beppino Englaro

# Englaro in campo per la Lombardia

«Marino mi ha chiesto di presentarmi per la guida del Pd in regione. Faccio squadra. se c'è da lavorare io ci sto»

**Il caso**

R.G.  
MILANO

**S** cendo in campo, ho accettato l'invito di Ignazio Marino di candidarmi alla segreteria regionale della Lombardia del Pd. Ho scelto Marino per il suo valore, perché rappresenta, per me, un modo nuovo, semplice e diverso di fare politica. Eccomi qua, anch'io faccio squadra». Peppino Englaro, il papà di Eluana, si è iscritto al Pd alla sezione di Lecco Pescarenico. Proprio lui che ha sempre rivendicato e difeso la sua fede socialista è entrato nella nuova casa dei progressisti. Una casa ancora in costruzione, con tanti problemi, ma che merita un forte sostegno. Englaro ha deciso di appoggiare Marino nella corsa alla segreteria nazionale. E adesso ha accettato il primo impegno.

**Così ci spiega** al telefono: «Marino mi ha chiesto di dargli una mano, di candidarmi alla segreteria della Lombardia del partito. Se posso dare il mio contributo io ci sto, non mi tiro indietro. Penso che ci sia bisogno di tanto impegno e di tanto lavoro da parte di tutti. Ho una grande stima per Marino e lo sosterrò. Senza togliere nulla, per carità, altri altri candidati che sono tutti di valore».

Un'adesione a Marino solo per la posizione sulla bioetica del chirurgo? «No - replica Englaro - Tutti insistono solo sulle questioni bioetiche che, intendiamoci, sono importantissime. Ma Marino si occupa di tutto a 360 gradi, la sua politica si vuole occupare di tutti i problemi. Io l'ho scelto perché è una persona coraggiosa, la sua visione politica va oltre i limiti. Questo mi piace».

La candidatura di Englaro per la mozione Marino in Lombardia, regione governata e dominata dal centrodestra, è un segnale che può scuotere e vivacizzare il dibattito interno al Pd che, dopo le recenti sconfitte elettorali, cerca strade e uomini nuovi per uscire dalla crisi. Il confronto è già iniziato. Proprio ieri il segretario regionale in carica Maurizio Martina ha fatto sapere di volersi ripresentare, mentre si sta scaldando anche il parlamentare Emanuele Fiano.

Ettore Martinelli, avvocato e consigliere comunale Pd, è il coordinatore della mozione Marino in Lombardia: «La proposta di candidare Englaro è il vero segnale di discontinuità, di novità rappresentato dalla mozione Marino. È il segno chiaro della laicità, dei diritti, della società aperta. Noi proponiamo Englaro nella regione di Bossi e Berlusconi, dove Formigoni nomina il ciellino Cesana al vertice della Mangiagalli. Questa è la nostra sfida». ❖

**Verso  
il congresso****Le candidature  
alla segreteria****Zanonato: incomprensibili  
le faide interne**

«Pier Luigi Bersani è il miglior punto di sintesi all'interno del partito, ed è sbagliata ogni faida interna. Anche perché non è chiarissimo su che cosa ci si divide nel Pd» dice il riconfermato sindaco di Padova Flavio Zanonato.



Flavio Zanonato

**Sabato a L'Aquila il «G1000»  
con i quattro candidati**

Ci saranno tutti e quattro i candidati alla guida del Pd sabato a L'Aquila, al G1000 organizzato dal segretario Pd Michele Finà: «I candidati spiegano - ascolteranno la generazione democratica che vuole superare la logica delle provenienze e delle correnti».

**Intervista a Enrico Letta****«A ottobre la nostra ultima chance  
Il Pd può vincere solo con l'Udc»**

**Con Bersani la discontinuità** Dopo due sconfitte non vedo alternative, basta partito evanescente Veltroni ha fatto una buona opposizione, noi non ci faremo prendere a sputi da Di Pietro



Enrico Letta nel suo tour elettorale

Foto Ansa

**ANDREA CARUGATI**ROMA  
acarugati@unita.it

Io con il candidato in continuità col Pci-Pds-Ds? Ma se Cofferati dice che appoggia Franceschini perché è più di sinistra di Bersani!». Enrico Letta non ha dubbi: «Bersani parte dalla discontinuità con questi 20 mesi, dopo due sconfitte non vedo come si possa fare diversamente».

**Perché non si è candidato?**

«Non era il momento della testimonianza. Questo congresso è l'ultima occasione per il Pd. Abbiamo toccato il fondo, quel 26% non è sotto il

**Coppie di fatto**

**Nessuna ideologia, fare leggi che estendano a tutti i diritti dei parlamentari**  
**Ma i matrimoni gay sono un'altra cosa...**

fondo solo per la festa di Casoria che ha limitato la nostra emorragia e tolto voti al premier».

**Come è partito questo congresso?**

«Col piede giusto perché ci siamo mescolati: stavolta stiamo giocando tutti la scommessa del Pd fino in fondo, senza freno a mano».

**È il solito derby D'Alema-Veltroni sotto altre spoglie?**

«Macché, conosco bene Bersani e Franceschini, sono tra i migliori dirigenti che abbiamo, nel pieno della

loro maturità politica».

**Quali sono le differenze reali tra voi e Franceschini?**

«Bersani dimostrerà nei fatti la sua carica di innovazione, modellerà un partito con i piedi piantati nel territorio e non evanescente. Un Pd che non si fa prendere a sputi da qualunque Di Pietro o Grillo. La seconda differenza è la vocazione maggioritaria: con il 26% finisci in un cul de sac. Bisogna arrestare la corsa verso il bipartitismo, tornare a costruire alleanze».

**Eppure nel 2008 nessuno si oppose alla corsa da soli...**

«Quando mi sono candidato alle primarie nel mio programma c'erano cose diverse, come la legge alla tedesca. Sono coerente con quella impostazione».

**Ancora convinto del sistema tedesco? Non si torna alla prima repubblica?**

«Non ci sono questi rischi. Ci sono due grandi partiti-perno, e l'opinione pubblica è matura. Non si andrebbe alle elezioni con le mani libere».

**Quali alleati per il Pd?**

«Bisogna verificare realtà per realtà come avvicinarsi alle regionali. In Puglia ha funzionato con Udc e Idv insieme, ma a livello nazionale non ci può essere dialogo con chi sta all'opposizione di Napolitano».

**Il Pd ha fatto poca opposizione?**

«No, è stata giusta e utile. Su questo non ho mai criticato Veltroni e Franceschini. Di Walter ho apprezzato soprattutto il tentativo coraggioso e rischioso di costruire un partito post berlusconiano, lontano dai toni alla

## Ceccanti: leggende sulle nostre regole

«Le ricostruzioni secondo le quali il non collegamento delle liste che sostengono il medesimo candidato alla segreteria rischierebbe di creare la situazione secondo cui chi vince in voti perda in seggi - dice Ceccanti - è una leggenda metropolitana».



Stefano Ceccanti

## Domani riparte la «Scuola di politica» di Vassallo

«L'America di Obama dovrebbe insegnarci che...» è il titolo del seminario che aprirà domani la seconda edizione della «Scuola di politica» del Pd, diretta da Salvatore Vassallo, a Bertinoro. Previsti interventi di Veltroni, Franceschini, Marino e Serracchiani.



Salvatore Vassallo

Di Pietro».

### La sinistra sarà vostro alleato?

«Si dialoga solo con chi ha l'ambizione di governare».

### E l'Udc? Non è molto popolare nel popolo Pd, soprattutto Cuffaro...

«Sono stato criticato per aver sostenuto che si torna a governare solo con l'Udc. Ma le amministrative ci dicono che, oltre alle nostre roccaforti, si è vinto in Puglia, Piemonte, e Trentino, dove eravamo alleati con l'Udc. Se vogliamo fare i puri rischiamo di fare testimonianza».

### E Cuffaro?

«Non si può ridurre l'Udc al solo problema Cuffaro, che pure esiste».

### Se vincerete voi le primarie per il lea-

### der non si faranno più?

«Si aprirà un dialogo per cambiare lo statuto insieme, nessuna riforma a maggioranza. Mettere in discussione le primarie non è il primo problema, anzi sono talmente a favore che le propongo anche per i parlamentari che non devono più essere nominati».

### Bersani dice «sinistra», Rutelli inorridisce. E lei?

«Noi siamo i democratici: se fossimo solo di centro o solo di sinistra non andrebbe bene. Dobbiamo guardare agli elettori moderati, quel ceto medio che non insegue il populismo: insegnanti, piccoli imprenditori, funzionari pubblici. Prodi ha vinto due volte perché ha evocato il buon sen-

so e il ceto medio si è fidato».

### Siete la mozione che «recupera» il prodismo?

«È fondamentale recuperare la storia dell'Ulivo e ciò che di bello e buono ha fatto e rappresentato Prodi. Le forme e i modi di un nuovo impegno le deciderà lui, ma non cercherò di tirarlo in mezzo nella discussione congressuale».

### Diritti delle coppie di fatto, anche omosessuali?

«Sbagliato infilarsi in discussioni ideologiche come accadde con i Dico, preferisco i risultati concreti, per estendere, per esempio, a tutti i diritti dei parlamentari, come assistenza sanitaria e reversibilità della pensione per i con-

viventi, anche omosessuali. Ma il matrimonio è un'altra cosa».

### Marino dice: lasciamo fuori che è contro i diritti come la Binetti...

«Discussione penosa, non stiamo giocando con le figurine. Voglio un Pd che tenga conto dei dubbi di tanti sui temi etici, che discuta e decida, senza cacciare nessuno. Laicità vuol dire soprattutto rispetto».

### Lei è stato per anni il simbolo delle nuove generazioni. Cosa pensa del fenomeno Serracchiani?

«Il rinnovamento prevede anche delle ingenuità, ma non si possono colpevolizzare le persone al primo errore. Il nostro problema non è certo il troppo rinnovamento...». ♦

# Vivi il PD cambia l'Italia

Presentazione del programma

**MILANO**  
23 luglio 2009

Camera del Lavoro  
Corso di Porta Vittoria, 43  
Ore 17.30

Ignazio **MARINO**  
SEGRETARIO

Verso  
il congressoIl popolo  
democratQuasi 700mila iscritti  
in vista del congresso

Quota 700mila. Nelle ultime ore si affaccia per il Partito democratico la speranza di superare i 600mila iscritti, in vista del congresso. Un risultato che delude le aspettative di chi nel 2007 puntava al milione, ma che permette di non sfigurare nel confronto

con le altre forze politiche. Nel passaggio dalla prima alla seconda Repubblica, infatti, l'adesione ai partiti è calata drasticamente. Sono lontani i tempi in cui la Dc e il Pci contavano insieme più di tre milioni di tessere. Sembrano inarrivabili anche i dati che si registravano nel 1990, quando la Dc era a quota 2 milioni, il Pci aveva un 1,3 milioni di iscritti e il Psi ne aveva circa 650mila.

**Proposte in campo**  
Si parte il luglio, tre giorni tra congressi

**1 LUGLIO** Bersani si oppone a una convenzione a Roma

**2 LUGLIO** Torna Veltroni con Democratici e Sinistra

**3 LUGLIO** Equivochi e falsi dirigenti

**Pochi iscritti**  
E nel Pd c'è chi propone congresso soft

Le cifre, non ancora certificate, parlano di circa 450mila adesioni. Per la Convenzione si valuta di non andare alla conta per evitare scorrettezze.

**Il dossier**  
di Luigi Preti, con la collaborazione di Simona Di Biase e di Luca Di Biase

**Dossier tessere**, primo pezzo il 24 giugno



# Tesseramento, l'onda anomala non risparmia Roma e il Lazio

Pd: nell'ultimo giorno per iscriversi si fanno i conti. E in alcuni casi non tornano. Flop al Torrino. C'è chi ha trovato chiuso il circolo e si è recato da un'altra parte. «Dobbiamo dare fiducia»

## Il dossier

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Trovare la sede della federazione del Pd di Roma non è semplicissimo. Una bandiera aiuterebbe. Una bella targa col simbolo del partito anche. Ma né Matteo Costantini né Silvana Costantini hanno bisogno di affidarsi a segnali di riconoscimento per imboccare il portone al 102 di via del Tritone. Non sono parenti, ma oltre al cognome hanno in comune il fatto di essere dirigenti di circolo del Pd. E di aver finito le tessere che gli erano state date dal provinciale. «Ho quaranta persone che mi aspettano al circolo e che vogliono iscriversi, se torno a mani vuote va a finire che mi menano», spiega il giovane assessore municipale scherzando ma non troppo. «Abbiamo biso-

**Carenza di tessere**  
Fino all'ultimo giorno dove era aperto sono mancate le tessere

gno di altre tessere, ho la fila fuori dalla porta», spiega la fondatrice della Casa dei democratici, praticamente un circolo Pd prima ancora che il Pd esistesse. E allora conviene seguire i due verso il rientro alla base, in questa giornata in cui si chiude il tesseramento dei Democratici



I travagli del Pd in vista del congresso di ottobre

e tutto lascia pensare che non si chiuderanno le polemiche sulle difficoltà affrontate da chi voleva iscriversi e ha trovato i circoli chiusi o sprovvisti di tessere, o sul boom di adesioni degli ultimi giorni.

**Roma è passata** in poche settimane da 7 mila a 33 mila iscritti. Il totale regionale si aggira attorno ai 60 mila. E se il circolo del Torrino, quello di cui era coordinatore il presunto stupratore seriale Luca Bianchini, ha fatto registrare negli ultimi giorni un flop di iscrizioni, il trend è tutt'altro e

ci sono casi che saltano agli occhi. Come il circolo San Giorgio di Acilia, passato in poche settimane da 80 a circa 500 iscritti. O come Vigne Nuove, passato da 80 a 600. O Corviale: da meno di 100 a oltre 450. Ma è il dato complessivo che ha fatto insospettire gli stessi responsabili dell'Organizzazione e del Tesseramento del Lazio, Francesco D'Ausilio e Francesco Pieroni, che parlano di «segnali anomali diffusi su tutto il territorio regionale». Non foss'altro perché difficoltà denunciate e boom riscontrato sono due cose che assieme mal si conciliano.

Matteo Costantini è il coordinatore del Circolo Pd Centro storico. Una volta era la "Sezione Pci Regola Campitelli", come dice la targa di marmo all'entrata con falce, martello e stella, messa nel '46 dopo che «i locali dell'ex Casa del Fascio vennero restituiti alla vita democratica». È a due passi da Campo de' Fiori, la gente fa su e giù a tutte le ore del giorno e della notte. E, almeno fino in tarda serata, il circolo rimane aperto. «Abbiamo superato le 500 tessere», dice Costantini mentre prepara fuori dalla porta dei tavolini con bibite fresche e pro-

### Napoli, boom con il metodo-telefono

**In 65mila nella provincia di Napoli, un numero da regione «rossa». Ma sulla situazione in queste settimane sono arrivate ombre, tanto che il senatore Enrico Morando ha bolato la questione con un «metodo pessimo, stiamo vigilando».**

**Proposte in campo**  
Il mosaico del partito

**La doppia fase dell'elezione del segretario**  
Senatore presentò a chi presiede il gruppo una proposta di legge per il metodo pessimo, a seguito di un

**Napoli, il boom delle tessere Pd. Il «metodo del telefono»**  
Le divisioni interne al partito e le cordate degli ex. I vecchi egualitari e lo schieramento all'iscrizione. Morando: metodo pessimo, ma qui è la regola

**Il dossier**  
pubblica, insieme all'area pubblica, con un'operazione di rafforzamento

**Il boom di Napoli** scoperto dall'Unità



secco. «Brindiamo per la fine del tesseramento». Intanto è un continuo entrare e uscire di persone che chiedono di iscriversi. Molti vengono da altre zone, perché trovano chiusi i circoli dove sono residenti. In pochi lasciano più dei 20 euro richiesti come minimo (lo statuto nazionale dice 15, il regionale del Lazio 20, è intervenuta anche la Commissione di garanzia sulla questione, ma questo è un altro discorso). Elisabetta Barrella, segretaria organizzativa del circolo, se lo spiega così: «In molti vogliono partecipare, dare un contributo, ma probabilmente pensano anche chissà se questo partito ci sarà ancora quest'altro anno». Adesso, aggiunge lei che è rimasta responsabile

organizzazione di questo circolo mentre si avvicendavano quattro segretari di sezione, «dobbiamo lavorare perché queste persone riacquistino fiducia nel Pd». E magari anche per incre-

### Totale regionale Si è passati a 60mila iscritti. A Roma in pochi giorni da 7mila a 33mila

mentare l'autofinanziamento, perché «la politica costa».

**Ne sa qualcosa** Silvana Costantini, coordinatrice del circolo Trastevere

### On-line, costo e ultime polemiche

**Fino all'ultimo problemi di iscrizione, anche on-line. Il popolo del Pd in queste settimane si è trovato alle prese con diverse difficoltà. Per questo il partito ha aperto un'apposito call center per cercare di risolvere gli inconvenienti.**

**La corsa Pd**  
Il boom dell'iscrizione

**Il dossier**  
L'ultimo congresso

**«Le iscrizioni non si possono spostare Saltarebbe il congresso»**  
Mauro Migliavacca, responsabile della amministrazione Pd, spiega in un forum di Facebook come non si possa cambiare la data del 27 luglio come termine ultimo per il tesseramento «di coerenza per evitare tutto di conseguenza»

**All'Unità il 17 luglio, Migliavacca**



re prima di cedere il testimone a Luca Iozzino. Mentre lui tiene buone le tante persone arrivate per iscriversi, lei torna alla sede di via Santa Cecilia con un misero bottino ottenuto al provinciale: in tutto, sette tessere in più. «Mi hanno detto di mandare le persone alla Festa di Caracalla». Che la cosa la mandi in bestia è dir poco. «Ne abbiamo fatte 350 ma per tutto il tempo ce le hanno centellate. Il gruppo dirigente vuole gestire questo congresso, non vogliono che la gente venga e voti. Io sostengo Marino perché rompe questi giochi». Ignazio Marino era presente quando il 9 luglio 2007 fondarono, a due passi da qui, la Casa dei democratici. Conservano ancora

il manifesto di quella giornata, col nome in grande del chirurgo. Che è ancora molto attivo in questo Circolo. «Il fatto che non ci facciano tessere le persone ci crea problemi anche per l'autofinanziamento». Perché poi i mille euro di affitto e luce per queste tre stanzette in cui l'odore di muffa la fa da padrone, questo circolo deve pagarli ogni mese, e i soldi non li dà il nazionale. Anche per questo non è piacevole dirottare alla Festa di Caracalla gli aspiranti iscritti. «Abbiamo soldi per tre mesi di affitto, altri circoli hanno chiuso e i dirigenti nazionali non hanno mosso un dito. Poi parlano di radicamento». ❖

SAATCHI & SAATCHI

# VI ABBIAMO ALLUNGATO LA VITA.



**TASSO DI MORTALITÀ AUTOSTRADE PER L'ITALIA E LE SUE CONTROLLATE**  
( numero morti per miliardo di Km percorsi )

11,4

2,8

1999 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 6 mesi 2009

**IL NOSTRO LAVORO È FARVI VIAGGIARE PIÙ SICURI.** Da quando la Società è stata privatizzata nel 2000 ci siamo impegnati per aumentare la sicurezza sulla rete, in linea con l'obiettivo della Comunità Europea di dimezzare i morti sulla strada. Per arrivarci abbiamo messo in campo tantissime iniziative, quali: la diffusione degli asfalti drenanti su tutta la rete, oltre 1500 interventi di segnaletica e pavimentazioni speciali nei tratti a maggiore incidentalità, le campagne di educazione contro i rischi della velocità, dell'alcool e del colpo di sonno (due milioni di caffè gratis distribuiti di notte). Ma c'è un'iniziativa che ci differenzia da tutti gli altri gestori di reti viarie nel mondo: **il Tutor**, ovvero il sistema di controllo della velocità media che abbiamo **ideato, progettato e installato in oltre 2000 km di rete**. Grazie al Tutor abbiamo dimezzato la mortalità anno su anno e possiamo oggi annunciare di essere andati ben oltre gli obiettivi che ci eravamo posti. Dal 1999 ad oggi il tasso di mortalità si è abbassato da 11,4 a 2,8 (-75%). Il che vuol dire oltre 300 morti in meno sulla strada ogni anno. Ma non ci saremmo riusciti senza il vostro contributo. È per questo che vi chiediamo di continuare a **guidare con responsabilità e prudenza, sempre**.

Verso  
il congressoIl programma  
del «terzo uomo»La neoiscritta Parrillo:  
«Voto per il senatore»

■ Più che una delusa del Pd, Adele Parrillo, neoiscritta per votare Marino, era una «arrabbiata». «Veltroni non ha approvato nemmeno il registro delle Unioni civili, per non parlare dei Dico», spiega Adele, esempio di quanto possa essere crudele un pae-

se che non riconosca le coppie di fatto. Lei e Stefano Rolla, una delle vittime di Nassirya, vivevano insieme da 6 anni. Ma non erano sposati. E lei si vide sbarrare l'accesso anche alla camera ardente. Dal Pd - dice - si sarebbe aspettata più determinazione. «Ma nella vita uno dei miei motti è: niente è per sempre», dice lei, sperando che «anche il Pd possa camibare». M.A.G.E.



# Merito, diritti democrazia Marino ai nastri di partenza

Il candidato prepara il discorso programmatico domani a Milano. Civati si «sfila»?

## Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

Come è andata? Ho parlato più dei cinque minuti che mi avevano dato?», chiedeva alla sua assistente, appena un mese fa, scendendo dal palco del Lingotto dove era appena stato promosso sul campo «terzo uomo». A un mese dall'outing come leader politico, quell'ossessione, molto poco italiana, per la brevità e la precisione, a Ignazio Marino è rimasta addosso. Trenta minuti e non di più si è dato per «il» discorso con cui presenterà domani, alla Camera del Lavoro, a Milano, la sua candidatura a segretario nazionale del Pd. E in queste ore lavora di bisturi finché tutto ciò che ha da dire al partito e al paese non entrerà in quel termine. Dalla battaglia sul merito a quella sui diritti civili, dall'idea di un partito che consulta gli iscritti a quella di un paese che sappia rimettersi al passo con i tempi. Lo slogan che campeggerà alle sue spalle, c'è già. Coniato con un esercizio di stile: suggerire l'idea del cambiamento (il «change» di Obama) senza usare



Ignazio Marino

l'aggettivo «nuovo». Assolutamente bandito. «Vivi il Pd, cambia l'Italia», dunque. Ovvero, prima di tutto: è possibile cambiare il Pd, trasformarlo in uno spazio aperto alle persone. E poi: la qualità del partito determina la qualità del cambiamento che si vuole imprimere al paese. Il succo di quello che Marino dirà a Milano domani. Con-

densato anche nella forma del logo. Una freccia veloce che esce da un cerchio, tracciando, come fosse un elettrocardiogramma, una «emme», che discretamente rimanda al nome del candidato. Colori choc. Verde, acido e non Pd. Viola, assolutamente inusuale in politica. «Volevamo essere contemporanei e usare forme, verbi e metafore che rimandano alla vita», spiega Paolo Guarino, di Dgg, ex Running (l'agenzia di Velardi) che sta lavorando alla campagna di comunicazione.

**Le parole chiave** le scandirà domani il candidato. Laicità, certo. Ma non solo. Nel discorso al Pd e all'Italia Marino parlerà di tutto, di ambiente e sanità «come motore dello sviluppo»: «ma bisogna ripensare professionalità, tecnologie e risorse». Di lavoro. E soprattutto di merito. «Se vogliamo essere credibili dobbiamo cominciare dalla politica». Quindi: «Basta con le ingerenze nella Asl e nelle aziende pubbliche. Basta con le liste bloccate». Recita così il discorso che sta limando in queste ultime ore, con l'aiuto anche di Bettini. Anche se il grosso del lavoro - per mettere insieme i contributi, da Felice Casson a Ivan Scalfarotto - l'ha fatto il piombino Civati. Che, coordinatore del programma - secondo la scaletta -, salirà

## Non solo laicità Nel programma i temi del lavoro e della sicurezza

sul palco milanese subito prima di Marino. E con qualche malumore di troppo. Per come sono andate le cose in queste settimane. All'origine di tutto quell'uscita sul presunto stupratore, il Pd e la questione morale. «Non ero nemmeno stato consultato». Il passo indietro di Chiamparino. La presenza «ingombrante» di Michele Meta, il coordinatore scelto su suggerimento di Bettini. «La sottovalutazione della nostra rete: se dobbiamo fare il partito di Englaro da una parte e Meta dall'altra non ci sto», dice Civati che sul suo blog parla della «mozione dei delusi», dentro ci sono i sindaci di Firenze e di Torino. Magari sta pensando di iscriversi anche lui? ♦

## LA SCELTA DEI CRISTIANO SOCIALI

LETTERA A BERSANI

Mimmo Lucà

Caro Pier Luigi, noi Cristiano sociali siamo per un congresso di fondazione del Pd che parli al Paese. Per questo sosteniamo la tua candidatura con un consenso largo del nostro Consiglio Nazionale. Siamo convinti che le tue sperimentate capacità dirigenti e le tue proposte potranno garantire al Pd la forte discontinuità di linea e di conduzione che oggi è necessaria. Con te scegliamo un leader per il partito non un partito per il leader. Con la tua segreteria il Pd può tornare ad essere il figlio legittimo dell'Ulivo e della sua ispirazione di fondo: unire forze diverse attorno ad un programma per riformare il paese. Senza pretese di autosufficienza.

Conosciamo bene e stimiamo Franceschini e Marino. Noi, però, non siamo nel Pd per scegliere in base a richiami identitari o vicinanza di percorso. Compito del congresso è correggere gli errori della fase costituente e portare a sintesi la pluralità del partito attorno ad una linea politica utile all'Italia. Solo una forzatura, caro Pierluigi, può dipingerti come uno che coltiva la nostalgia del passato. Tu sei ben consapevole che il partito e il suo gruppo dirigente debbono rinnovarsi. Abbiamo cercato di dare il nostro contributo alla tua Mozione. La condividiamo in larga parte. La troviamo però ancora insufficiente su alcuni tratti importanti: la rilevanza pubblica delle fedi religiose, la centralità del sostegno alla famiglia, la questione morale, misure efficaci di contrasto delle povertà. Siamo sicuri che sarai disponibile a confrontarti nuovamente con noi anche per favorire il dialogo con il mondo associativo che costituisce la nostra naturale area di riferimento. ♦



## UNA GRANDE QUESTIONE NAZIONALE

### **VERITA', GIUSTIZIA E MEMORIA PER LE VITTIME DELLE STRAGI NAZIFASCISTE DEL '43-'45**

#### **Al Parlamento, al Governo:**

**L'ANPI chiede** ai Presidenti Schifani e Fini, a tutti i parlamentari e ai segretari dei partiti nazionali che il Senato della Repubblica e la Camera dei Deputati esaminino le risultanze alle quali sono pervenuti, nel 1999, il Consiglio della Magistratura Militare; nel 2001, la Commissione Giustizia della Camera; nel 2006, la Commissione Bicamerale d'Inchiesta sulle cause e sulle responsabilità del criminoso occultamento, nell'«Armadio della Vergogna», dei 2.274 fascicoli riguardanti le stragi nazifasciste del '43-'45. **Alla gran parte delle 15.000-20.000 vittime – dagli ufficiali e militari di Cefalonia, a tanti anziani, donne e bambini – non è mai stata resa giustizia.**



S. ANNA DI STAZZEMA: alcuni corpi delle vittime della strage.

**L'ANPI chiede** che con una mozione parlamentare – con spirito di verità, solenne dignità, ed impegno per la ricerca storica e la memoria – si chiuda una delle pagine più dolorose ed oscure della nostra storia.

Festini  
e escort

Questione di Stato

Stampa estera  
ironica: il sesso  
il premier  
e la prostitutaSecondo lo spagnolo *Abc* «al premier cola il rimmel». Il britannico *The Guardian* titola: «Un forte bacione per te» e pubblica i testi

## La storia

Le performance del nostro premier suscitano sempre una grande attenzione sulla stampa e nei siti esteri. Il più ispirato nella rassegna stampa di ieri era il giornale spagnolo *ABC* che pubblicava un commento dal titolo «su Berlusconi cola il rimmel» e che ironizza sul «Benny Hill italiano». Benny Hill era un comico britannico di radio e Tv, fra i suoi spettacoli più celebri uno show televisivo in cui Benny era sempre impegnato a correre dietro a una o più ragazze. Secondo *ABC*, però, Berlusconi avrebbe molto da imparare, in «segreti di bellezza da Joan Crawford». Poi, spiegando il titolo, il quotidiano descrive l'immagine di Berlusconi sorpreso a stendere con un fazzoletto bianco il maquillage sul volto sudato. Oppure che cerca fazzoletti coloranti o si affida a Jimmy Coco, «grazie al quale si abbronzava Victoria Beckham».

**Intanto**, ieri, il sito de *l'Espresso* ha reso noti altri quattro spezzoni di registrazioni legati agli incontri

## Benny Hill, il comico che impazziva dietro le veline

Benny Hill è stato un comico molto popolare in Gran Bretagna da quando esordì nel 1955 e poi per il programma «the Benny Hill show» trasmesso sul satellitare Fx. Famose anche le Benny Hill Angel's, veline dietro cui il comico impazziva.



Benny Hill

con Patrizia D'Addario (vedi pagina accanto).

Il quotidiano inglese *The Guardian* titola «Non abbiamo chiuso occhio» citando la escort barese e prosegue: «Se Silvio Berlusconi pensava di essersi scrollato di dosso lo scalpore, ha avuto una brutta sorpresa». Secondo il giornale, «il premier aveva schivato con successo le accuse scandalistiche, aiutato dal vertice internazionale in cui aveva dimostrato di essere un uomo di stato». Ma oggi tutto ruota di nuovo attorno a «escort, letti giganti e suggerimenti di menage-a-trois», dopo che *l'Espresso* ha pubblicato le parole stesse delle conversazioni registrate, «alcune pronunciate da una voce che ricorda distintamente il tono nasale del premier».

In un articolo a parte, dal titolo «Un forte bacione per te», citazione dalla conversazione del 5 novembre, il quotidiano britannico riporta interamente le registrazioni pubblicate dall'*Espresso*.

Il letto di Putin ha invece colpito l'immaginario dell'*Independent* e dello spagnolo *El Mundo*. Il giornale britannico titola «Il primo ministro, Patrizia la prostituta e il letto di Putin», quello grande con le tende dono del presidente della Federazione russa. L'*Independent* sottolinea che i consensi al premier sfio-

Il lettone di Putin  
Molto citato nelle  
pagine estere il dono  
del presidente russo

rano tuttora il 50%. Lo spagnolo sceglie per il titolo la frase «Aspettami nel letto di Putin» e in un articolo sul cartaceo dal titolo «Sesso, politica e nastri registrati» spiega che «Se Berlusconi pensava che gli scandali sessuali sono acqua passata, si sbagliava».

*The Times* riporta la cronaca delle registrazioni con il titolo «La mia notte con Berlusconi: una escort rivela le sue registrazioni» come fa anche *The Daily Telegraph*. *El País* titola su carta e on line «patrizia diceva la verità». ♦

IL PAPA ORA  
PERDONERÀ  
TUTTOPRESERVATIVI  
E POLITICARoberto  
Alajmo  
SCRITTORE

«Dunque anche questo ci tocca sapere, visto che noi petteggoli ci teniamo a saperlo: il Presidente del Consiglio, quando va a donne non usa mai il preservativo. Il primo pensiero che viene è: almeno adesso il Papa sarà contento, e potrà perdonargli tutto il resto».

A quanto pare in questo paese tocca sempre metterci a parametro del peggio: anche l'attuale presidente del Sudafrica, dopo essere andato senza preservativo con una prostituta sieropositiva dichiarò che però poi aveva fatto una lunga doccia: e in quel periodo era presidente della commissione nazionale per la lotta contro l'Aids. Ma c'è poco da ridere, perché la notizia, rapportata agli standard dell'opinione pubblica italiana è di quelle destinate ad aumentare il cordone di solidarietà nei confronti del Maschio Alfa. Gli ideali del machismo nazionale prevedono che andare scopacchiando in giro senza condom rappresenta una prova di superomismo, una virilistica sfida contro la morte paragonabile al salto nel cerchio di fuoco, esperienza suprema dei ginnasti del Ventennio. L'eterno fascismo italiano si nutre proprio di questi «me ne frego».

L'occasione tuttavia torna utile per cercare di spiegare come e perché i fatti d'alcova del Presidente del Consiglio rivestono un interesse pubblico, e bene fanno i giornali a parlarne – quelli che ne parlano. Perché se vai senza preservativo non rischi solo tu. Fai rischiare anche la tua inconsapevole moglie, oltre che le eventuali ulteriori amanti, in caso di promiscuità reiterata. Esiste quindi un danno a terzi. Allo stesso modo, andare a letto con signorine prezzolate non è solo un peccato di cui ciascuno risponde alla propria coscienza e al confessore. Perché se poi le signorine prezzolate vengono candidate alle elezioni e collocate in posti di potere, il danno alla comunità dovrebbe essere chiaro anche all'osservatore più condiscendente. ♦



**Ottobre 2008**

**«Senza preservativo». «E come faccio a fidarmi?». «Ma è Berlusconi!»**

Patrizia D'Addario sta per entrare con Gianpaolo Tarantini a Palazzo Grazioli. Alla conversazione partecipa un'altra donna che sembra pienamente consapevole del "lavoro" di Patrizia. La escort, quella sera, non resterà a dormire.

**TARANTINI** «Volevo dirti, che alle nove e un quarto vi passa a prendere l'autista e andiamo lì...»

**RAGAZZA** «Poi se lui decide rimani lì».

**D'ADDARIO** «E mille per la serata...».

**GP** «Mille ora già te li ho già dati. Poi se rimani con lui ti fa il regalo solo lui. Ah, vedi che lui non usa il preservativo».

**PD** «Ma non esiste una cosa senza preservativo. Come faccio a fidarmi?».

**GP** «Ma è Berlusconi!»

**PD** «Ma tu chi sei? Guarda che... sai quanta gente è rimasta...».

**GP** «Sai quanti esami fa lui?».

**PD** «Lo so, ma sai... per noi donne è anche più bello... voglio dire... ma sentire una cosa del genere...».

**GP** «Tu puoi decidere, però lui non ti prende come escort, capito? lui ti prende come un'amica mia, che ho portato...».

**5 novembre 2008**

**«Mi hai fatto un male pazzesco. Erano otto mesi che non facevo sesso».**

Patrizia D'Addario ha trascorso la notte con Silvio Berlusconi sul lettone di Putin. Al risveglio i due fanno colazione assieme.

**BERLUSCONI** «Allora, come stai?».

**PD** «Io bene. Tu?».

**SB** «Tranquillo. Allora, prendiamo il caffè o il tè?».

**PD** «Tè».

**SB** «Allora io vado via, tu ti leggi il giornale»

**PD** «Che prendo?»

**SB** «C'è di tutto di più».

**PD** «È dolcissimo, e poi la tisana era superdolce».

**SB** «Ecco perché non lo giro, perché mi fregano con questo fatto».

**PD** «Che dolore, all'inizio mi hai fatto un dolore pazzesco».

**SB** «Ma dai! Non è vero!».

**PD** «Ti giuro, un dolore pazzesco all'inizio».

**SB** «Mi vuoi dare il cognome?».

**PD** «Sì, è un cognome famoso. C'è una grossa concessionaria che fa pubblicità, un grosso dottore ginecologo».

**SB** (leggendo un biglietto) «D'Addario?».

**PD** «Sì, non è tanto comune».

**PD** «Sai quanto tempo è che non facevo sesso? Otto mesi! Da quando ho lasciato il mio uomo».

**Ottobre 2008**

**«Guiderò per tre volte il G8. Sono in-su-pe-ra-bi-le!»**

Patrizia D'Addario è a Palazzo Grazioli assieme a Gianpaolo Tarantini, Barbara Montereale e altre ragazze. Il premier, entusiasta, mostra loro un video su una manifestazione del Pdl poi inizia a parlare di politica ed economia.

**BERLUSCONI** «Vado a Berlino per la riunione Europa-Asia. Invece a partire dal primo gennaio sono il responsabile dell'organismo internazionale che governerà l'economia del mondo».

**VOCE FEMMINILE** «Eeeehhh!».

**SB** «Che si chiama ora G8, poi sarà G14 con dentro India, Cina, Sud Africa, Messico, Egitto, Brasile. E poi G16... E io dovrò andare in tutti questi paesi e per un anno dare l'avvio alla gestione dell'economia mondiale che non si è reso possibile... Per cui è un organo che raccoglie i leader dell'80 per cento dell'economia che devono decidere di applicare le leggi dell'economia in un momento complesso di crisi... Io per avventura... io sono l'unico al mondo che ha presieduto due volte nel 1994 e nel 2002, non c'è nessun altro che ha presieduto due volte... Siccome si va a sedici, uno deve stare lì, e si fa un anno ciascuno, ora sono in-su-pe-ra-bi-le... tre volte! ed è un grande risultato per l'Italia...».

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PIERO CAPPONI

## Il baratto

La proposta di titolare una via a Bettino Craxi da parte del sindaco Alemanno e prima di lui da parte dell'ex sindaco Veltroni sarebbe un misfatto storico-politico. Nei giorni scorsi lo smemorato Veltroni nel presentare un libro gratificava Craxi come grande innovatore e guardava con supponenza il «conservatore Berlinguer». Dimmi Veltroni che cosa ha innovato il tuo Craxi?

**RISPOSTA** ■ In un bel libro puntualmente intitolato *Il baratto* (Kaos ed., 2008) Michele De Lucia racconta con ricchezza di particolari i passaggi dell'accordo fra Craxi, Berlusconi e Veltroni che agiva in rappresentanza del PCI. Quello che non sarebbe passato il 4/2/'85 se i deputati del PCI avessero fatto ostruzionismo era il famoso, illegittimissimo provvedimento che consentiva a Berlusconi di (continuare a) trasmettere, in tutta Italia su Rete4, Canale5 Italia1. La Dc prendeva Rai1, il Psi Rai2 e, per l'amicizia fra Craxi e Berlusconi, il secondo polo televisivo nazionale, il piatto di lenticchie per il PCI era Rai3. Moriva così il sogno degli altri privati, legati o no alla sinistra, bloccati su una dimensione regionale e il quadro si definiva dell'entrata in politica di Berlusconi. Ci pensavo ieri leggendo le dichiarazioni di Veltroni su Craxi e su Berlinguer che era morto improvvisamente da poco. Lasciando un potere eccessivo nelle mani di persone che avevano del partito, dei patteggiamenti alla Craxi e del rapporto fra partiti e istituzioni un'idea assai diversa dalla sua.

GIAN DOMENICO MALPELI

## La truffa Alitalia è servita

Nel 2002, nell'ottica della diversificazione dei risparmi e volendo investire in una grande azienda nazionale, ho avuto la balorda idea di comprare delle azioni della nostra ex compagnia di bandiera, 2000 azioni per 1132 euro. Ho anche sottoscritto un aumento di capitale, acquistando obbligazioni per altri 370 euro al 2,9% lordo, quindi nulla di speculativo, un piccolo investimento con prospettive a lungo termine, da «buon padre di famiglia». Il resto è noto a tutti; nel-

la primavera dello scorso anno Prodi era praticamente riuscito a vendere l'Alitalia, e le mie speranze di rivedere il gruzzoletto aumentavano, quando è intervenuto il cavaliere di Arcore. Al grido di «Fermi tutti, ghe pensi mi», ha mandato a monte la trattativa, ha costruito la famosa cordata italiana e gli ha ceduto la compagnia, facendo, a suo dire, un affarone. Ora io non sono un economista al livello di Tremonti, di cessioni d'aziende non me ne intendo, e se gli italiani in generale ci abbiano guadagnato o meno non lo saprei dire, anche se ho seri dubbi, ma a casa mia il risultato dell'affarone berlusconiano è il seguente: capitale iniziale eu-

ro 1502, capitale finale teorico euro 115,11.

E aggiungo teorico perché il rimborso che il Governo munificamente elargisce strombazzandolo su tutti i giornali, avviene con titoli di Stato, il cui valore minimo è noto essere di euro 1000, quindi, chi come me non arriva a quella cifra, non becca niente. Bisogna poi considerare che grazie al centrodestra la class action, quando finalmente la renderanno possibile, non potrà più intervenire su questo caso, e la truffa è servita.

LUCIO COGO

## La rassegna di Mineo la mattina su Rai3

Ogni mattina, su Rai3, va in onda la lettura dei quotidiani condotta dal direttore di RaiNews24, Corradino Mineo. Questi a suo tempo fu proposto dal centrosinistra, in quanto dell'area si credeva, nella solita logica delle spartizioni in Rai.

Peccato che tutte le mattine ci fa passare moltissimo tempo nella lettura di *Liberò* e del *il Giornale* facendoci soffermare oltre che su tutti i titoli di prima pagina, anche sugli articoli interni. Il tutto con lunghe e continue inquadrature sulle due testate. Quando poi arriva a *l'Unità*, che Mineo definì come speculare a *il Giornale*, tira dritto su tutto e l'unica cosa della quale ci informa è la vignetta di Staino. Poi via ad altro quotidiano per poi ritornare magari ancora su *il Giornale*. Se fosse per Mineo, chi non conosce *l'Unità* potrebbe benissimo credere che si tratti di un quotidiano di satira e barzellette. Il centrosinistra la prossima volta scelga un giornalista anche uno politicamente non di area, ma che sia uno con la schiena dritta, e non lo si scelga solo per il fatto che da giovane magari scriveva su *il manifesto*.

Cara Unità, per prima cosa voglio rassicurarvi: la «schiena» mi sorregge ancora bene, dunque deve essere rimasta «dritta». Le vignette di Staino non mi sembrano «barzellette» ma articoli di fondo intelligenti e pieni di ironia. A *Liberò* e a *il Giornale* dedico qualche attenzione in più perché tutte le mattine raccontano tutto un altro mondo. E perché un pezzo d'Italia è pronto a giurare che sia proprio quella la verità. Quanto al resto, il lavoro d'informazione e d'inchiesta che i giornalisti di RaiNews24 stanno conducendo è sotto l'occhio di tutti. Non mi occupo di nomine né di consigli ai lottizzatori.

Un abbraccio

CORRADINO MINEO

MICAELA PANELLA\*

## La precisazione

Nell'articolo «Notti presidenziali, l'intelligence russa registra», pubblicato ieri sul vostro giornale, ha sorpreso un accostamento a dir poco sconcertante: da un lato l'analisi sul «danno di immagine» di Berlusconi e sulla eventuale protezione dei Servizi in Italia - dopo la pubblicazione dei suoi colloqui con la D'Addario e le foto del reporter Zappadu - e dall'altro, a servir d'esempio sul versante estero, la visita nel 2001 dell'allora ministro dell'Interno Enzo Bianco in Turchia. Dove - come ormai è noto a tutti - Bianco pose una banconota alla danzatrice, accogliendo la richiesta dei coloro che lo ospitavano di rispettare la tradizione locale. Seduta accanto all'allora ministro, sua moglie; sull'altro lato, l'ambasciatore italiano. Se queste sono trasgressioni, allora ben vengano... con buona pace dei Servizi, che lasciamo al loro importante, essenziale compito nel nostro Paese.

\* PORTAVOCE SENATORE ENZO BIANCO

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### LA GUERRA DIMENTICATA

Con il portuale di oggi sono 579 i morti sul lavoro che aspettano una risposta a questa semplice domanda: PERCHÉ? Il mondo del lavoro è stanco, umiliato e offeso; in una "Repubblica democratica fondata sul lavoro" chiede semplicemente rispetto e dignità.

**CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA**

### CEPPALONI PURE QUEST'ANNO?

Ma quest'anno i signori mastella organizeranno la rinomata festa di ceppaloni? Forse le limitate risorse quale eurodeputato la ridimensioneranno?

**LUIGI, PA**

### ESULTO CON VOI

Sono da circa un anno una vostra affezionata lettrice. Sono contenta degli ottimi risultati del giornale (stampa comunista). Tutte le domeniche vado a messa con l'unita' sotto il braccio e ne vado orgogliosa saluti.

**OMBRETTA, MODENA**

### NON MORDERMI SUL COLLE

On. Di Pietro, basta attacchi ingiustificati al Quirinale! Il Presidente Napolitano conosce bene il suo compito e NESSUNO può permettersi di criticarlo!

**FERRO (GOLESE)**

### BRAVA CRISTIANA!

Dice bene Cristiana Alicata nel suo articolo di oggi: se Grillo vuole stare nel PD la smetta di demolire tutto ciò che facciamo e incominci a proporre qualcosa!

**FRANCA, RAVENNA**

### BRAVA CRISTIANA! /2

Sono d'accordo con Cristiana, il Pd è una cosa seria, bisogna avere questa consapevolezza. Tutti.

**ORNATI DA GENOVA**

### VENGO DOPO

Eh... il nostro cavaliere-presidente non vuol'essere secondo a Mussolini in materia di donne da usare. Si narra che a palazzo Venezia il duce ogni mattina prima d'iniziare la giornata, in una stanza accanto all'ufficio, facesse una passatina con le escort del tempo. Il nostro cavaliere è ancora secondo a sua eccellenza B.M. Presidente coraggio si rassegni al 2o posto.

**VALERIO, BO**

### PER FORTUNA MONTESACRO

Non faccio altro che leggere critiche sul fatto che non si riesca ad iscriversi! Allora io sono stata fortunata? Mi sono iscritta l'altra settimana senza problemi... Allora complimenti al circolo PD Montesacro di Roma!

**EMANUELA, ROMA**

## OTTO PUNTI FERMI SUI RAPPORTI MAFIA-STATO

### IL PAPELLO E LE NUOVE RIVELAZIONI

**Saverio Lodato**

GIORNALISTA E SCRITTORE



**G**li anniversari - si sa - riaccendono l'attenzione sulle pagine più nere, e irrisolte, della nostra storia. Quello della strage di Via D'Amelio, dove persero la vita Paolo Borsellino e la scorta, non si sottrae alla regola. E posto che Cosa Nostra partecipò militarmente alla strage, mancano all'appello, 17 anni dopo, i mandanti. Che le Procura di Palermo e Caltanissetta non abbiano gettato la spugna visto il trascorrere (infruttuoso) del tempo, e continuino a cercare, va a loro merito. Ma in questi giorni, questa, che dovrebbe essere acquisizione pacifica, tanto pacifica non sembra. Procediamo per flash.

1) Che sia esistito il papello della trattativa, nella parentesi fra Capaci e via d'Amelio, che qualcuno lo abbia scritto e qualcuno ricevuto, è consacrato in sentenze passate in giudicato, vedi quella di Firenze per le stragi del 1993.

2) Che il papello non sia pubblico non è la prova del nove della sua inesistenza (non tutto quello che non è pubblico non esiste).

3) Che i Ros dei carabinieri, con in testa il generale Mario Mori, e il suo braccio destro, il capitano Giuseppe De Donno, furono manus di quella trattativa (in rappresentanza di chi?) lo hanno ammesso, in qualche modo, gli stessi interessati.

4) Che sull'argomento Vito Ciancimino la sapesse lunga, lo sapevano sia Ciancimino stesso che Mori e De Donno, visto che i tre si incontrarono ripetutamente.

5) Che Massimo Ciancimino, figlio di "don" Vito, non abbia mai avuto la caratura criminale paterna, abbia amato sempre la bella vita, e di conseguenza non abbia nulla di cui pentirsi, o nulla a cui collaborare, come osserva Lino Jannuzzi, è argomento fragile. Oltre che testimone, sempre figlio d'arte è. Quindi, anche lui, va ascoltato, salvo poi accusarlo di millantato credito mafioso.

6) Che Riina sia uno stragista, il boia che ha ammazzato centinaia di persone, non significa che per proprietà transitiva debba essere dietro tutte le stragi d'Italia. E lui non nega la sua responsabilità a Capaci, ma in via d'Amelio. Anche lui, dunque, va ascoltato, come, a Norimberga, i criminali nazisti (e tenuto in galera).

7) Che sia saltato fuori solo ora un moncherino di "pizzino" con mittente Cosa Nostra e destinatario Silvio Berlusconi, forse, di per sé, non significa molto. Inquieto, però, che il moncherino sia rimasto per anni insabbiato negli uffici, sebbene l'Autorità Giudiziaria dell'epoca ne fosse a conoscenza.

8) Che i magistrati che indagano siano dipinti come visionari, e quelli che invece non indagano, o insabbiato, si proclamano campioni del pragmatismo e della filosofia dei piedi per terra, è storia vecchia. Ma in Sicilia, quando i piedi sono troppo piantati per terra, spesso si scivola nelle sabbie mobili.

saverio.lodato@virgilio.it

## E POI CI CHIEDIAMO PERCHÉ I TURISTI CI ABBANDONANO

### ITALIA, PAESAGGIO DEVASTATO

**Vittorio Emiliani**

GIORNALISTA E SCRITTORE



**I** proprietari - costruttori - immobilieri comandano, come non mai, e la rendita fondiaria spadroneggia. Padroni e padroncini fanno dilagare il cemento ovunque.

La prova viviva che il paesaggio italiano è sempre più devastato da Villettopoli, Fabbricopoli, Commercioipoli? Le riprese dall'elicottero durante l'ultimo Giro d'Italia di ciclismo. Agghiacciante rispetto a quelle che stiamo vedendo in questi giorni al Tour de France, che mostrano una campagna verde, per lo più rispettata, e cittadine senza il nostro sbrodolato cementizio. Eppure un Libro Bianco francese si chiede: «Fin des paysages?».

Cosa dovremmo dire noi l'ha detto bene la presidente del FAI, Giulia Maria Crespi (sul *Corriere della Sera* di lunedì scorso), con una dura requisitoria. Anzitutto contro le promesse a vuoto di Sandro Bondi, ministro per i Beni e Attività Culturali, che tiene confinato in un limbo sciagurato il Codice per il Paesaggio, mentre «li profani e scelerati barbari» (così Raffaello, soprintendente a Roma nel 1519) banchettano coi resti del Belpaese.

Ora Bondi assicura: «All'inizio del 2010» il Codice sarà operativo. A buoi scappati. Sì, perché, bloccato a livello nazionale, il Piano casa dell'immobiliarista Berlusconi sta partorendo leggi regionali che, anche dove mettono paletti (Toscana o Emilia-Romagna), «drogano» un nuovo «boom» con gonfiamenti di cubature, forti «premi» a chi demolisce e ricostruisce, e incentivi vari.

In Lombardia si straparla di estenderli ai Parchi (Milano Sud), e agli stessi centri storici. È la fiera del nuovo cemento. Mentre mancano case a fitto equo o «sociale».

L'Istat ci dice che i Comuni - ai quali si consente di utilizzare gli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente - hanno autorizzato (1995-2006) oltre tre miliardi di metri cubi di nuova edilizia e che la pedemontana lombardo-veneta è una «counurbazione continua». Per completare la rovina, arrivano in quelle regioni i Piani casa peggiori, arriva l'onda lunga dell'Expo 2015.

«Fare soldi subito», nota Giulia Maria Crespi, è parola d'ordine trasversale. Dal centrodestra al centrosinistra. Tutti, a parole, vogliono salvare l'Agro Romano. Ma se la Soprintendenza lo vincola (parzialmente), Caltagirone & C alzano un «grido di dolore» subito raccolto quasi da ogni parte politica.

Comandano, come non mai, i proprietari - costruttori - immobilieri. Torniamo al paleo-capitalismo.

E poi - ipocriti o suicidi - ci stupiamo se i turisti stranieri ci abbandonano... ❖

→ **Tre ore** Decisione complessa. Il presidente Pisanu incerto poi dice sì. Ma sarà lui il relatore

→ **Le novità** Le dichiarazioni di Spatuzza e Ciancimino. Il Pd: «Necessaria valutazione politica»

# Inchiesta parlamentare sulle stragi di mafia del '92 e del '93

L'ufficio di presidenza della Commissione antimafia ha deliberato l'avvio di un'inchiesta sulle stragi di Cosa Nostra del '92 e del '93. Le novità dalle inchieste di Palermo e Caltanissetta. E i troppi punti mai chiariti.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

I magistrati che indagano, quelli di Caltanissetta che hanno raccolto le nuove verità del pentito Gaspare Spatuzza, quelli di Palermo che mettono insieme le verità a puntate di Massimo Ciancimino. E poi tutto ciò che sarà «necessario per approfondire i rapporti tra Cosa Nostra, politica e pezzi deviati dei servizi segreti». L'ufficio di presidenza della Commissione antimafia ha deciso di dare il via ad un'inchiesta (con gli stessi poteri della magistratura) che faccia luce sui rapporti tra Cosa Nostra e la politica e le istituzioni tra il 1992 e il 1993, gli anni in cui la Cupola dichiarò guerra allo Stato prima uccidendo i giudici Falcone e Borsellino e poi portando le bombe «in continente» a Roma, Firenze e Milano. Autobombe imbottite con quintali di tritolo e una preparazione quasi militare.

## CONVOCATI I MAGISTRATI

Oltre tre ore di riunione dell'ufficio di presidenza con il presidente Giuseppe Pisanu (Pdl), i vice Granata (Pdl) e De Sena (Pd) e i capigruppo tra cui Garavini (Pd) e Li Gotti (Idv), Una decisione sofferta, non tanto nel merito quanto nel metodo. Le nuove rivelazioni rese da Gaspare Spatuzza, il braccio armato di Cosa Nostra in quegli anni di autobombe, al procuratore antimafia Piero Grasso; i racconti a puntate di Massimo Ciancimino, il figlio di don Vito, il sindaco del sacco di Palermo e fino alla fine (2002) uomo di collegamento con i vertici di Cosa Nostra; le parole dal carcere di Totò Riina, uno che se chiama il suo avvocato per affidargli un messag-



Manifestazione antimafia a via D'Amelio, dove venne ucciso Paolo Borsellino

gio non lo fa per caso. «Troppe novità e tutte insieme per restare fermi ad aspettare» si spiega in ambienti del Pd che già venerdì avevano chiesto l'apertura di un'inchiesta parlamentare. E se l'inchiesta in quanto tale non poteva essere in discussione, a lungo l'ufficio di presidenza ha dibattuto sul come fare. Il presidente Pisanu aveva proposto, ad esempio, di avviare l'indagine andando a rileggere le carte, le sentenze, i vecchi verbali dei pentiti. Un modo per prendere tempo. E dilatare le scelte. Pd e Idv hanno fatto muro: «Metodo e tempestività fanno la differenza. Noi abbiamo il dovere di andare a vedere subito la sostanza di queste grosse novità di cui parlano i giornali con le importanti conferme dei magistrati. Occorre una valutazione politica senza per questo disturbare il lavoro dei magi-

strati». Anche il procuratore Grasso pochi giorni fa aveva suggerito l'intervento della politica per fare luce su quei fatti, come il coinvolgimento dei servizi segreti, che possono sfuggire

## Brancaccio Spatuzza scagiona i sicari del mandamento di S.M. del Gesù

alla magistratura per limiti oggettivi e temporali. Pisanu, ha voluto tenere il ruolo di relatore.

Le rivelazioni di Spatuzza, ex capo mandamento di Brancaccio, hanno aperto scenari complessi. Perché se il killer di don Puglisi conferma la dinamica della strage di via D'Amelio (la 126 rubata e poi trasformata in auto-

## MILANO

### Immigrato vince una causa. Salvini: «Giudici in Marocco»

«La sentenza è aberrante. È arrivata l'ora che questi giudici si trasferiscano in Marocco, dove potranno assaporare le virtù del sistema giudiziario marocchino». Lo dice il leghista Matteo Salvini, eurodeputato e capogruppo in Comune a Milano. «A Milano - sostiene - i mezzi pubblici dovranno essere guidati solo da cittadini italiani». Il Tribunale del lavoro di Milano ha parzialmente accolto il ricorso del marocchino Mohamed Hailoua, che lamentava di non poter essere assunto dall'Atm a causa di un regio decreto del 1931 che prevede la cittadinanza italiana o europea per lavorare nel trasporto pubblico. Il collegio presieduto dal giudice Chiarina Sala ha dichiarato il «carattere discriminatorio» del comportamento dell'azienda, ordinando ad Atm «la rimozione della richiesta della cittadinanza tra i requisiti di selezione delle offerte di lavoro».

bomba), cambia completamente, ad esempio, la manovalanza sul posto. Scompaiono i sicari del mandamento di Santa Maria del Gesù accusati a suo tempo dal pentito Vincenzo Scarantino e tuttora in carcere. Perché Scarantino ha mentito e depistato proteggendo Brancaccio? Un rebus la cui soluzione sembra portare lontano dalla Sicilia. E riaprire quesiti mai risolti e non solo sulla strage di via D'Amelio, dal ruolo dei servizi segreti al mistero della scomparsa dell'agenda rossa dove Borsellino segnava tutti i dubbi dell'inchiesta sulla strage di Capaci passando per i mandanti politici di quelle stragi. Lo dicevano già le inchieste degli anni novanta. L'altro giorno lo ha detto anche Riina: «C'è lo stato dietro l'omicidio di Borsellino». Nulla succede per caso. ♦

## Tangenti a Lampedusa Arrestato il sindaco

Quando i militari della Guardia di Finanza gli hanno notificato nel suo ufficio il provvedimento di custodia cautelare, con l'accusa di avere preso una tangente, il sindaco di Lampedusa, Bernardino De Rubeis (41 anni, eletto sindaco nel 2007, in una lista civica, sostenuto da una coalizione di centro destra) ha confermato il suo carattere: «Questa è una manovra del governo nazionale», ha tuonato mentre lo arrestavano per concussione trasferendolo in elicottero nel carcere di Agrigento. Un riferimento esplicito alla polemica dei mesi scorsi con il Viminale sulla realizzazione di un Centro per l'identificazione e l'espulsione degli immigrati, che aveva visto il sindaco marciare come un novello Masaniello, alla testa della popolazione dell'isola, per impedire che Lampedusa diventasse un «lager a cielo aperto».

Dietro le sbarre, invece, c'è finito lui per una brutta storia di mazzette. L'inchiesta, condotta dal procuratore di Agrigento Renato Di Natale, dall'aggiunto Ignazio Fonzo e dal Pm Luca Sciarretta, ruota attorno alle di-

## Smaltimento rifiuti Una mazzetta di 70mila euro per accelerare le pratiche

chiarazioni di un imprenditore «pentito». Un industriale agrigentino del settore dello smaltimento rifiuti, che da tempo vantava un credito di 1 milione e 400 mila euro dal Comune. Un contenzioso infinito, a colpi di raccomandate e carte bollate. L'amministrazione, dopo un decreto ingiuntivo, si era impegnata ad approvare una delibera per l'inserimento della somma tra i debiti fuori bilancio. Ma a questo punto sarebbero sorti i problemi. Per accelerare l'iter della pratica il sindaco avrebbe preteso una tangente di 70mila euro, 10mila dei quali sarebbero stati versati dall'imprenditore come «acconto». Di fronte a ulteriori ritardi e ostacoli per la definizione della «pratica», l'imprenditore ha deciso di denunciare tutto. Gli investigatori, che si sono avvalsi di intercettazioni ambientali e registrazione filmate, avrebbero trovato numerosi riscontri. Ieri la Finanza ha perquisito gli uffici comunali, acquisendo tutti gli atti relativi all'appalto in questione. Indagato, sempre per concussione, anche il presidente del consiglio comunale, Vincenzo D'Ancona. ❖

→ Per il settimanale cattolico l'incremento è una «cattiva notizia»  
→ «Sono gli studenti più deboli che vengono espulsi dalla scuola»

# Famiglia Cristiana: aumento dei bocciati non è qualità

L'escalation delle bocciature non significa una scuola più rigorosa. Netta presa di posizione del settimanale cattolico contro l'aumento dei respinti nell'anno scolastico 2009 che ha colpito in particolare gli «stranieri».

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA  
rmonforte@unita.it

C'è poco da brindare se aumenta vertiginosamente il numero degli studenti bocciati. Non è segno di una scuola che ha trovato maggiore rigore. Lo denuncia a chiare lettere il settimanale *Famiglia Cristiana* che dedica il suo editoriale a questo tema sentitissimo dalle famiglie italiane. Lo fa invitando a riflettere sui numeri di scrutini ed esami dell'anno scolastico 2008-2009: tra medie e superiori circa 10.000 studenti sono stati bocciati per il 5 in condotta; alle medie si dovrebbe registrare un aumento di circa 12 mila studenti non ammessi rispetto al 2008 e di questi circa 3.000 bocciati per l'insufficienza nel voto in condotta. La situazione si fa peggiore nelle superiori dove i bocciati per il 5 in condotta salgono a 6.500 e circa la metà sono studenti degli istituti professionali.

«Maggiore selezione - secondo il settimanale cattolico - non è sintomo di scuola più virtuosa. L'analisi dei sistemi scolastici stranieri lo di-



Studenti liceali alle prese con l'esame di maturità

mostra. Nè si motivano gli insegnanti dando loro la bacchetta in mano. Nè si aiutano le famiglie ad affrontare il disagio sociale dei figli con un «respinto» sulle pagelle». Sono altre le strade da seguire per *Famiglia Cristiana*: «La scuola del valore e del merito è quella dove insieme docenti, ragazzi e famiglie, sono protagonisti dell'apprendimento (non solo di nozioni), condividendo ognuno le proprie responsabilità».

Il settimanale stigmatizza anche l'alto numero di alunni stranieri (rappresentano circa il 6% della popolazione scolastica) respinti. Dai

dati ancora provvisori, diffusi dall'Invalsi, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione, gli alunni stranieri maschi che non hanno superato l'esame di terza media sono l'1% contro lo 0,32% degli italiani. Per le ragazze i dati sono rispettivamente dello 0,65% e dello 0,27%. «Non vorremmo che la bocciatura - conclude l'editoriale - fosse la scoria per non affrontare il problema degli alunni stranieri, rinunciando a quel patto sociale tra scuola, territorio e famiglia, laddove le criticità sociali sono maggiori». ❖

## Nuove norme sulla sicurezza: zero alcol per i neo-patentati

Approvato alla Camera, in commissione Trasporti in sede legislativa, il testo sulla sicurezza stradale. Il Senato, auspica Michele Meta (Pd), potrebbe ora approvarle prima dell'esodo di agosto.

**Tasso alcol zero** - I neopatentati non potranno bere neanche un sorso

di birra prima di mettersi alla guida.

**Carcere fino a 15 anni** - È la pena massima che si rischia se si è al volante ed è in stato di ebbrezza.

**Esercizi di guida da 17 anni** - Il minore deve essere titolare di patente A e deve essere accompagnato da

un conducente titolare di patente B da almeno dieci anni.

**Lezioni in autostrada** - e di notte: chi vuole prendere la patente dovrà cimentarsi anche con condizioni di guida più difficili. Dal 2010-2011 i corsi sull'educazione stradale a scuola diventano obbligatori.

**Medico spia** - Il medico che venga a conoscenza di una patologia che determina una diminuzione della idoneità alla guida, deve darne comunicazione riservata al ministero delle Infrastrutture. ❖



Ieri al Quirinale il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha incontrato una delegazione dei migliori cuochi del mondo

→ **La replica del Quirinale** all'appello dei parlamentari della commissione Cultura della Camera

→ **Il Colle spinge** per «ogni possibile ripensamento» sul mancato reintegro dei soldi per il Fus

# Napolitano contro i tagli allo spettacolo: ripensateci

«Condivido le preoccupazioni che mi rappresentate» scrive Napolitano (anche sul sito del Quirinale) ai parlamentari. Nel Fondo Unico per lo Spettacolo potrebbero finire i proventi della "porno tax". Ma non basta.

**G. V.**  
ROMA  
politica@unita.it

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha messo nero su bianco. E sulla vicenda del mancato reintegro dei soldi per il Fondo Unico per lo Spettacolo dal Quirinale è partito un «convinto invito

alla riflessione e ad ogni possibile ripensamento». Così si è espresso Napolitano nella lettera di risposta all'appello che gli avevano inviato i parlamentari della commissione Cultura della Camera. Nel testo - apparso ieri sera anche sul sito ufficiale del Colle ([www.quirinale.it](http://www.quirinale.it)) - il presidente della Repubblica ricorda i limiti che segnano i suoi compiti e doveri istituzionali, e pur con questa consapevolezza richiama il suo convincimento, espresso in diverse occasioni, che «ocorra un impegno molto più deciso e concreto a favore di un costante sviluppo di tutte le manifestazioni della cultura e dell'arte italiana». Poi si sofferma sull'emergenza

di spettacolo e sulla vicenda del reintegro al Fus: «Al di là dell'esito di imminenti votazioni in Parlamento, rispetto alle quali non posso ovviamente intervenire - scrive - ritengo

**Il monito del Presidente**  
«Più impegno in favore dello sviluppo di tutte le forme di arte e cultura»

che anche in vista della prossima legge finanziaria e delle decisioni per il 2010 si debba da ogni parte porre il problema di cui vi siete fatti portatori».

## LA PORNO TAX

Le speranze di vedere arrivare quei soldi con il maxi emendamento al decreto anticrisi restano comunque poche. Anche se - si scopre in serata - inserito nel provvedimento c'è un piccolo aiuto, un emendamento governativo che destina allo spettacolo soldi della cosiddetta "porno tax". «Ma è piccola cosa - sottolinea il parlamentare della Pdl Luca Barbareschi - sono solo 8 milioni. Mentre ne servirebbero almeno 60, per non morire».

Dopo la manifestazione di piazza di lunedì, ieri è stato il giorno degli incontri con i rappresentanti delle istituzioni e del governo. In mattina-



**LA POLEMICA**

**Virus A, Avvenire attacca Fazio: ha creato scompiglio**

■ Pronunciando «intollerabili parole in libertà» sull'influenza A, il viceministro Ferruccio Fazio ha dimostrato «una strategia discutibilissima» che esige «una correzione di rotta generale» cioè «l'adozione da parte dell'intero esecutivo di una strategia di comunicazione all'altezza dei bisogni del Paese». È quanto afferma il quotidiano dei vescovi Avvenire in un editoriale firmato dal titolo «Sul rischio pandemia intollerabili parole in libertà» che critica l'affermazione di Fazio dei giorni scorsi sul possibile rinvio dell'apertura delle scuole a causa dell'influenza A. «Con meno di dieci parole - si legge - il viceministro è riuscito a turbare il weekend di molte famiglie, a gettare lo scompiglio nel governo e a mettere a rischio la propria attesa promozione a Numero Uno della Sanità». «È chiaro - osserva Avvenire - che la stonatura di Fazio esige non soltanto il richiamo all'ordine del medesimo, ma una correzione di rotta generale, ossia l'adozione e il rispetto da parte dell'intero esecutivo di una strategia comunicativa all'altezza dei bisogni, che sono molti e crescenti, del Paese».

ta con il presidente della Camera Gianfranco Fini (c'erano i Centoautori e l'Agis, oltre a personalità del mondo dello spettacolo, insieme con Walter Veltroni, e la deputata Pd De Biasi). In serata con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta (questa volta c'erano i parlamentari della Pdl Barbareschi e Carlucci, con i rappresentanti dell'Agis e dei produttori). Due incontri lunghi e cordiali ma senza risultati. Più possibilista Fini, con il quale i rappresentanti della protesta hanno ipotizzato di chiedere un reintegro immediato per il Fus in cambio dell'impegno a partecipare ad un tavolo per la riforma del sistema di finanziamento allo spettacolo. Più pessimista Letta, che ha ribadito la disponibilità a spendersi anche oggi per la causa ma senza lasciare spazio a troppe speranze: «Le difficoltà restano e non credo che riusciremo a risolverle a breve», sintetizza lasciando Palazzo Chigi il presidente dell'Associazione generale italiana per lo spettacolo (Agis) Alberto Francesconi.

Oggi alle 13 i portavoce della protesta incontreranno il presidente del Senato Schifani. Fino all'ultimo, assicurano, tenteranno di tutto.❖

**Il presidente agli chef: «Difendete le tradizioni in cucina»**

Al Quirinale il club che riunisce i cuochi dei Capi di Stato  
«Tutti i miei ospiti si complimentano per la cucina del Colle»  
La signora Clio: «Cucino volentieri, Giorgio fa bene il caffè»

**La curiosità**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**C**appello bianco e divisa d'ordinanza i «grandi cuochi» dei «grandi della terra» sono stati ricevuti al Quirinale dal Capo di stato che di cucina se ne intende. Ed apprezza in particolar modo quella tradizionale, «una parte essenziale dell'identità culturale di un paese da difendere in tempi di globalizzazione», mentre non predilige quella «internazionale, che trovi negli alberghi a tante stelle e scarsa fantasia, destinata a chi viaggiando ha timore di confrontarsi con la cucina locale. A volte una saggia precauzione, ma alla lunga segno di pigrizia intellettuale».

Il presidente Napolitano ha salutato da buongustaio gli chef arrivati a Roma per partecipare al raduno del Club che li riunisce. Una sorta di G8 dei fornelli dato che lavorano per i potenti del mondo: Obama, Sarkozy, Merkel, i reali inglesi, Putin. E ovviamente Napolitano, che li ha salutati in perfetto francese, la lingua tradizionale della cucina per eccellenza. Le persone a cui è rivolto conoscono debolezze e gusti di chi guida le sorti dei più importanti paesi del mondo. E che, sovente, pro-

prio a tavola si confrontano e prendono decisioni con partner e anche contendenti. Quello dei pranzi di gala o delle colazioni di lavoro è il momento in cui «scendono in tavola» loro. Ottima esecuzione, rapidità nel far servire le pietanze, attenzione per le preferenze degli ospiti. Ed ecco che dalle cucine può arrivare una collaborazione determinante alla diplomazia. Gilles Bragard, presidente e fondatore dell'associazione, ha fatto omaggio a Napolitano della giacca da cuoco e di un diploma d'onore in omaggio alla qualità della ristorazione del Quirinale. Il giovane Fabrizio Boca, a nome di tutta la brigata del Colle, ha ringraziato incassando l'apprezzamento pubblico del presidente che lui mette a tavola ogni giorno e quando ci sono tanti ospiti, «che si complimentano sempre con me per l'ottima cucina» ha detto Napolitano.

«Giorgio fa un ottimo caffè» racconta la signora Clio che ama cucinare anche se in questi tre anni e più al Colle le occasioni di farlo sono oggettivamente diminuite. Cucina tradizionale, comunque, anche quando c'è lei ai fornelli. Le riesce particolarmente bene la frittata di maccheroni. Ricetta semplice e napoletana. «Pasta, anche quella avanzata, possibilmente al sugo ma va bene anche quella in bianco. Si mette in padella aggiungendo un ripieno a scelta e si fa fare una bella crosticina. Non è un piatto elaborato ma buonissimo».❖

**Treviso, bambino napoletano cambia scuola. Gli dicevano «camorrista, puzzi»**

■ «Figlio di camorrista», «sei puzzolente»: queste le ingiurie che un ragazzino napoletano si sarebbe sentito ripetere durante l'anno dai compagni di prima media, in una scuola di Treviso. Una situazione che ha convinto la madre dell'adolescente a iscriverlo in un altro istituto. Il 12enne, che da due anni vive nel capoluogo della Marca con la mamma, era stato bocciato al termine della prima media. «C'era una situazione non serena, e il rendimento di mio figlio ne ha risentito, ma sulla bocciatura non dico nulla, se non ha studiato è giusto» ha detto la donna, che ha raccontato la sua vicenda all'emittente tv *Antenna Tre Nordest*.

Ma la signora era stanca delle offese e dei comportamenti razzisti che il ragazzino subiva dai compagni. Ha scelto di non presentare alcuna denuncia, ma ha tolto il figlio da quella scuola, nel centro di Treviso. «I compagni lo sbeffeggiavano - ha raccontato - intonavano canzoni contro i napoletani, dicevano di aver paura di lui, «perché figlio di

**12 anni, rifarà la 1ª media**  
**La madre: «Lo isolavano Disinfettavano le penne dopo che le toccava lui»**

un camorrista», e lo emarginavano durante le attività scolastiche e ricreative».

Tra i gesti più odiosi riferiti dalla signora partenopea, l'abitudine di alcuni compagni del figlio di disinfettare le penne dopo che lui aveva toccate «perché puzzava». La madre dell'adolescente ha provato a far presente la situazione alle insegnanti della scuola, ma si sarebbe sentita rispondere che era il suo figliolo a essere problematico.

Un caso che richiama alla mente quello reso pubblico l'anno scorso in un piccolo paese della provincia di Treviso da un'altra mamma napoletana. Nel pieno dell'emergenza rifiuti in Campania - aveva denunciato - il suo bimbo di 8 anni era stato deriso per mesi dai compagni che lo chiamavano con disprezzo «monnezza». In quell'occasione, classificata come un caso grave caso di bullismo, dato che i protagonisti avevano appena 7-8 anni, l'Ufficio scolastico regionale aveva inviato poco dopo nella scuola i propri ispettori.❖

La Rsu de "l'Unità" a nome dei lavoratori, esprime a Osvaldo Sabato sentite condoglianze per la morte del suo caro

**PAPÀ**

Roma, 22 luglio 2009

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari *Rivolgersi a* **PK**  
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

Foto Ansa



Uno dei quattro Tornado in Afghanistan. Sarà usato per la copertura aerea

### I finanziamenti Briciole allo sviluppo Molto alle missioni militari

**972** milioni di euro i finanziamenti nel 2006 per le missioni militari nel mondo

**1400** milioni di euro sono diventati quattro anni dopo, nel 2009

**440** milioni di euro i finanziamenti nel 2006 per la cooperazione allo sviluppo nel mondo

**411** milioni di euro: gli stanziamenti per lo sviluppo sono scesi quattro anni dopo, nel 2009

**311** mila euro i soldi stanziati nel 2006 per la missione militare in Afghanistan

**455** mila euro sono diventati quest'anno, 4 anni dopo

**49** mila euro i finanziamenti nel 2006 per la cooperazione allo sviluppo in Afghanistan

**65** mila euro sono gli stanziamenti per lo sviluppo dell'Afghanistan, quattro anni dopo (dati Intersos)

→ **Il ministro La Russa** a Herat assieme a parlamentari di maggioranza e opposizione

→ **«Forse useremo** gli aerei Tornado in funzione offensiva»

# La Russa annuncia: l'Italia alzerà il tiro in Afghanistan

Il ministro della Difesa La Russa e parlamentari di maggioranza e opposizione a Herat «per far sentire la vicinanza di tutta Italia» ai compagni del parà Di Lisio ucciso otto giorni fa in un attentato dei talebani.

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

Il ministro La Russa va a Herat e porta ai soldati della missione Isaf «un abbraccio forte per farvi sentire la vicinanza di tutta l'Italia». Con lui due parlamentari della maggio-

ranza, Laura Ravetto e Gianfranco Paglia (Pdl), e due dell'opposizione, Roberta Pinotti e Mauro Del Vecchio (Pd).

#### CAMP ARENA

Una visita certamente opportuna visto che solo 8 giorni fa il parà Alessandro Di Lisio è morto in un attentato, e due commilitoni sono rimasti gravemente feriti. Nelle settimane precedenti, gli attacchi talebani nella zona Ovest affidata al comando italiano si erano intensificati e più di una volta i militari avevano rischiato la vita.

Il problema di garantire alle truppe italiane più sicurezza è attualissimo. Il modo in cui il ministro della Difesa intende affrontarlo, suscita invece parecchie perplessità. Davanti

#### Fonti militari

«Assurde o generiche alcune idee di cui parla il ministro della Difesa»

ai militari schierati a Camp Arena, con le bandiere a mezz'asta in segno di lutto, La Russa dice che «pensa-

mo ad aumentare il numero di Predator, gli aerei senza pilota, che possono aiutare a prevenire i pericoli lungo le strade. Possibile anche l'aumento del numero di elicotteri per avere una maggiore copertura aerea e l'uso dei Tornado anche in funzione offensiva», cioè usando il cannoncino. Si pensa poi, ha aggiunto, «a proteggere la torretta del Lince, in modo da rendere meno pericoloso il compito di chi sta di vedetta».

Negli ambienti delle forze armate l'impiego del Tornado nel modo indicato da La Russa viene giudicato assurdo. «Data la velocità e la quota a

cui volano, significherebbe sparare alla cieca su tutto ciò che si vede sul ciglio della strada, nel dubbio che si tratti di un ordigno», spiega una fonte militare, secondo cui gli elicotteri sono molto più adatti.

#### BOMBE RUDIMENTALI

«Troppo vago inoltre dire che stiamo valutando se si può rendere più sicura la torretta dei blindati. Si sa già che si può. E allora c'è una sola cosa da fare: tirare fuori i soldi necessari e ordinare i lavori all'Oto Melara o al polo di manutenzione di Piacenza». «C'è poi una cosa su cui il ministro tace - fanno notare le stesse fonti -: la necessità di dotare ogni pattuglia dei rilevatori anti-Ied, che ora sono disponibili in numero insufficiente». Gli Ied sono i congegni esplosivi improvvisati, le bombe non convenzionali spesso usate dai talebani.

### Afghanistan e Iraq In totale nei due Paesi le perdite americane sono più di cinquemila

A questo riguardo il senatore Giampiero Scanu, capogruppo Pd in commissione Difesa, aggiunge che la stessa critica è stata fatta al governo da un parlamentare della maggioranza, l'ex-generale Speciale, che ha chiesto il potenziamento dei sistemi di protezione passiva, e in particolare gli strumenti di schermatura elettronica contro gli Ied. Un altro compagno di partito di La Russa, l'onorevole Bocchino, ha sottolineato la debolezza dell'attività di intelligence in Afghanistan.

Ma c'è un problema di fondo, che investe l'approccio complessivo del governo di centrodestra alla missione Isaf. Ridurre da 36 a 6 ore i caveat temporali, cioè i tempi fra la richiesta di interventi speciali fuori zona da parte dei militari sul campo e l'eventuale via libera da parte governativa, è una misura presa per snellire e sveltire il processo decisionale. Ma non può diventare l'alibi dietro cui l'autorità politica si nasconde per non prendersi le proprie responsabilità. In altre parole, non può esserci una sostanziale delega permanente dell'esecutivo alle autorità militari sulle cosiddette scelte «borderline», in cui si rischia di varcare i confini fissati dai caveat, dalle regole d'ingaggio e dal mandato affidato alle nostre forze armate. «Non è tollerabile - dice Scanu - che il livello politico scarichi le proprie responsabilità sui militari. Il governo non può rinunciare a dare in quelle circostanze risposte tempestive ed efficaci». ❖

## Libano, gruppo terrorista contro l'Unifil e i militari italiani

**Obiettivo: uccidere caschi blu dell'Onu. Realizzare stragi che miravano a destabilizzare il Sud Libano. E tra i militari nel mirino, i soldati italiani. Beirut annuncia di aver sgominato una cellula qaedista.**

#### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Obiettivo: attaccare i caschi blu dell'Unifil. Insanguinando il Sud Libano. Dopo la sassaiola con Hezbollah, la missione Onu schierata nel sud del Paese dei Cedri ha scoperto ieri di essere finita ancora una volta nel mirino del terrorismo. L'esercito libanese ha annunciato di aver smantellato una cellula terroristica composta da dieci persone «tutte di differenti nazionalità arabe», che pianificava un attentato contro l'Unifil e le forze di sicurezza locali. L'obiettivo era quello di «creare cellule terroristiche incaricate di pianificare il monitoraggio delle forze Unifil e dell'esercito libanese, in vista di operazioni terroristiche contro di essi».

#### OBBIETTIVO: STRAGI

La cellula, hanno rivelato i servizi di sicurezza, stava anche preparando attentati fuori dal Libano, così come la fuga dal Paese di «terroristi latitanti» e, dall'altra, l'infiltrazione di militanti di un gruppo fondamentalista ispirato ad Al Qaeda in un campo profughi palestinese nel sud del Libano. Stando alle autorità di Beirut, i membri della cellula sono entrati nel Paese dei Cedri con documenti falsi. Nessun dettaglio è stato però fornito dall'esercito su come e quando la cellula sia stata smantellata. Non è la prima volta che l'Unifil si ritrova sotto il fuoco dei terroristi: nell'ottobre 2008, la stampa di Beirut aveva messo in guardia i caschi blu, fra i quali si contano più di 2.000 italiani, su un possibile attacco contro di loro. Dall'autunno 2006, da quando l'Unifil rafforzata è stata schierata nel sud del Libano, le truppe della missione Onu hanno subito tre attentati. Il più sanguinoso risale al giugno 2007, quando una bomba ha ucciso sei soldati del contingente spagnolo. L'attacco era stato attribuito a un gruppo sunnita ispirato ad Al Qaeda, come in seguito denunciato da Hezbollah, che si erge a campione dello sciismo.

La notizia della minaccia contro i

soldati dell'Unifil è stata resa nota dopo che, sabato scorso, 14 caschi blu, tra cui tre italiani, erano stati presi a sassate dai seguaci di Hezbollah in un villaggio del sud.

#### AVVISAGLIE INQUIETANTI

Lì, i militari Onu erano giunti nell'ambito delle indagini sull'esplosione di un deposito di armi, che con molta probabilità apparteneva al movimento filoiraniano. Per Hussein Hajj-Hassan, deputato di Hezbollah, l'Unifil ha agito in modo «provocatorio»: il parlamentare sciita ha detto che «perquisire edifici ed erigere posti di blocco non rientra nelle prerogative della risoluzione Onu n. 1701», con cui nell'agosto 2006 si sono interrotte le ostilità tra Israele e il Partito di Dio. «Le relazioni tra Unifil, popolazione locale ed esercito - ha assicurato il deputato sciita - sono comunque buone, così come con la Resistenza (sinonimo dell'ala armata di Hezbollah)».

Il presidente libanese Michel Suleiman e il premier incaricato Saad Hariri hanno dal canto loro gettato acqua sul fuoco: «L'Unifil è una forza amica che sta svolgendo il ruolo fondamentale di vigilare sulla sovranità del Libano», ha detto Hariri, mentre Suleiman ha chiesto di «evitare i problemi» con i caschi blu. Problemi che rischiano di deflagrare. ❖

#### CISGIORDANIA

### Israele, pronto il piano di sgombero per le colonie

■ Le forze di sicurezza israeliane hanno definito un piano per lo sgombero in un solo giorno di 23 avamposti illegali in Cisgiordania. È quanto rivelato ieri dal quotidiano israeliano «Haaretz» secondo cui il progetto sarebbe stato messo a punto dall'apparato della sicurezza, con il beneplacito del premier Benjamin Netanyahu. Per il momento, tuttavia, non sarebbe stato definito un calendario per lo smantellamento degli avamposti. L'altro ieri gli agenti della polizia israeliana hanno provveduto a sgomberare tre strutture costruite illegalmente in diversi avamposti. Come gesto di rappresaglia, i coloni hanno attaccato i palestinesi e bloccato alcune strade intorno alla Cisgiordania. Negli scontri, sono rimasti feriti due palestinesi, un soldato e un colono.

## È nero. La polizia arresta come ladro uno studioso di razzismo

**BOSTON** ■ Tornava a casa da un viaggio in Cina. Henry Louis Gates, professore di studi afro-americani nel più prestigioso ateneo d'America, è stato arrestato da un poliziotto bianco che lo ha scambiato per uno scassinatore. Quando il professore ha visto che non riusciva a sbloccare la serratura, ha chiesto aiuto all'autista che l'aveva portato dall'aeroporto e, insieme hanno preso a spallate l'uscio. Un'anziana vicina che evidentemente non lo conosceva, si è allarmata e ha chiamato la polizia. All'arrivo degli agenti Gates, visibilmente irritato, si sarebbe rifiutato di seguirli: «Non sapete con chi state trattando», sostengono i poliziotti. È stato ammannato per «condotta disordinata» e portato al commissariato pur avendo mostrato sia la patente di guida che lo dimostrava legittimo proprietario della sua casa che il tesserino di Harvard che lo collegava all'università dove dal 1991 ha una cattedra.

«Ecco cosa succede a un nero in America», ha commentato il professore indignato, accusando i poliziotti di essere «razzisti». L'episodio ha provo-

### Un'autorità sul razzismo Insegna ad Harvard La serratura di casa sua si era bloccata

cato sdegno tra i colleghi di Gates: una prova della persistenza dei veleni del razzismo nell'America di Barack Obama a pochi isolati dalla super-liberal Harvard Square dove ha studiato il primo presidente nero degli Stati Uniti. «Incredibile: un'umiliazione e una violazione di ogni diritto che pensavamo ci fosse garantito», ha detto Lawrence Bobo, sociologo e amico, che ha visitato Gates in commissariato e lo ha riaccompagnato a casa dopo il pagamento di una cauzione da 40 dollari. La magistratura di Boston ha oggi archiviato le accuse ma inizialmente la polizia aveva giustificato l'arresto sostenendo che il professore aveva perso le staffe. Gates ha 58 anni. È il direttore del W.E.B. DuBois Institute for African and African American Studies di Harvard, è considerato una delle massime autorità negli studi sul razzismo. È conosciuto per aver condotto diversi documentari per la Pbs. Ma anche per lui essere nero in Usa «è scomodo, a causa del razzismo dei bianchi». Come aveva scritto in uno dei suoi libri. ❖

→ **Il capo della polizia minaccia** una dura repressione ma i democratici non mollano

→ **Decine di arresti** a un mese dal massacro in cui morì la ragazza simbolo della protesta

# L'Iran in piazza ricorda Neda Ancora scontri e arresti

Un mese dopo il massacro degli oppositori, il popolo di Teheran sfida ancora una volta il regime. Centinaia in piazza scandiscono slogan ostili al governo. La polizia interviene con durezza. Numerosi arresti.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

«I poliziotti arrestano i manifestanti, a decine. Li caricano sulle loro auto e li portano via». Così un testimone oculare descrive le scene drammatiche cui ha assistito ieri a Teheran: la gente in strada nonostante i divieti e le minacce del potere, gli sbirri di Ahmadinejad in azione alla solita maniera. Picchiando e incarcerando gli oppositori.

La stampa libera non può lavorare di questi tempi in Iran. Le informazioni circolano frammentarie su Internet, ma permettono di sapere comunque che la capitale della Repubblica islamica ha vissuto un'altra giornata di tensione e di protesta.

In mattinata il vicecomandante della polizia, il generale Ahmad Reza Radan, aveva annunciato: «Ogni forma di manifestazione non autorizzata dalle autorità governative sarà duramente repressa». Ha mantenuto la promessa. Ma anche i suoi connazionali democratici sono stati di parola, ed hanno celebrato con la

**Scontro fra i duri**  
Ahmadinejad non cede a Khamenei che gli chiede di cacciare il vice

presenza in piazza la triste ricorrenza del massacro perpetrato da poliziotti e milizie basji un mese fa a Teheran. Quel giorno morì tra gli altri Neda Soltan, studentessa ventenne uccisa da un agente in borghese mentre marciava pacificamente per la libertà del suo Paese. Ma ieri per gli iraniani era anche il cinquantasettesimo anniversario della rivolta popolare che inaugurò il governo democratico di Mohammad Mosaddeq.

**CAOS A PALAZZO**

Due buone ragioni per uscire di casa e mostrare al Paese ed al mondo che la resistenza continua. Luogo del raduno, piazza Haft-e-Tir. «Ahmadinejad dimettiti», «Morte ai dittatori», gli slogan più gridati. Il plurale nel secondo caso, allude alla corresponsabilità della Guida suprema

Khamenei nelle iniziative antidemocratiche del presidente Ahmadinejad. Ormai Khamenei ha perso completamente l'aura di figura al di sopra delle parti, che gli viene attribuita dalla Costituzione. Schierato apertamente dalla parte degli ultraintegralisti, è considerato dall'opposizione un nemico e non un arbitro.

Se la piazza è in fermento, i palazzi del potere sono nel caos. Alla lotta fra i settori pro e anti-governativi in seno al mondo politico ed alle gerarchie religiose, si è aggiunto uno scontro sempre più duro all'interno stesso dello schieramento filo-Ahmadinejad. Il capo di Stato, riletto secondo l'opposizione solo grazie a brogli massicci, ha nominato il suo consuocero come vicepresidente. Molti fra i duri del regime non hanno accettato la scelta, invocandone le dimissioni. Che domenica sono state annunciate dalla televisione di Stato, salvo poi essere smentite il giorno dopo dal diretto interessato, Rahim-Mashai.

**TRE PARENTI STRETTI**

Sembrava finita lì, ma ieri i fondamentalisti sono tornati alla carica. Mohammad-Hassan Abutorabi-Fard, vicepresidente del Parlamento ha esortato Ahmadinejad a rimuovere «senza il minimo ritardo» il suo congiunto dall'importante carica istituzionale. Per tutta risposta Ahmadinejad ha nominato un altro parente, il genero Mehdi Khorshidi, come capo ufficio della Presidenza della Repubblica Islamica. Un sito internet vicino ai riformatori ricorda che Mehdi Khorshidi è il terzo familiare del presidente ad accedere, sotto la diretta autorizzazione di quest'ultimo, alle alte cariche governative.

La lite in casa governativa sembra coinvolgere lo stesso Khamenei. Nell'esigere la cacciata di Rahim Mashai, il vicepresidente del Parlamento ha fatto riferimento ad una precisa volontà della Guida suprema, la cui richiesta, ha detto, è stata «consegnata in forma scritta al capo di Stato». Ma Ahmadinejad, senza piegarsi, ha lodato il consuocero per le qualità di modestia e di lealtà verso la rivoluzione islamica. La sua ostinazione sembra indicarne il crescente isolamento anche tra coloro che lo sostengono come baluardo contro la marea montante dei riformatori. A quanto sembra Ahmadinejad si fida di poche persone e non vuole correre rischi. ❖



Il volto di Neda su un cartello portato in piazza da una donna

## Obama: vicini alla riforma della sanità pubblica Ma scende nei sondaggi

«Alla fine ce la faremo». Barack Obama non cede sulla «madre di tutte le riforme»: quella sanitaria. Ma deve fare i conti con le resistenze del Congresso e con sondaggi che lo danno in calo di popolarità.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

L'ottimismo della volontà. Il pessimismo dei sondaggi. Al centro, la «madre di tutte le riforme»: quella sanitaria. «Finiremo il lavoro», promette Barack Obama, riferendosi alla riforma della Sanità, che incontra forti resistenze al Congresso per i suoi alti costi. «Non siamo mai stati tanto vicini a questa riforma di cui il popolo americano ha bisogno» assicura il presidente Usa.

### BARACK INSISTE

Obama, in una dichiarazione alla Casa Bianca, torna a sollecitare il Congresso a non «cadere vittima dei soliti giochi politici» lavorando invece per far passare «una riforma di cui gli americani hanno molto bisogno». In precedenza, in una intervista concessa alla Nbc, il presidente Usa aveva ammesso che la riforma del sistema sanitario «non è ancora arrivata al punto in cui dovrebbe essere» aggiungendo però di essere ottimista sulla capacità di ridurre i costi a lungo termine. La legislazione sulla riforma è rimasta impantanata in Congresso per la opposizione (attesa) dei repubblicani ma anche per le obiezioni (meno scontate) dei democratici che sono preoccupati per i costi della iniziativa e per la incidenza sul deficit federale. Professa ottimismo, il presidente americano, ma i sondaggi più recenti non sembrano confortare le sue aspettative. Il Nyt scrive che «i soldi dei contribuenti saranno usati per pagare gli aborti». Dando argomenti alle forzature del Vaticano e dei conservatori.

La caduta di popolarità del capo della Casa Bianca è confermata ieri da un altro sondaggio pubblicato su Usa Today: il livello di approvazione è sceso al 55%, una perdita di nove punti rispetto a gennaio. Nello stesso tempo il tasso di disapprovazione è salito di 16 punti, raggiungendo il 41%. Gli americani sono sempre meno entusiasti sulla gestione dell'economia interna: solo il 47 per cento approva le sue scelte. Sulle tasse l'approvazione cala al 45 per cento, sulla riforma sanitaria al 44 per cento e

sul deficit federale solo il 41 per cento si sente in linea con Obama. Più favorevole il responso per quanto riguarda la politica estera: il 57 per cento degli americani approva le sue scelte generali, sempre il 57 per cento approva la gestione della guerra in Iraq e il 56 per cento lo sostiene sull'Afghanistan.

### SFIDE INTERNE

Per quanto riguarda il confronto con la popolarità dei suoi predecessori alla Casa Bianca, dopo sei mesi di presidenza, Obama è solo al decimo posto (tra i dodici presidenti post Seconda Guerra Mondiale) col suo 55%. Solo Bill Clinton (41%) e Gerald Ford (39%) hanno fatto peggio di lui. Ma la classifica dei primi sei mesi non è un buon indicatore: Jimmy Carter (che aveva il 67% di approvazione) non venne rieletto e Richard Nixon (che aveva il 65%) non fece una buona fine. Un sondaggio pubblicato l'altro ieri dal quotidiano Washington Post aveva rivelato la perdita di popolarità dell'inquilino della Casa Bianca impegnato in una difficile battaglia per mantenere le promesse fatte nella campagna elettorale. «Le persone non sono più disposte a concedergli il beneficio del dubbio a sei mesi dal suo insediamento», spiega il direttore dei sondaggi della Cnn, Keating Holland. ♦

### IL CASO

## Giappone al voto la crisi favorisce il Partito democratico

Il primo ministro giapponese Taro Aso ha sciolto la Camera Bassa e ha scelto la via del voto anticipato, fissato al 30 agosto. Quando l'ha comunicato all'Assemblea plenaria, i parlamentari hanno risposto con il tradizionale «banzai». Ma i liberaldemocratici al governo, che ora hanno 334 seggi su 480 potrebbero raccogliere meno del 20%, dicono i sondaggi, il partito Democratico il 50%. Così, grazie anche alla vittoria nel 2007 alla Camera alta, potrebbero estromettere il Ldp dal potere che ha gestito, tranne una breve parentesi, ininterrottamente per 53 anni. Il leader Hatoyama è sicuro: «Sarà una corsa rivoluzionaria che metterà fine alla politica dei burocrati, portando il popolo al centro. Andremo avanti con la consapevolezza di avere una missione storica da compiere».



## Dall'Himalaya al Pacifico, l'eclisse più lunga

Milioni di persone in tutta l'Asia, da Mumbai a Shanghai, possono vedere oggi la più lunga eclissi solare del 21esimo secolo, che nel suo punto più alto, nella metropoli sulla costa orientale della Cina, durerà sei minuti e 39 secondi. La precedente eclissi totale, agosto del 2008, è durata poco più di due minuti. Sarà visibile dal golfo di Khambhat in India fino al Giappone.

## In pillole

### OHIO, IERI IL BOIA HA ESEGUITO LA MILLESIMA ESECUZIONE DAL 1976

In un carcere dell'Ohio ieri iniezione mortale per Marvallous Keene, che ha ucciso nel Natale del 1992 cinque persone. Con tre complici aveva partecipato nel dicembre 1992 ad una serie di rapine costate la vita a sei persone. Aveva 19 anni.

### UN OBAMA RUSSO SI CANDIDA A STALINGRADO

Joakim Crima, afro-russo, (è laureato ma vende angurie in strada) è il primo nero candidato in Russia. Corre per la provincia Sriednie-Akhtubinsk nella zona di Volograd. Slogan: lavorerò come un negro. E ha chiesto consigli a Obama.

### INDIA, I MAOISTI MINACCIANO IL GOVERNO

Il Communist Party of India-Maoist minaccia di morte il primo ministro indiano, Manmohan Singh, Sonia Gandhi e il ministro degli esteri. «Tutti - scrivono - avranno il destino di Rajiv Gandhi se insisteranno nel cancellare il comunismo».

### SONDAGGIO: È XENOFOBO IL 41% DEI TEDESCHI DELL'EST

Quasi un tedesco dell'est su due (41%) nutre sentimenti xenofobi, anche se la percentuale degli stranieri è del 2%. Il 77% lamenta che a 20 anni dal crollo del Muro di Berlino il livello dei salari all'est è inferiore a quello nell'ovest.

# RIVOLUZIONE SPAGNOLA

## Dall'energia verde all'economia sostenibile Il tesoro di Zapatero

**La Spagna** si prepara alla presidenza Ue con un comitato di esperti pronti ad affrontare i temi come la povertà in Africa. E mentre in Italia si torna al nucleare lui punta sull'eolico. Il premier spagnolo ha mantenuto le promesse, a cominciare dalle donne al governo



Una protesta dei disoccupati

**LORETTA NAPOLEONI**

ROMA  
inchieste@unita.it



**L**a social democrazia spagnola si prepara per la presidenza dell'Unione Europea con la creazione di un istituto di ricerca Fundacion Ideas e quella di un comitato scientifico di esperti. Tra i nomi di spicco premi Nobel per la medicina, come lo svedese Torsten Wiesel; attivisti verdi, tra cui l'australiana Helen Coldicott, agguerrita anti-nuclearista, nominata per il Nobel per la pace nel 1993; grandi voci della società civile mondiale, come Aminata Traorè, ex ministro della cultura del Mali, da decenni impegnata nell'emancipazione delle donne africane; medici che tanto fanno ed hanno fatto nei paesi poveri del mondo, come Pedro Alonso che da trent'anni lotta contro la malaria ed economisti di fama mondiale come Jeffrey Sachs. E i temi principali sono quelli cari da sempre a Zapatero: eradicare la povertà in Africa, creare un'economia sostenibile che non distrugga il pianeta e, naturalmente, la lotta contro la recessione.

Bastano questi pochi nomi e questi obiettivi per confermare lo spirito progressista del governo spagnolo, un'amministrazione social democratica, forse l'unica in Europa che continua a perseguire principi di egualitarismo. Come ha ricordato uno dei partecipanti, Vandana Shiva, fondatrice dell'eco-femminismo legata al movimento di slow food, appena eletto Zapatero ha dichiarato di voler abolire il machismo. È una delle tante promesse che ha mantenuto: il suo è un governo dove ci sono tante donne quanti uomini.

**Siamo lontani anni luce** dal nostro paese per tanti altri motivi. In Spagna, nonostante la crisi, c'è speranza e grande ammirazione per un leader giovane ma preparato e soprattutto attento. Siamo anche lontani dalla retorica imperiale americana, quando il Presidente Zapatero parla ti guarda dritto negli occhi e dice non solo ciò che pensa ma anche ciò che farà. Niente trionfalismo, presidenzialismo ma un profondo pragmatismo, questa la formula vincente che sottintende una domanda di fondo: cosa possiamo fare per la Spagna e per l'Europa? Non è forse questo il

compito dei politici e di chi come noi cerca di aiutarli a prendere decisioni importanti?

Nelle tre ore trascorse con il comitato scientifico Zapatero ascolta tutti attentamente, prende appunti, annuisce, riflette e alla fine, nel discorso di chiusura riassume con mirabile sintesi i temi presentati trovando un filo conduttore tra tutti, quello dell'impegno politico. E mentre lo ascoltavo mi chiedevo perché non l'abbiamo anche noi un leader come Zapatero, perché New Labour in Gran Bretagna è degenerato nella fotocopia del Thatcherismo, perché l'Europa va a destra quando il caos economico in cui ci troviamo è frutto dell'economia liberista che certamente di sinistra non è? La risposta, l'unica che sono riuscita a trovare durante la discussione anche con l'aiuto di Wolfgang Menkel, ex consulente del Cancelliere Schroeder, che ha confermato tutte le mie paure è che la sinistra italiana e gran

**Energia verde**

Entro il 2050 la Spagna vuole raggiungere l'autonomia energetica con fonti alternative

parte di quella europea si è frantumata insieme ai mattoni del Muro di Berlino. Non abbiamo avuto il coraggio di mantenere le nostre convinzioni e per rimanere a galla le abbiamo annacquate fino ad abbracciare il mantra dell'alta finanza: soldi, soldi, soldi e consumismo. Unica voce fuori dal coro quella di Zapatero che invece pensa alle donne africane, vuole sconfinare la povertà e curare la malaria.

**Illustri economisti come Joseph Stiglitz**, il premio Nobel per l'economia, nella riunione di Madrid non hanno esitato a denunciare il sistema neo-liberista e nella sala tutti annuivano, nessuno è stato colto da imbarazzo perché questa spagnola è un'amministrazione che è sempre stata coerente con se stessa. Appena eletto Zapatero ritira le truppe dall'Iraq, nonostante le pressioni internazionali, rifiuta la sudditanza a Bush e segue la sua strada, quella della social democrazia. L'aveva promesso al popolo prima di essere eletto. Al centro del dibattito di lunedì c'è sempre il popolo, quello spagnolo ma anche quello europeo, per il quale il partito ha creato la Fundacion Ideas e questo comitato di esperti che ha aderito non per prestigio, denaro o potere ma perché tutti vogliono aiutare Zapatero a creare un fronte intellettuale a sinistra e di sinistra.

Nella riunione non si discute di relazioni internazionali, di alleanze tra i paesi come ormai di routine nelle riunioni delle migliaia di think thank conservatrici. Si parla di progetti e strategie per raggiungere quegli obiettivi intorno ai quali è nata tutta la sinistra europea: cittadinanza, uguaglianza, distribuzione equa del reddito. E tutti noi, inclusi i premi nobel, siamo coscienti di essere come i membri del governo che ci affiancano principalmente servitori del popolo. Un popolo che combatte quotidianamente contro lo spauracchio della disoccupazione, che rischia di perdere con il lavoro anche la casa. È Stiglitz che fa notare che un piano di salvataggio per costoro non esiste e Zapatero prende nota.

**Disoccupazione**

La disoccupazione in Spagna cresce del 20% ma i dati italiani sono drogati dal precariato

La disoccupazione in Spagna cresce a un ritmo elevatissimo, ormai è vicina al 20%, al disopra della media europea. Anche in Italia è alta ma i numeri a casa nostra sono falsati dal precariato e dall'economia sommersa che assorbe grosse fette di occupazione. L'economia italiana, poi, beneficia di quella criminale che nei momenti recessivi cresce sempre. In Spagna la rete del crimine organizzato è circoscritta al sud, alla costa dove fino a pochi mesi fa riciclava attraverso il settore immobiliare. Ma questo, insieme al turismo, è stato duramente colpito dalla recessione. Rimane il contrabbando di cocaina, un giro d'affari miliardario.

**Così la discussione scivola** sui temi caldi. La Spagna è uno dei principali porti d'ingresso del traffico di droga dal sud America ed il governo ne è cosciente. E qui la Spagna può giocare un ruolo importante in difesa dell'Europa fa notare Wolfgang Merkel quando presenta i risultati di uno studio sulla democrazia condotto su un campione di 140 stati. Qui si evidenzia il pericolo che nazioni sud americane scivolino nella dittatura o nel populismo, proprio a causa della crisi. E dato che la Spagna è da sempre il ponte con questo continente viene suggerito di usare la presidenza spagnola dell'Unione Europea per sensibilizzare gli altri paesi a questo problema.

Ma il piano più ambizioso è quello energetico, la rivoluzione verde. La Spagna ha già in piedi un programma ambiziosissimo che entro il 2010 produrrà il 43% dell'energia nazionale attraverso fonti alternative e rinnovabili, dall'energia eolica a quella solare. L'obiettivo è di soddisfare il fabbisogno nazionale entro il 2050 con energia verde. La Spagna è già all'avanguardia in questo settore, seconda solo alla Germania. Questa l'eredità che Zapatero vorrebbe lasciare al paese, un sogno condiviso dal comitato scientifico con in testa l'economista Jeremy Rifkin, esperto di economia energetica sostenibile. Un sogno che molto probabilmente diventerà realtà. ♦

**FUNDACION IDEAS**

Tra i nomi del comitato di esperti premi Nobel per la medicina, come lo svedese Torsten Wiesel; attivisti verdi, tra cui l'australiana Helen Coldicott anti-nuclearista come Aminata Traorè, ex ministro della cultura del Mali.

**IL TRAFFICO DI DROGA**

La Spagna è uno dei principali porti d'ingresso del traffico di droga dal sud America ed il governo ne è cosciente. E qui la Spagna può giocare un ruolo importante in difesa dell'Europa quando assumerà la presidenza dell'Unione Europea.

→ **Pensioni:** sì all'innalzamento graduale dell'età per le donne. Protesta delle deputate Pd

→ **Scontro con** «il partito del sud» dentro il Pdl. Prestigiacoמו attacca Calderoli

# Fiducia sullo «scudo» Abruzzesi, tasse confermate

**Il decreto anticrisi, con lo scudo fiscale, arriva in Aula. Fini avverte: la fiducia sul testo approvato. Depotenziare le norme sull'oro di Bankitalia. Malumori nella maggioranza: protestano i deputati del sud.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Lo scudo della vergogna arriva in Aula e attende la fiducia. Con un voto «in blocco» sono stati approvati ieri in commissione alla Camera tutti gli emendamenti «pesanti» presentati da governo e relatori. Il presidente Gianfranco Fini chiede ora che la blindatura sia posta sul testo esaminato dalla commissione. «Se non fosse così, farei sentire

## Maggioranza sotto Authority energia Passato un emendamento Pd

la mia voce», avverte, temendo dei colpi di mano dell'ultima ora.

### MALUMORI

Il voto ha avuto pesanti strascichi politici. Prima di tutto il blocco di proposte votate insieme non ha ottenuto il sì dell'Mpa, che non ha avuto un'aliquota più vantaggiosa della Tremonti-ter per il sud (lo chiedeva anche l'opposizione). Gli uomini di Lombardo si riservano di decidere il loro atteggiamento in Aula. Il dopo voto ha visto anche lo scontro tra Stefania Prestigiacoמו e Roberto Calderoli per le norme sull'ambiente. A questo punto i ma-

lumori del sud ci sono tutti, anche quelli dei deputati meridionali della Pdl. In serata il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianfranco Micciché ha avvertito il governo: o il testo cambia, o i mancheranno i voti per la fiducia. E non è finita qui. Il Pd è riuscito a mandare sotto il governo su un emendamento (Lulli) che dà più poteri all'Authority dell'energia anche sui contratti Eni all'estero. A quanto pare la proposta piaceva anche ai leghisti (ma queste non sono che supposizioni). Al momento del voto è bastata qualche assenza per dare la vittoria all'opposizione (30 contro 29). Infilzati da sud a nord. Passa anche una proposta (Baretta-Fluvi) che subordina il prelievo sull'oro di Bankitalia all'ok della Bce. Insomma, quell'emendamento sull'oro a questo punto è ridotto a una bandierina che Tremonti potrà agitare. Anche la proposta che consente all'Agenzia delle Entrate di ricevere notizie e informazioni dalle autorità di vigilanza (specie da Consob e Bankitalia) esce molto indebolita: dev'esserci un decreto d'intesa con le autorità.

### MODELLO OBAMA

Il Pd, con Enrico Franceschini, ha già dato il giudizio sullo scudo: «Un atto immorale». Oggi in Aula è intenzionato a fare di più. Presenterà un emendamento-provocazione, che ricalca lo scudo voluto da Obama. «Visto che il ministro dice che fa come il presidente americano, glielo spiegheremo noi cosa fare - dichiara Marco Causi - In America si può rimpatriare certamente dichiarandosi (tant'è che si chiama disclosure) e non anonimamente. Il fisco può indagare e chiedere tutte le tasse pregresse. I reati vengono scudati».



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

### NOVITÀ

Tra le proposte votate in blocco, oltre alla sanatoria per i patrimoni illegalmente esportati (pagando un'aliquota ancora oscura: il governo sostiene del 5% salvo prova contraria, nel testo è scritto dell'1% annuo), anche la Tremonti-ter (sgarvio sugli uti-

## La minaccia Micciché minaccia: non avranno i nostri voti sulla fiducia

li reinvestiti), le nuove norme sul pensionamento delle donne e sulla rimodulazione delle finestre d'uscita dal 2015. «Abbiamo presentato un emendamento abrogativo, contiamo sull'appoggio trasversale per ap-

provarlo: le donne italiane, infatti, sono state beffate due volte: lavorano il doppio, hanno meno salario e le pensioni più basse mediamente di quasi il 50%», dichiarano Lucia Codurelli, Luisa Gnecci e Teresa Bellanova, deputate del Pd. Nel testo anche disposizioni varie sulla Corte dei Conti (che viene sottoposta al controllo del parlamento) e sulla possibilità di azzerare i vertici delle municipalizzate in anticipo se si vogliono «soltire» le poltrone. Questo il gruppo di proposte votato in un solo colpo: Pd e Udc per protesta sono usciti dall'aula. In precedenza erano già passate le norme su colf e badanti (resta il tetto di reddito per le colg, che provoca le proteste di Carlo Giovanardi). Non passa la proposta Pd che chiedeva di sospendere il pagamento delle tasse per i terremotati. ♦

Foto Ansa

## Draghi dixit: «Solo le una tantum salvano le entrate Iva, sale l'evasione»

In sei mesi il gettito Iva è calato dell'11% circa. «Solo una parte è riconducibile a una ricomposizione dei consumi verso beni essenziali, caratterizzati da aliquote più basse». Con queste parole Mario Draghi azzera in un secondo gli argomenti appena espressi nella stessa sede (audizione in commissione sul Dpof) dal ministro Giulio Tremonti. Tradotto per i non addetti: nel calo delle entrate c'è anche evasione, non solo crisi. Il ministro aveva appena detto il contrario: le entrate tengono. Evidentemente è disaccordo continuo sugli incassi del fisco. Draghi rivela che la pressione tributaria continua ad aumentare su un Pil sempre più debole. Aggiunge

### Conti pubblici

## Il deficit sale nel 2009 Esplode il differenziale tra Bund e Cct

poi che l'autotassazione certificherà due miliardi in più rispetto al 2008, ma solo grazie agli effetti di misure una tantum contenute nella finanziaria e nell'anticrisi di novembre (complessivamente 6 miliardi). «Al netto di tali imposte, si è registrata una significativa flessione dell'ires», aggiunge il numero uno di Bankitalia.

### EFFETTO CRISI

Il governatore avverte che «È atteso un ulteriore forte deterioramento dei conti pubblici» nel 2009. «L'elevato peso del debito rappresenterà una delle eredità più gravi della crisi - prosegue il governatore - L'incidenza del debito pubblico sul pil è attesa scendere a partire dal 2011, ma come già rilevato alla fine dell'orizzonte previsivo solo meno di un terzo del maggior debito connesso con la crisi sarebbe riassorbito». I conti in disordine pesano più per l'Italia che per il resto d'Europa. «Il differenziale tra i titoli decennali italiani e quelli tedeschi si è ampliato nella seconda parte del 2008 fino a superare 150 punti base e rimane su livelli assai elevati», ha rivelato Draghi. Vendere i titoli italiani è più caro, perché il mercato è più sensibile alla tenuta dei conti in caso di crisi. Per il resto, i numeri macro del Dpof coincidono con quelli di Bankitalia. Fine delle polemiche. ❖

→ **Parere favorevole** dalla Conferenza unificata Stato-Regioni e dal Cipe  
→ **Per il ministro Matteoli** questi soldi attireranno investimenti per miliardi

# 550 milioni per costruire case Se ne faranno centomila

Il governo ieri ha sbloccato fondi per la costruzioni di edifici pubblici e privati. Fondi, 550 milioni, già disponibili per stanziare i quali l'attuale esecutivo ha atteso un anno e più. Il Sunia critico.

G.V.

ROMA  
economia@unita.it

Centomila nuovi alloggi in cinque anni. È l'obiettivo che si prefigge il piano casa, contenuto nel decreto firmato ieri dal presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, dopo aver incassato il parere favorevole espresso dalla Conferenza unificata Stato-Regioni e dal Cipe. Il varo del piano casa è stato annunciato dal ministro per le Infrastrutture e i Trasporti Matteoli, secondo il qua-

### LE PROMESSE

Saranno alloggi destinati in parte come proprietà per le prime case e in parte in locazione a canone sostenibile e a canone sociale. Il primo mattone quando?

le il nuovo progetto per l'edilizia sociale «avrà positive ripercussioni sociali e amplierà l'offerta di lavoro nelle imprese edilizie in tutto il Paese». Con un investimento iniziale da 200 milioni di euro, che diventeranno 550 milioni (soldi già stanziati dal governo di centrosinistra) con fondi successivi, si mira a costruire una serie di alloggi che verranno destinati in parte come proprietà per le prime case e in parte in locazione a canone sostenibile e a canone sociale. In particolare, le nuove case saranno assegnate a nuclei familiari a basso reddito, giovani coppie, anziani in condizioni sociali svantaggiate, studenti fuori sede, sfrattati, immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno 10 anni in Italia o da 5 nella stessa Regione.

### Maramotti



### UN INSIEME DI INTERVENTI

Si tratta, ha chiarito Matteoli, di un insieme di interventi per l'edilizia pubblica, agevolazioni alle cooperative e un sistema integrato di fondi immobiliari, cui è devoluto uno stanziamento di 150 milioni di euro, che a regime si stima attrarrà investimenti per tre miliardi di euro.

Della partita sarà anche Cassa Depositi e Prestiti, con la sua società di gestione del risparmio Cdp In-

vestimenti (con Abi e Accri al 15% ciascuna), in attesa di autorizzazione da parte della Banca d'Italia. L'obiettivo della Sgr, ha spiegato l'amministratore delegato Massimo Varazzani nei mesi scorsi è quello di «investire un miliardo di euro per l'housing sociale».

Il Sunia è lapidario: «Proclami tanti, case in affitto a prezzi sostenibili nessuna». ❖

### IL COMMENTO ■■■ BIANCA DI GIOVANNI

## I soldi di Prodi

A Silvio Berlusconi piace tanto lo slogan: piano casa. C'è tutta la italiana predilezione per il mattone, e la teutonica efficienza della programmazione. Gli piace tanto da averne annunciato uno ogni tre mesi, scompaginando cifre e numeri, fondi pubblici con quelli privati, risorse in bilancio e quelle prodotte da investimenti finanziari, normative statali con quelle locali. La realtà è molto più semplice di tutto questo gran bailamme. A volerla raccontare dalla fine si potrebbe dire che, se il centrodestra avesse rinunciato alla propaganda, oggi forse le 100mila abitazioni di cui si parla sarebbero già cantierizza-

te. Le risorse, infatti, c'erano già tutte quando Berlusconi è entrato a Palazzo Chigi. Si era aperto un tavolo di confronto con gli enti locali, alcuni di loro erano già arrivati a impegnare quelle somme, dopo una attenta valutazione dei bisogni abitativi del territorio. Era tutto pronto per partire, quando il nuovo governo ha svuotato lo stanziamento, bloccato i cantieri, ricominciato tutto daccapo. C'è voluta la forza dei governi regionali per riottenere quanto Prodi aveva stanziato (all'inizio erano «tornati» solo 300 milioni), e si sono dovuti aspettare mesi durissimi per tornare al punto di partenza. Con gli sfrattati in mezzo alla strada.

→ **Vertenza** Non ci saranno soluzioni traumatiche per gli esuberi della Directory Assistance

→ **Organizzazione** Ma resta aperto il caso degli altri 4000 dipendenti che dovrebbero uscire

# Telecom, no ai licenziamenti mille contratti di solidarietà

Mille contratti di solidarietà al posto di 470 licenziamenti. Si chiude la vertenza sugli esuberi alla Directory Assistance di Telecom. Positivi i commenti all'accordo, ma Bernabè ribadisce: puntiamo alla «società snella».

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Dai licenziamenti ai contratti di solidarietà. Si chiude così la vicenda dei 470 esuberi della Directory Assistance di Telecom, in mobilità dal 26 maggio scorso. L'accordo tra azienda e sindacati firmato ieri al ministero del Lavoro - dopo quasi 24 ore di confronto - prevede al posto dei licenziamenti il ricorso al contratto di solidarietà per 1.054 lavoratori, individuati fra i colleghi dei 470 in esubero. A partire da settembre, fino alla fine di agosto del 2011, gli orari settimanali di lavoro verranno ridotti per un massimo del 47% ai dipendenti full-time e del 33% o del 23% ai part-time.

L'intesa mette tutti d'accordo e chiude una vertenza che aveva scatenato le ire dei sindacati, che avevano minacciato uno «scontro senza precedenti» se non si fosse trovata una soluzione diversa ai licenziamenti. Anche perché il 17 settembre con un altro accordo i rappresentanti dei lavoratori avevano dato l'ok al piano di riorganizzazione dell'ex monopolista che prevede entro il 2010 l'uscita volontaria di cinquemila dipendenti (tremila sono già fuori). Durante l'incontro al ministero s'è fatto cenno anche agli altri quattromila esuberi annunciati da Telecom a dicembre - per i quali non c'è nessuna procedura formale aperta - che l'azienda vorrebbe far uscire, insieme ai cinquemila dell'accordo di settembre, entro il 2010. Alla fine si è deciso di parlare e risolvere solo le «emergenze», per cui quest'altra partita per ora è rimandata. Nel frattempo ci saranno altri passaggi da tenere in considerazione, primo fra tutti il piano indu-



La sede Telecom Italia

striale, atteso tra dicembre e marzo.

## REAZIONI

Si dice «molto soddisfatto» il ministro del Welfare Maurizio Sacconi che, sollecitato dai rappresentanti dei lavoratori con una lettera, aveva chiesto a Telecom una moratoria dei licenziamenti per sostituirli con contratti di solidarietà. Mentre fa un plauso alla «coerenza mantenuta dal sindacato in tutta la trattativa», Guglielmo Epifani, leader della Cgil, per il quale è importante aver evitato i licenziamenti «ma resta il problema del futuro di Telecom Italia nel contesto di un mercato difficile e la necessità che il management predisponga un piano industriale adeguato». Sulla stessa linea Emilio Miceli, segretario della Slc-Cgil, secondo cui l'accordo è in controtendenza rispetto alla

logica che vuole il taglio occupazionale come unica risposta ai problemi industriali. «Ora tocca a Bernabè - dice Miceli - preparare un piano industria-

## EPIFANI

**Siamo soddisfatti dell'accordo che evita i licenziamenti, ma è necessario che il gruppo prepari un piano industriale e strategico adeguato alle difficoltà del momento.**

le perché Telecom torni ad essere un grande operatore di Tlc». Resta comunque un «fatto straordinario, di questi tempi, aver evitato i licenziamenti» dice Raffaele Bonanni, nume-

## LAVORO

### Enel accordo con i sindacati: 600 assunzioni

Entro luglio 2010 l'Enel assumerà 600 lavoratori, 500 operai diplomati e 100 tecnici, prevalentemente ingegneri attraverso un primo «tirocinio» di sei mesi che sarà poi tramutato in assunzione definitiva con la forma dell'«apprendistato professionalizzante». A questi si aggiungeranno le assunzioni già concordate in alcune realtà locali. È il contenuto del «pacchetto occupazionale» rivolto ai giovani sotto i 29 anni approvato oggi grazie all'intesa siglata tra i sindacati del settore Filcem-Cgil, Flaei-Cisl, Uilcem-Uil e la Divisione Infrastrutture e Reti dell'Enel. Soddisfatti i sindacati che vedono accolte le richieste che avevano avanzato da tempo per maggiori investimenti nella rete elettrica e più occupazione. «Non è ancora sufficiente, ma certo è una bella boccata di ossigeno - dice Giacomo Berni, della segreteria nazionale Filcem-Cgil - che fa bene al Paese e alla sua economia».

ro uno Cisl, a cui fa eco il segretario confederale Uil, Paolo Pirani.

Si tratta di un buon risultato anche per Franco Bernabè, ad del gruppo di telefonia: «Con la chiusura di questo accordo - ha commentato il manager - Telecom Italia conferma come il proprio operato sia sempre guidato, in prima battuta, dall'esigenza di garantire il rispetto e la tutela dei lavoratori in un positivo confronto con le organizzazioni sindacali, conciliando al contempo la volontà di proseguire nel percorso tracciato con il piano industriale del dicembre 2008 verso la piena realizzazione della «lean company» (società snella, ndr) moderna ed efficiente, che valorizzi il proprio ruolo di operatore nazionale di riferimento e la propria leadership nel settore delle telecomunicazioni». ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4182

FT MIB  
19.830  
+1,61%

ALL SHARE  
20.518  
1,54%

### INCHIESTA SARAS

## Interrogatori

— Con l'interrogatorio degli esponenti di JpMorgan si è aperto il giro di interrogatori dei banchieri del pm di Milano Luigi Orsi per l'inchiesta sul collocamento della Saras (Moratti).

### MYAIR

## Sospesa

— Bloccati tutti i voli di Myair da Orio al Serio. Lo ha deciso l'Enac. La compagnia ha dovuto fare i conti con numerosi disservizi e stavolta ci sono problemi economici.

### FIAT TERMINI

## Consiglio

— Il Consiglio provinciale di Palermo terrà una seduta straordinaria nello stabilimento Fiat di Termini Imerese con lavoratori, sindacati in merito al piano di ridimensionamento.

### MONTE PASCHI

## Cede sportelli

— Accordo fatto tra il Monte dei Paschi di Siena e la Banca Popolare di Puglia e Basilicata per la cessione a quest'ultima di 15 sportelli del gruppo creditizio senese. Il prezzo pattuito è di 73,5 milioni.

### INTERBANCA

## Presidio

— I lavoratori di Interbanca presidiano oggi la sede della Banca d'Italia a Milano contro la decisione di dismettere 160 dipendenti. I sindacati chiedono la riapertura di un confronto con Interbanca.

### RICOSTRUZIONE

## Alenia

— 24 mesi per tornare a produrre a L'Aquila in uno stabilimento nuovo. Thalen Alenia Space, azienda di microelettronica con 300 dipendenti, investirà 30 milioni per un nuovo sito.

→ **Il titolo** riammesso alle contrattazioni perde il 30%

→ **Inchiesta** Pochi giorni per evitare il fallimento del gruppo

# Risanamento crolla in Borsa Nuove accuse contro Zunino

Risanamento torna in Borsa dopo le dimissioni di Zunino e perde oltre il 30%. Timore degli investitori che non sia possibile salvare il gruppo. Il ruolo delle banche e le voci di possibili soluzioni.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Risanamento crolla in Borsa mentre il suo proprietario Luigi Zunino resta sotto la lente dei magistrati milanesi nonostante le sue dimissioni dai vertici del gruppo.

Il titolo Risanamento, riammesso ieri alle contrattazioni di Borsa dopo una sospensione che si protraveva da giovedì scorso, ha vissuto una seduta drammatica. Dopo il passo indietro del presidente e principale azionista Zunino, deciso nel consiglio di amministrazione di ieri, il titolo, incapace di fare prezzo fino al primo pomeriggio, ha chiuso la seduta con un tonfo del 30,08% a 0,25 euro. Gli investitori, nell'incertezza sul destino del gruppo immobiliare su cui pende un'istanza di fallimento della Procura di Milano, hanno preferito fuggire e vendere le proprie azioni. È passato di mano il 2,77% del capitale (il 73% è di Zunino) mentre la capitalizzazione di Borsa, dopo il tonfo di oggi, si è ridotta a soli 69 milioni di euro.



Luigi Zunino si è dimesso dai vertici del gruppo dopo l'inchiesta della Procura

Risanamento mostra ancora fiducia e ieri mattina ha ribadito in una nota che il suo piano di ristrutturazione, una volta verificato il sostegno dei creditori finanziari, potrà essere sottoposto al tribunale «ottenendo in tempi rapidi il riconoscimento dell'insussistenza dei presupposti per la dichiarazione di fallimento». Dopo l'incontro alla sede di Banca Leonardo con i rappresentanti degli istituti creditori, si susseguiranno in questi giorni gli incontri con le banche creditrici alla ricerca di un accordo; tra i gruppi più esposti figurano Intesa Sanpaolo,

Unicredit e Banca Italease. L'ex presidente Zunino resta l'azionista di riferimento della società, con il 73,4% del capitale; sul gruppo grava un debito di circa 3 miliardi.

Ma su Zunino grava, soprattutto, l'inchiesta della magistratura milanese. Ieri si è appreso che oltre all'indagine che ha portato alla richiesta di fallimento, c'è un altro capitolo aperto. Un'inchiesta giudiziaria è in corso sulla bonifica dell'area di Santa Giulia (di proprietà di Risanamento) e vede Zunino come indagato. ♦

## Porto Torres non chiude garanzie per l'occupazione

— Gli impianti non chiuderanno e nessun dipendente finirà in cassa integrazione. Sono questi i principali risultati, accolti con soddisfazione da Sardegna e sindacati, del tavolo sulla chimica di Porto Torres, tenutosi ieri al Ministero dello Sviluppo Economico, alla presenza del ministro, Claudio Scajola, del numero

uno di Eni, Paolo Scaroni, e del presidente della Regione Sardegna, Ugo Cappellacci. Nei giorni scorsi si erano rincorse diverse indiscrezioni su un'imminente chiusura degli stabilimenti, sempre smentite dall'Eni che si è limitata a parlare di una fermata temporanea, dettata dall'eccesso di scorte. Nessuno

stop, invece, ma un piano di manutenzione degli impianti che, a rotazione fino al 30 settembre, preveda la fermata temporanea di singole produzioni, anche al fine di ridurre le giacenze in magazzino. Al termine della manutenzione, che non contempla alcun ricorso alla cassa integrazione, partirà un tavolo di confronto per discutere il piano di Eni per la Regione Sardegna. Un piano che potrebbe portare anche alla conversione dell'impianto di 'cracking' in una centrale a carbone per la produzione di energia elettrica. ♦

→ **L'analisi di Mediobanca** Un sistema che non funziona→ **Fondi pensione** I rendimenti sono sempre mediocri

# L'anno orribile dei fondi comuni: scomparsi 24 miliardi di euro



Foto Ansa

**Risparmio** La crisi finanziaria e le difficoltà dei fondi dominano la scena

**Il 2008 è stato un anno «eccezionale» nella storia dei fondi di tutti i Paesi e ha distrutto ricchezza ovunque, salvo in Uk. Lo dice l'ufficio studi Mediobanca, secondo cui solo in Italia si sono bruciati 24 miliardi di euro.**

**G.VES**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Ventiquattro miliardi di euro. A tanto ammonta il rosso dei fondi comuni italiani nel 2008, annus horribilis per questi salvadanai finanziari spesso contenitori di risparmi. E nel mondo non è andata meglio, anzi. In Europa le perdite si contano nell'ordine dei 1.200 miliardi di euro mentre negli Usa si sono bruciati tremilamiliardi di biglietti verdi.

## ANNUS HORRIBILIS

I conti arrivano dall'Ufficio studi di Mediobanca, che ha chiuso la 18esima «Indagine sui fondi comuni e sicav italiani». Lo studio «riguarda un anno di grave crisi - scrivono gli analisti di piazzetta Cuccia - nel corso del quale i fondi di tutto il mondo hanno subito cospicui ridimensionamenti». Nel caso dell'Italia, però, viene evidenziato che «la dinamica fortemente regressiva» è in realtà una conferma del trend in atto dal Duemila. Tant'è «che nel complesso, il patrimonio (di questi strumenti) a fine 2008 risulta quasi dimezzato rispetto alla consistenza che aveva nel 1999». Oggi «l'incidenza dei patrimoni gestiti sul prodotto interno lordo è al 13,6 per cento, contro il 41,9 del 1999». Il 2008 ci regala anche il record negativo in termini di flessione del patrimonio

completivamente gestito attraverso i fondi: se ai 24 miliardi di rosso accostiamo il volume dei riscatti si tocca quota 91 miliardi di euro. Anche il rendimento è stato il peggiore della storia (-8,4 per cento) ed è dovuto - scrive Mediobanca - «alle eccezionali perdite sulle azioni», che ammontano a 19,5 miliardi di euro. Mentre non sono diminuiti i costi di gestione - sostenuti dai clienti che aderiscono al fondo - che in media sono il doppio di quelli sostenuti da chi investe in un fondo americano.

Scarsi risultano anche i rendimenti, soprattutto se visti in un'ottica di lungo periodo: «Nell'ultimo decennio - dicono gli analisti - il rendimento medio annuo dei Bot (buoni obbligazionari del Tesoro, ndr) a 12 mesi ha superato quello dei fondi di 2,5 punti». C'è poi il capitolo dei fondi aperti - cioè quelli che, a differenza dei fondi chiusi, non raccolgono in un unico momento il capitale per poi investirlo e licenziare quote e rendimenti alla scadenza del fondo stesso - che negli ultimi sette anni hanno bruciato ricchezza per 75 miliardi di euro. Certo non si tratta di performance solo italiane, probabilmente la conta dei danni (della ricchezza bruciata) contemplerebbe altre cifre se non vi fosse stato il 2008, «che ha prodotto ovunque (con l'eccezione dei fondi inglesi) distruzioni di ricchezza».

## SINGOLARITÀ ITALIANE

Anche se la perdita registrata in Italia è stata «assai consistente», è «limitata al 7,6 per cento del patrimonio presente alla fine del 2007. Mentre il rosso dei fondi esteri è stato ben più rilevante: 20 per cento per l'insieme dei fondi europei (persi 1.200 miliardi), 25 per cento per quelli Usa (bruciati 3.000 miliardi di dollari)». Insomma la crisi ha inciso meno, questo perché da noi è minore la quota di patrimonio dei fondi investita in azioni. E va da sé che meno rischi minore è il rendimento. Infine i fondi pensione. Che registrano rendimenti mediocri. «Il giudizio sull'efficienza dello strumento - concludono a Mediobanca - resta problematico, e non può essere mitigato dal fatto che sono previsti benefici fiscali accordati dallo Stato e contributi addizionali versati dai datori di lavoro».

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
[www.mediobanca.it](http://www.mediobanca.it)

## Grandi giornali verso lo stato di crisi: si parte in autunno

Grandi giornali verso lo stato di crisi, e per i cdr quello di un «cartello» tra editori è più di un sospetto. Per «Stampa», «Corriere» e «Repubblica» la partenza dell'avvio del piano di ristrutturazione sarà in autunno, per i primi due quotidiani probabilmente già il 1 settembre.

Lunedì scorso il cdr de «La Stampa» ha firmato con azienda, Fnsi e Fieg un verbale d'intesa ora allo studio del ministero del Lavoro. Si prevedono 34 prepensionamenti con Cig in uscita, drastica cura dimagrante per le sedi di Roma e Milano, giornale integrato con il web (in termini ancora da discutere) e cambio dell'organizzazione del lavoro con desk centrale non solo a Torino.

Votato a grande maggioranza dalla redazione, l'accordo prevede un rilancio del giornale con «forte radicamento territoriale e vocazione nazionale» e un pacchetto di assunzioni tra «figure professionali mancanti». I rumors parlano di 15 tra giovani precari e collaboratori locali.

## Prepensionamenti

86 a «Repubblica»  
34 alla «Stampa»  
circa 70 al «Corriere»

La redazione della «Repubblica» ha dato ieri sera via libera al piano di tagli, frutto di una serrata trattativa: da gennaio partiranno 86 prepensionamenti più 7 all'«Espresso» (dove sono bloccate le assunzioni e previsti solo trasferimenti infragruppo, grazie ai quali è arrivato finora solo il giovane Tommaso Cerno «scippato» al «Messaggero Veneto»).

E Via Solferino, dove le riunioni si susseguono, guarda con attenzione al principale rivale. Anche Rcs infatti vuole «approfittare» degli sgravi previsti dallo stato di crisi, ma il cdr chiede paletti precisi: 70 prepensionamenti al posto dei 90 chiesti dall'azienda, mettere nero su bianco il rilancio alla fine dei 24 mesi, reinvestimento degli utili nel giornale, garanzie per i precari.

Salvo, dopo tante voci di malaugurio, il «Magazine»: restyling al posto del taglio di foliazione del 40% chiesto dall'azienda. Già ridotto di 3 milioni di euro il monte collaborazioni.

**F. FAN.**

# l'Unità estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Fotografia

Copyright: per la foto in alto a destra Aperture Foundation, Paul Strand Archive; per le altre Collezione privata / Archivi Alinari



### A Milano i capolavori di «Camera Work»

Qui sopra quattro tra i capolavori della fotografia che saranno in mostra da oggi a Milano in «Camera Work l'opera fotografica di Stieglitz, Steichen e Strand tra Europa e America»: per la prima volta in Italia 500 foto della più famosa rivista fotografica statunitense. Fondamentale l'apporto di Alinari.

**Il calendario del popolo**  
La parola di oggi è «Dono»

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

«Quasi quasi mi sbattezzo»  
Come fare?  
Le istruzioni a fumetti

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

## Pescirosi a niuorc Jovanotti

### Le rughe del futuro

La luna fa gli scherzi. Nella notte dell'anniversario dello sbarco su di lei, lei si nasconde.

È una notte senza luna. Libera dalle nuvole e piena di stelle ma lei non c'è, fa come il grande Gatsby, c'è una festa in suo onore e lei guarda dalle fessure senza farsi vedere.

Ho seguito la cerimonia della Nasa di mattina alla TV.

Gli astronauti sono dei vecchietti. Il futuro più eccitante che il mondo aveva immaginato è pieno di rughe e in molti provano a buttare giù qualche mappa possibile di un altro futuro ma pare finita l'epoca delle grandi onde, ora è tutto frammentato e ci vuole tanta energia per collegare i frammenti, per farne qualcosa che serve. Ma è necessario, bisogna. Una canzone brasiliana dice «navigare è necessario, vivere non è necessario», è una bella frase.

C'è anche l'anniversario di Woodstock quest'anno, i protagonisti sembrano ancora più vecchi degli astronauti. Anche quello è un futuro che ci siamo messi alle spalle.

Siamo diventati grandi tra questi due emisferi del desiderio, tra queste due proposte di libertà, tra queste due promesse, nessuna delle due in fondo mantenuta. E meno male, sennò noi che cosa ci trovavamo adesso tra le mani? un noiosissimo mondo perfetto.

«Tutto sbagliato tutto da rifare», diceva Bartali, «col naso triste come una salita e gli occhi allegri da italiano in gita».

Oyeah!!!!



**I corsivi di Fortebraccio e le ricette dello «chef» Camilleri**

ALL'INTERNO alla pagina 36

La parola è

## DONO



## Generosità Ricchezza da recuperare

Giampiero Comoli  
SCRITTORE

**A**l confine fra Canada e Stati Uniti, gli amerindi della costa del Pacifico per dire «dono» dicono «potlach». Ma tale parola significa più propriamente «elargizione spettacolare di ricchezze».

**Noi abbiamo invece** la tendenza opposta: quando pensiamo al dono, la prima cosa che ci viene in mente è il semplice regalo: un oggetto gradevole che in certe occasioni (il Natale, un compleanno) si offre a testimonianza del nostro affetto verso il ricevente. Il dono ha per noi il fascino dell'eccezione che non contesta la regola prevalente. Vale a dire: le cose di nostra proprietà abbiamo tutti i diritti di tenercele; e se le si vuole far circolare, occorre che vengano non regalate bensì pagate per il loro valore. Effetto di tale regola è la convinzione che quanto più divento ricco, tanto più acquisisco potere e prestigio; e il dono viene ridotto a capriccio marginale. Ma il «potlach» si oppone a tutto ciò: fra le tribù del Pacifico infatti il rango di una famiglia era determinato non già dalle ricchezze che possedeva ma da quelle che gratuitamente distribuiva. In altre parole, il prestigio sociale aumentava grazie alla quantità di doni

### La canzone

**ISLAND IN THE SUN** ■ Harry Belafonte: «Questa è l'isola che ho ricevuto in dono dalle mani di mio padre. Vorrei cantare inni di lode alle sue acque e ai boschi sotto lo splendor del sole».



In alto due statue lignee per la cerimonia del potlach. Sopra immigrati albanesi accolti dalla popolazione pugliese con un pacco di pannolini (luglio 1990)

Sotto, un pacchetto dono giapponese



offerti. Per attestare la propria importanza, i capifamiglia o i capiclan celebravano un «potlach»: festa grandiosa durante la quale avrebbero dimostrato il loro valore elargendo agli invitati una quantità spropositata di beni. Col sottinteso che i beneficiati di tanta magnanimità avrebbero a loro volta ricambiato, e in misura ancor maggiore se non volevano perdere la faccia.

**Il senso profondo** di tale cerimonia era dunque quello di far circolare la ricchezza: si pensava infatti che l'accumulo di beni nelle mani di pochi fosse pericoloso per l'intera comunità. Tant'è che il sistema entrò in crisi con l'arrivo

### Il libro

**SAGGIO SUL DONO** ■ Il famoso testo in cui l'antropologo Marcel Mauss espone la sua teoria del dono come fatto sociale basato sul principio della reciprocità, articolato nel dare, ricevere, ricambiare.

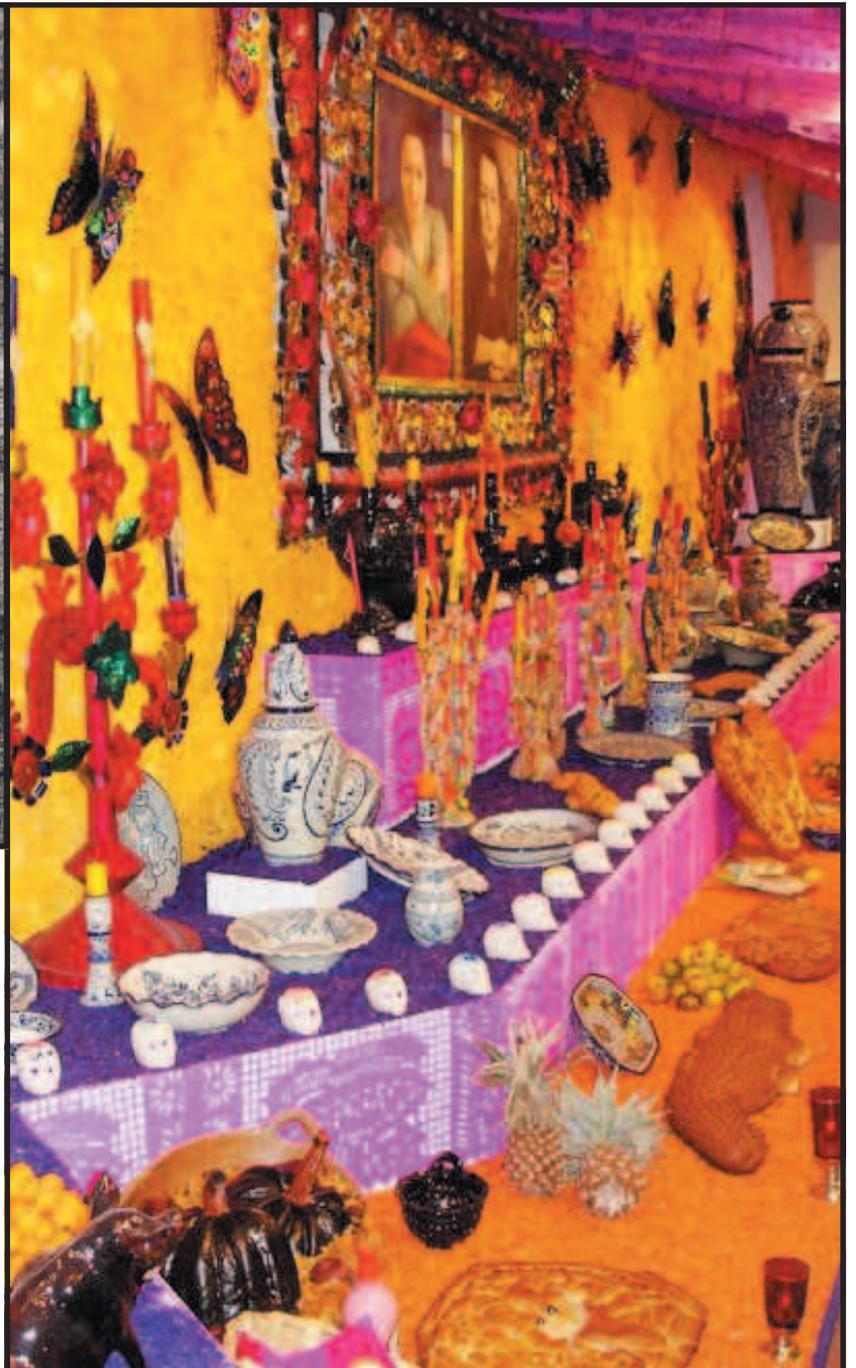
### La definizione

(Dal latino *donum*, della stessa origine di dare)

- 1) Atto del donare, vale a dire dare qualcosa con un libero atto di volontà e senza aspettarsi ricompense. Ciò che si dona, l'oggetto di una donazione, regalo.
  - 2) Concessione, grazia, privilegio: un dono di Dio.
  - 3) Qualità, virtù, dote: avere il dono della recitazione.
- (Dal *Vocabolario della lingua italiana* Zingarelli)

**La citazione** «È conaturato al pacchetto giapponese il fatto che la futilità della cosa contenuta sia spropositata al lusso dell'involucro. È la scatola ad essere il vero oggetto del regalo, non già ciò che essa contiene». (Roland Barthes)

**La storia** Una volta il Beato vide una tigre così affamata da stare per divorare i propri piccoli. Mandò il discepolo a cercare della carne. Ma poi pensò: «Perché dovrei far uccidere qualche animale, quando ho me stesso da offrire?». E gettatosi da un dirupo donò alla tigre il proprio corpo



degli europei, i quali assoldarono come pescatori o cacciatori indigeni di basso rango, pagandoli con arnesi in ferro: beni da nulla per gli europei, ma senza prezzo per gli amerindi.

**Così, quando in un «potlach»** i nobili si vedevano offrire un'accetta da un inferiore, scoprivano di non essere in grado di ricambiare: coperti di vergogna, arrivavano al punto di suicidarsi. Divenuto troppo destabilizzante, il «potlach» finì per essere bandito. Ma dovremmo in qualche misura recuperarlo noi, sempre più incapaci di credere, a differenza degli amerindi del Nordovest, che una società, per fiorire, possa e debba essere generosa. ❖

**In alto** Un monaco thailandese del Tempio delle Tigri dove vengono accolti gli animali. La foto di Giorgia Fiorio è tratta dal volume «Il dono» (Peliti associati) dedicato alla spiritualità come dono della vita e della morte  
**A destra** Le offerte di cibo ai morti nel giorno della commemorazione dei defunti a Hong Kong

### Il film / 1

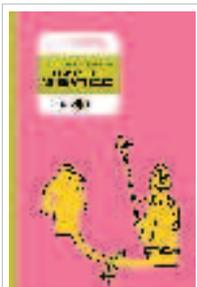
**IL PRANZO DI BABETTE** ■■■ Tratto da Karen Blixen, il film di Gabriel Axel racconta la storia di Babette, cuoca francese che dona l'intero ammontare di una vincita alla lotteria per offrire un pranzo sublime.

### Il film / 2

**GRAN TORINO** ■■■ Nel suo film del 2008, Clint Eastwood è un vecchio xenofobo militarista e la sua ultima missione lo porterà a donare la propria vita pur di salvare quella di un ragazzo coreano.

**Dai Vangeli** «Entrati nella casa, i magi d'Oriente videro il bimbo con Maria, sua madre; prostratisi lo adorarono; e gli offrirono dei doni: oro, incenso e mirra»

# La striscia LO SBATTEZZO

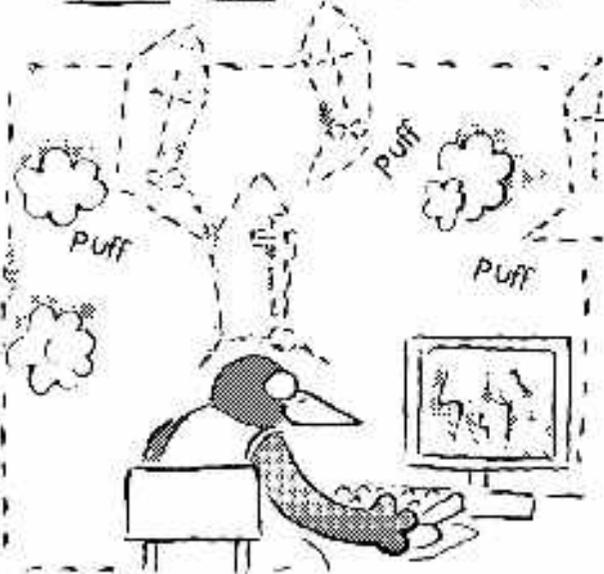
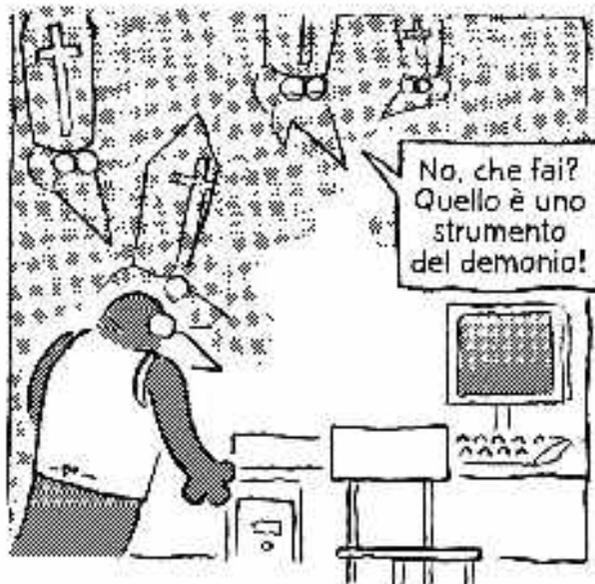
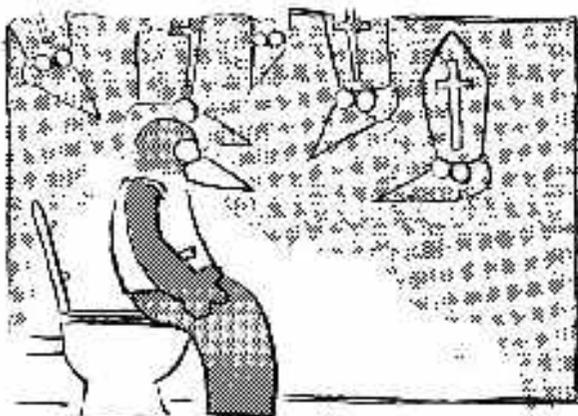


## Il libro

Uscire dalla Chiesa è un'impresa

«Quasi quasi mi sbattezzo» di Alessandro Lise e Alberto Talmi è stato pubblicato quest'anno dalle edizioni padovane Becco Giallo: è il diario dell'incredibile odisea (vera) di Beto, giovane operaio-disegnatore, che un giorno decide di uscire per sempre dalla Chiesa cattolica.

Il prete era stato amichevole, eppure qualcosa non mi tornava. Possibile che non si potesse in nessun modo uscire dalla Chiesa cattolica?



Cercando su internet capimai sul sito dell'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti. Era pieno di informazioni interessanti. Un'intera sezione era dedicata a come "sbattezzarsi"...

## UAAR.it

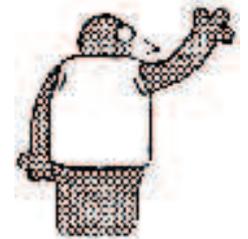
A questo scopo, sul sito era a disposizione il facsimile di un modulo da compilare e spedire alla propria parrocchia. Lo stampai prima ancora di sapere cosa stavo facendo.

DECIDE DI  
DIRE BASTA  
QUANDO  
RATZINGER  
STRINGE  
LA MANO  
DI BUSH



**La testimonianza a fumetti** Insieme a Becco Giallo editore vi proponiamo la vicenda di Alberto, 30 anni, operaio, che vuole sbattezzarsi. Ma uscire dalla Chiesa non è facile... Questa è la **quarta puntata**

**«Beto, i campanili ci sono sempre stati»** Con questa lapidaria affermazione che riassume lo scontro tra chi comincia a farsi domande e chi preferisce il dogma inizia l'odissea di Beto...



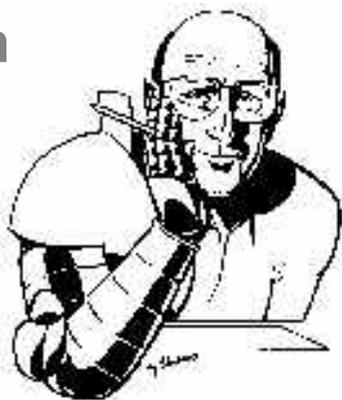
**In rete**

**L'associazione che dà una mano**

L'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (Uaar) è un'associazione italiana di promozione sociale di atei e agnostici, costituitasi nel 1987 e legalmente nel 1991 (al 25 maggio 2009 ha dichiarato più di 3650 iscritti). Tra le iniziative dell'Uaar c'è anche lo sbattezzo. L'indirizzo: [www.uaar.it](http://www.uaar.it)

## LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza  
Fortebraccio  
Un destino

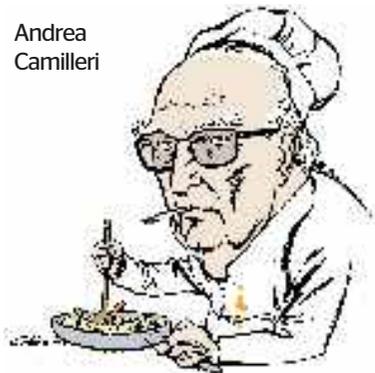
**D**omenica scorsa su un giornale romano è comparso un articolo di fondo di Enrico Mattei, l'ex direttore della «Nazione», dedicato alla udienza concessa giorni or sono da Paolo VI a Gromiko e ieri, dopo una risposta pubblicata dall'«Osservatore Romano» di lunedì, Mattei è tornato alla carica con un nuovo fondo, e adesso non ci è proprio possibile nutrire dubbi sulle preferenze del Papa, preferenze alle quali, Mattei avverte, non si deve attribuire soltanto carattere personale e momentaneo, ma si deve dare il valore di una inclinazione generale e progressiva del papato verso il comunismo.

Sentiamo il dovere di ringraziare l'ex direttore della «Nazione». Egli è un giornalista attentissimo e puntiglioso e ha il dono di uno stile incisivo. Noi, e chissà quanti altri come noi, non ci eravamo attendati a confrontare l'udienza dell'altro giorno a Gromiko con quella concessa il 28 settembre a Nixon, anche perché, quando qualche differenza ci colpisce, pensiamo sempre alle misteriose e ardue regole del cerimoniale. Ma Enrico Mattei è stato inesorabile: egli ha confrontato gli inchini, i sorrisi, i tempi, i movimenti, le persone, le foto dei due incontri. Non ha trascurato nulla, nep-

pure, se ricordiamo bene, le condizioni meteorologiche, ed è giunto, certo compiacendosi per il suo acume, alla conclusione che non ci sono dubbi: il Pontefice e il Vaticano hanno trattato Nixon, che è il capo di uno Stato, come un poveromo al quale non si poteva rifiutare una stretta di mano dal momento che l'aveva invocata, mentre hanno riservato a Gromiko, che è soltanto un ministro, larghe e festose accoglienze, piene di simpatia, di calore e, stava per dire Mattei, di affetto. Sicché, conclude l'articolaista, non c'è dubbio: anche il Papa, anche la Chiesa si avviano a cordiali intese con i comunisti.

Personalmente, noi crediamo che la questione non sia così semplice e così facile. Ma le considerazioni di Mattei ci hanno piacevolmente scosso. Gli amici dei comunisti si fanno sempre più numerosi e adesso avremmo l'onore di comprendervi anche il Papa. Cento di questi giorni. Però ci dispiace per Enrico Mattei il quale, se si seguita di questo passo, resterà solo con l'on. Bonomi. Conosciamo dei destini più lieti.

da l'Unità  
del 18 novembre 1970

Lo chef  
consiglia  
Il Piccolo Cesare  
odia l'UnitàAndrea  
Camilleri

**C**amilleri, una quinta colonna, che si anniderebbe ai vertici del Pdl, una gola profonda di quelle che vanno di moda di questi tempi, mi ha riferito, e pregato di riferirlo anche a Lei, che Berlusconi non legge la sua rubrica. O meglio: la legge e non la legge. Mi spiego: ogni mattina, a Palazzo Grazioli, andrebbe in scena un curioso rito: Bonaiuti, Cicchitto e Bondi, leggono al Capo «Lo chef consiglia». Legati dal giuramento, tapparelle abbassate, porta chiusa a chiave, recitano, ad alta voce, le sue ricette. Il Capo non batte ciglio. Una volta la porta si è socchiusa, e qualcuno li avrebbe visti con in mano «l'Unità». E al Capo sarebbe scappato: «ma chi cazzo si credono di essere? Radio Londra?»

Ma chi è questo cosiddetto infiltrato che le racconta simili fandonie? Ho un dubbio: non si tratta, per caso, dell'ineffabile agente segreto «Betulla», in servizio ai tempi di Pio Pompa, e magari Lei, per avere questa informazione, lo confessi, ha scucito qualche soldino? Che spero non abbia messo sul conto del nostro ristorante.

Vede, quando ascoltavamo Ra-

dio Londra, prendendo tutte quelle precauzioni che ha descritte, lo facevamo perché non ci fidavamo dei bollettini di guerra italiani che parlavano sempre di strepitose vittorie e volevamo sapere quale era la verità. E questo è il punto che dimostra che il racconto che le hanno fatto è una bufala.

Piccolo Cesare non legge l'Unità, che detesta, ne parla per sentito dire, tanto è vero che una volta addebitò a questo giornale un articolo apparso su un altro quotidiano. E Piccolo Cesare non ha nessun bisogno di sentire da altri la verità, perché è convinto di essere lui il detentore assoluto della verità, anzi di essere lui la verità in persona. E sono certo che i Bondi, i Cicchitto e Bonaiuti, che la mattina gli leggono la rassegna stampa, omettano gli articoli che lo metterebbero di cattivo umore. No, caro Lodato, se può si faccia ridare indietro i soldi. E non creda a simili fandonie.

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it



ITALIARAZZISMO.IT  
L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online  
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori  
Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:  
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,  
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,  
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,  
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,  
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**



Cittadini festeggiano la caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989; nella foto a destra Vaclav Havel

# A Praga lo sapevamo: se crollava il Muro finiva la Cortina di ferro

Quando nell'autunno dell'89 i praghese portarono per le strade il tè ai tedeschi dell'allora Ddr fu chiaro che tutto sarebbe cambiato presto

## Il festival

Prove d'Europa unita  
nel cuore del continente

■ Pubblichiamo qui l'intervento di Vaclav Havel dal volume del Mittelfest 2009 «Prove d'Europa. A vent'anni dal Muro». La rassegna ha come filo conduttore i due decenni dal crollo del Muro berlinese e qui si inserisce il testo dello scrittore e drammaturgo bandito dal teatro dopo la fine della «primavera di Praga», poi presidente della Cecoslovacchia e della Repubblica Ceca dal 1993 al 2003.

## La testimonianza

VACLAV HAVEL  
DRAMMATURGO

**C**i sono persone a Lipsia, Dresda e Berlino che hanno pregato per me quando ero in prigione e gliene sarò per sempre grato. Sapevamo tutti, o perlomeno lo sentivamo, che se la Cortina di Ferro fosse un giorno caduta sarebbe caduto anche il Muro di Berlino e viceversa: se il Muro cadeva, cadeva anche la Cortina. Ed è proprio quanto è accaduto: non dimenticherò mai il modo in cui la gente di Praga portava il tè ai cittadini dell'ex Re-

pubblica Democratica Tedesca, accampandosi a centinaia nel giardino dell'ambasciata praghese della Repubblica Federale di Germania, ed anche il modo entusiasta in cui salutavano quando gli autobus riportavano quei tedeschi nella Germania dell'Ovest. Quando vidi tutto ciò, mi fu chiaro, e lo fu anche al mio Paese, che non avremmo dovuto attendere molto tempo per vedere altri cambiamenti.

E infatti è immediatamente seguita la rivoluzione di novembre. Arrivò all'incirca nello stesso momento in cui cadeva il muro tra i tedeschi, e le piazze grandi e piccole delle città della Repubblica Democratica Tedesca si riempivano di gente. Gli ideali che i cittadini Sassoni e quelli Cechi sottoscrissero quei giorni, nelle loro

piazze, erano gli stessi: libertà, democrazia, legalità e coesistenza civile. Anche l'atmosfera delle nostre piazze era simile: condividevamo lo stesso tipo di speranza, la stessa prontezza a farsi avanti in nome di una causa comune, abbiamo condiviso la solidarietà ed il desiderio di capirsi reciprocamente. Come conseguenza, le autorità della Repubblica postnovembre sono state tra le prime in Europa a sostenere l'idea della riunificazione della Germania.

**Credo che molti semplici**, ma meritori esempi di cooperazione tra Cechi e Sassoni, inclusa l'intensa collaborazione delle comunità accademiche, abbiano le loro radici parzialmente, o forse prevalentemente, nella reciproca comprensione che scaturisce da una condivisa esperienza storica. Spesso mi chiedo perché una persona aiuta un'altra persona, un Paese aiuta un altro Paese, un continente aiuta un altro continente. La spinta emozionale, un moto di compassione o solidarietà non offrono una spiegazione compiuta. C'è molto di più. Forse è la responsabilità che rende davvero umano un essere umano. La coscienza, il senso di responsabilità per ciò che è oltre me stesso, oltre il mio mondo e non mi lascia affatto indifferente sono direttamente correlati all'animo umano ed alla consapevolezza di sé. La moderna filosofia ha espresso questo legame molte volte ed in molti modi, tuttavia è importante ribadirlo. Non possiamo essere indifferenti agli avvenimenti che accadono ad al-

tre latitudini del pianeta e, per capirli, dobbiamo considerarne le diverse dimensioni: quella morale, spirituale, filosofica, nonché quella meramente pratica.

Il lavoro di sviluppo che permette ai Paesi di acquisire e consolidare consapevolezza e identità nel lungo termine, è difficile, ingrato e a volte apparentemente infinito. Ma per l'UE, la Cooperazione allo Sviluppo è una competenza unica, che può avere effetti di vasta portata e attraverso la quale possiamo dimostrare di voler utilizzare la nostra influenza in maniera responsabile. Per questo abbiamo davanti a noi un'occasione rara, dentro e fuori dai nostri confini.

L'influenza dell'Europa, passata e presente, sui cittadini e le società di tutto il mondo è stata profonda. No-



**Speranze condivise**  
Gli ideali erano libertà  
democrazia, legalità  
e coesistenza civile

**Sostegni**  
Tra genti ci si aiuta forse  
perché la responsabilità  
rende davvero umani

nostante l'ambiguità di molti suoi valori, per secoli e in modi diversi, l'Europa ha promosso valori culturali e sistemi di governo oltre i propri confini. Per questa ragione, se non per altre, deve agire con responsabilità quando guarda al futuro; deve unificare, rafforzare e sviluppare, in modo che la società globale ne risulti arricchita. Sono certo che l'Europa abbia una responsabilità sempre più rilevante e che questa responsabilità vada assunta anche dai nuovi Stati membri, Paesi che hanno lottato a lungo per essere parte dell'Unione europea, partner legittimi a pieno titolo di coloro che godono della democrazia da tempi più remoti; questi Paesi non devono dimenticare che con la loro appartenenza non hanno accettato solo diritti e privilegi, ma altresì una parte della responsabilità dell'Europa. ♦

Dall'intervento per «Project Voice» e dalla conferenza tenuta all'Università di Dresda

## Al Mittelfest la Lega contro il cantante Testa: non può criticare le leggi

La splendida pièce di Sarti sull'orrore dei manicomi, Pino Petruzzelli sul razzismo verso i rom. Il Mittelfest affronta bene il tema dei muri, ma il presidente della Provincia si scaglia contro Gianmaria Testa.

MARIA GRAZIA GREGORI  
CIVIDALE (UDINE)

Raccontare, testimoniare come lo spettacolo possa contribuire a distruggere i muri, le divisioni di ogni genere, il rifiuto quando non la crudeltà verso l'altro. È il progetto attorno al quale ruota Mittelfest 2009. A 20 anni dall'abbattimento del muro di Berlino, gesto non solo simbolico di grandissima forza, questo Festival incuneato nel cuore dell'Europa centrale ha scelto questo tema persuaso che i muri ideologici, politici, dell'autoesclusione dell'esiliato, i muri del rifiuto e della malattia proliferano in continuazione sia nella loro materialità stolidità e cieca sia nella loro valenza ideale, spirituale, sociale. Ne è un esempio concreto, e un cupo segno dei tempi, l'attacco del leghista Piero Fontanini, presidente della Provincia di Udine oggi di centro destra, contro Gianmaria Testa. Il cantautore ha paragonato la nuova legge sugli immigrati al Muro di Berlino e per il politico quindi sarebbe reo, si fa per dire, di essersi «lasciato andare davanti al folto pubblico a considerazioni molto personali sull'attuale legge sulla sicurezza. Un cantautore, pagato da un consiglio di amministrazione espressione di nuove sensibilità, non può permettersi considerazioni su leggi dello Stato e sulla politica migratoria». Poi l'avvertimento contro eventuali dissenzienti e al responsabile del settore musica della rassegna: «Ritengo giusto invitare chi salirà sul palco a esprimere proprie considerazioni solo se l'occasione è un equilibrato dibattito».

I RACCONTI DI PETRUZZELLI E SARTI

I muri dunque, le cortine di ferro e non. Quando il sipario si strappa (l'adesione alla protesta contro la riduzione dei fondi per la cultura qui è stata molto sentita) tutto sembra diventare irreversibile. Alcune immagini forti ce l'hanno ricordato. La prima è quella inquietante e forte di Pino Petruzzelli che in *Non chiamarmi zingaro* con il suo gesto antico di nar-

ratore popolare, solo in scena, racconta la storia di razzismo vecchio e nuovo, di violenza e di ignoranza che perseguita il popolo rom e sinti (da Petruzzelli raccolta in un volume edito da Chiarelettere). Dall'800 ai lager nazisti, ai campi di oggi, alle «ville» sotto i ponti, l'attore si trasforma in maschera e megafono di un'incomprensione e di una violenza secolare che ci sembra impossibile trovi ancora oggi tenaci seguaci.

La seconda immagine è quella che ci hanno rovesciato addosso in *Muri* una grandissima Giulia Lazzarini e Renato Sarti, drammaturgo che ha fatto del teatro politico e sociale il suo credo. È una storia vera che nasce dalla testimonianza di Mariuccia Giacomini, infermiera al manicomio di Trieste e ora volontaria per i disabili mentali. È il racconto dell'orrore di quel luogo che il dolce accento triestino che Lazzarini sa dare al personaggio, conservandogli la forza dirompente della

**Il presidente leghista**  
«No a considerazioni  
di un cantautore  
su leggi dello Stato»

testimonianza di prima mano, non mitiga certo. Anzi le violenze inaudite sui malati, le lobotomizzazioni e gli elettroshock inutili, le punizioni efferate, perpetrate contro esseri umani ridotti a vegetali hanno se possibile una valenza ancora maggiore. Tutto questo venne spazzato via da Franco Basaglia, schivo eroe del nostro tempo, che trentun anni fa cancellò dalla storia i manicomi prigione.

Ma *Muri* non è soltanto questo: è la storia vera di una presa di coscienza, di una crescita personale, professionale e politica che il racconto della Giacomini, presente in sala, evidenzia con forza e che Giulia Lazzarini sa comunicare con una semplicità, una condivisione straordinarie. Commovente l'incontro in palcoscenico fra le due donne a coronamento di una testimonianza di teatro e di vita salutata da ovazioni. Uno spettacolo che va oltre lo spettacolo e che vorremmo venisse rappresentato un po' dovunque a partire dalle scuole. Ma questo, probabilmente, è solo un sogno. ♦

## KOLAKOWSKI E IL MARX DIMEZZATO

TOCCO  
&RITOCO

Bruno  
Gravagnuolo

bgravagnuolo@unita.it



Leszek Kolakowski, ovvero un grande critico del marxismo, in origine marxista. Incapace però di formulare una vera «revisione» del suo oggetto teorico, e approdato alla fine a una posizione scettica, in bilico tra dubbio critico e trascendenza religiosa. Fu questa la parabola del filosofo polacco nato a Lodz nel 1927 e morto venerdì scorso a Oxford, dopo essere emigrato a seguito delle agitazioni polacche del 1968, nelle quali si mise in luce come caposcuola del dissenso. Che cosa ci lascia? Appunto, una critica al «totalitarismo» latente in certe zone della lezione marxiana. Ad esempio, al «mix» di *filosofia della storia e determinismo positivista*, che allignano nella *Critica dell'economia politica* di Marx. Talché in *Nascita, sviluppo e dissoluzione del marxismo* (SugarCo, 1980-85) Kolakowski ha buon gioco nello smontare quel mix, riconducendolo a Platone, Plotino e insieme alla «gnosi» e al profetismo biblico. E criticando al contempo il «necessitarismo» della struttura economico-sociale, che si impone su idee e rappresentazioni del mondo (sul fattore soggettivo). Tuttavia si tratta di critiche a Marx non nuove, già presenti in gente come Weber, Bernstein, Croce, Gramsci. E che hanno il torto di non prendere in considerazione il fatto che c'è anche un *altro Marx*. Il Marx della «soggettività», contro l'economia alienata. Che parla della coscienza come fattore risolutivo dei «rovesciamenti dialettici». E che ipotizza un mondo dove *tutti e ciascuno* possano sviluppare *creativamente* la loro personalità, senza le mutilazioni del dominio e della ineguaglianza, che rendono gli individui merce e tranello di un destino imposto. Semmai il punto vero, che Marx non colse e che neanche Kolakowski fissa, è un altro: la democrazia. Ovvero la liberazione associata del giorno per giorno, dentro la società civile e dentro lo stato rappresentativo. Contro il populismo e i miti della democrazia diretta, che generano dittatura e fanatismo. magari sotto forma di mediatiche primarie e di «grillismo». Replica «light» di antiche mistificazioni demagogiche. ♦

## La polemica

CARLO ROGNONI

EX CONSIGLIERE AMMINISTRAZIONE RAI

**P**er me Franco Debenedetti è un ex collega del Senato che una volta ha detto: «La Rai è un dinosauro e prima o poi dovrà sparire. Meglio prima che poi». E di Antonio Pilati so che è un grande esperto di media, voluto da Forza Italia fra i commissari, prima dell'Agcom e poi dell'Antitrust. È così vicino a Mediaset che si racconta sia stato fra i consiglieri del governo Berlusconi per la legge Gasparri. Ebbene su quella legge ho scritto un libro (*Inferno tv*) proprio per denunciare quello che non funziona. Questa premessa mi serve a far capire con quale spirito mi sono prima avvicinato a *La guerra dei trent'anni* ovvero «politica e televisione in Italia 1975-2008» (Einaudi, 19 euro). La strana coppia - Debenedetti è un ex parlamentare di centrosinistra, Pilati un grande esperto «prestato» a Forza Italia e alle Autorità indipendenti - ha un merito: ci racconta «la questione televisiva» - così intrecciata con la vita politica - in maniera non conformista, provocatoria.

La tesi di fondo è condivisibile: se in Italia la tv è un caso politico sempre aperto, la responsabilità è tutta dei partiti. Non hanno mai seriamente tentato di risolvere la questione, di affrontarla come un fatto economico-industriale. Hanno preferi-

## IL LIBRO

«La guerra dei trent'anni - Politica e televisione 1975 - 2008», di Franco Debenedetti e Antonio Pilati, pubblicato per i tipi di Einaudi, 19 euro.

to pensarla come un media da condizionare o su cui mettere le mani. È tuttavia sull'interpretazione di alcune fasi della guerra televisiva è difficile essere d'accordo. C'è infatti una gran voglia di sparare ad alzo zero sulla sinistra e sui suoi ritardi culturali - che pure ci sono stati - mentre c'è reticenza se non addirittura complicità nel guardare benevolmente a Berlusconi.

Non più tardi di qualche giorno fa abbiamo letto di Veltroni che ha fatto l'elogio di Craxi «che interpretò meglio di ogni altro uomo politico come la società italiana stava cambiando». Ebbene la nascita della tv commerciale - ci raccontano i

due - rappresenta un momento di modernità e fu largamente sponsorizzata da Craxi anche contro la Dc di De Mita e il Pci di Berlinguer. Lo stretto rapporto fra Craxi e Berlusconi si fonda sulla convinzione di Craxi che «la spettacolarizzazione della politica è necessaria a una forza come la sua». Craxi sarà ospite di Berlusconi tutti i capodanni dal 1985 al 1991. A tagliare la strada a Craxi si impegna *la Repubblica* di Scalfari. In ballo non c'è solo la torta pubblicitaria, non c'è solo lo scontro per il controllo della Mondadori azionista di *Repubblica*, c'è un disegno più ambizioso: puntare su Dc e Pci, «partiti su cui si era retto l'equilibrio politico del dopoguerra», per giocare con loro la carta della modernizzazione del Paese. E questo contro il tentativo del nuovo Psi di costruire un nuovo equilibrio politico: anche attraverso «la grande riforma», più governabilità, «supremazia della politica sulle interpretazioni della magistratura», più «attenzione al consenso popolare». È una tesi suggestiva. C'è un passaggio del libro che è forse il più controverso: «L'Editoriale *L'Espresso* è un gruppo mediatico industriale» che segue «un percorso speculare a quello di Fininvest. Nel senso che i giornali nascono politici e approdano alla grande impresa, mentre la televisione nasce come impresa e approda alla politica».

**Anomalie macroscopiche** Ma ecco il punto più polemico: «Se proprio si vuole usare la parola «anomalia», è semmai anomalo il ruolo politico di un direttore di giornale, quale ebbe personalmente Eugenio Scalfari negli anni del compromesso storico». Beh, caro Debenedetti come si fa - se non per provocazione - a mettere l'accento sull'anomalia di Scalfari e non su quella macroscopica di Berlusconi?

Dc e Pci, e Scalfari, dunque come rappresentanti della conservazione. Il Psi e Berlusconi come paladini del rinnovamento! Non è forse vero che a difendere a tutti i costi la Rai si impegnarono proprio i primi contrastando le reti Fininvest? Già, ma quello che Debenedetti e Pilati non dicono è che, una volta ottenuto il risultato di restare padrone di tre reti, è diventato proprio Berlusconi il difensore della Rai: gli serviva poter dire che le sue tre reti erano indispensabili se si voleva far concorrenza alle tre reti del servizio pubblico.

Quando Berlusconi entra in politica, «la questione televisiva» fa un salto di qualità. E i due autori finiscono per mettere in secondo piano «il conflitto di interessi» che pure ammettono esserci, mentre accusano intellettuali (per esempio Bobbio) e partiti di sinistra di vedere di fatto nella tv lo strumento del diavolo. Cercano di



Craxi e Berlusconi Dalla loro vicinanza l'origine di tanti problemi odierni per la Rai

# Quella guerra infinita che ha spezzato Mamma Rai

Il libro di Franco Debenedetti e Antonio Pilati sul rapporto tra televisione e politica: una ricostruzione affetta da inquietanti strabismi

smontare la tesi che «chi controlla reti televisive gode di un vantaggio verso le altre forze politiche, che falsi il gioco democratico». Detto brutalmente: la sinistra ha usato «la questione televisiva» come un'arma impropria, «ha avuto un ruolo di supplenza, ha riempito il vuoto di pensiero politico». La sinistra preferisce demonizzare Berlusconi con le sue tv piuttosto che fare i conti con i propri errori. C'è del vero. Ma come si fa a scrivere che «con l'espansione dei consumi e il proliferare delle marche, che narrano storie e declinano identità, la televisione am-

plia in misura cospicua la propria influenza sociale» e poi di fatto negare il peso condizionante, formativo, propagandistico della tv nelle mani di un uomo al potere?

Quello che mi è piaciuto di meno è poi la difesa della legge Gasparri. Non si ha il coraggio di riconoscere che è prima di tutto servita a non tener conto di una sentenza della Corte costituzionale. E non si dice che ha creato le condizioni per l'attuale ingovernabilità della Rai. Nel libro non c'è una parola sulla necessità di mettere la Rai nella condizione di essere diret-

ta come una grande azienda della comunicazione in un'epoca di rivoluzione tecnologica. Non c'è il coraggio di completare la propria analisi critica della questione televisiva. Altrimenti si dovrebbe dire che a Berlusconi piace poter mettere le mani sulla Rai, spartirsela con i suoi alleati. Come spiegare altrimenti quello che sta succedendo? Una potente vice direzione

**Equilibri**

**Craxi e Berlusconi dipinti come gli innovatori**

**Sinistra nel mirino**

**Avrebbe usato la questione tv come un'arma impropria**

generale a un uomo della Lega Nord, la direzione del Tg 1 a un giornalista fidato, la divisione della radio in tre in modo da accontentare tutti!

Purtroppo «la guerra dei trent'anni» non è affatto finita. Sta entrando in una fase nuova grazie alle tecnologie digitali. È vero che ormai la tv è un media stanco. E tuttavia il controllo della Rai da parte di Berlusconi non è mai stato così stringente. E fino a quando non si riconoscerà che la Rai è una grande azienda alle prese con un cambiamento epocale e non un media da asservire al vincitore, la guerra non potrà dichiararsi conclusa. ❖

**Santa Sede**

**L'Osservatore Romano «benedice» Springsteen**

**Profeti**

L'Osservatore Romano elogia Bruce Springsteen i cui concerti sono «una garanzia» che «difficilmente» lascia delusi e che mettono in scena «l'essenza del rock». In un articolo dedicato al concerto tenuto dal Boss domenica scorsa a Roma, il quotidiano della Santa Sede parla di una performance che «assicura tre ore di buon rock, con la grinta e la bravura di sempre» mentre, aggiunge, «la carica che riesce a trasmettere, nonostante i quasi 60 anni, è pari alle emozioni che la sua musica e i suoi testi comunicano». Il concerto «è un concentrato della produzione springsteeniana dominata da rock allo stato puro, rhythm and blues, con frequenti incursioni nel folk». Aggiunge l'Osservatore che «i suoi testi hanno come protagonisti i rappresentanti della classe operaia, di cui Springsteen è riconosciuto cantore e paladino».

**ESTATE ROCK**

→ **Il concerto** Trascina nelle danze con i ritmi dell'ex band di 30 anni fa

→ **L'ironia** Ricorda Bush e sorride: «Pure voi avete i vostri problemi qui»

**David Byrne  
viaggia nel tempo  
e fa rinascere  
i Talking Heads**

**David Byrne con band e coreografi tutti vestiti di bianco. Scattante, ironico, non ha perso smalto, a Roma trascina il pubblico nelle danze e fa rivivere come fosse oggi, perfino nel suono, i ritmi dei Talking Heads.**

**STEFANO MILIANI**

ROMA  
smiliani@unita.it

Longilineo, scattante, un fascio di nervi, ironico, capelli bianchi, chitarra spesso bianca, vestito di bianco lui, tutta la sua band - basso, batteria, percussioni, tastiere, i tre coristi e i tre ballerini - David Byrne è in tournée in Italia e lunedì sera suonava al Parco della Musica di Roma. E nella cavea circondata dai tre enormi gusci di Piano chi c'era ha visto compiersi un viaggio sonoro nel tempo. Lungo le onde del più puro suono dei disciolti Talking Heads, con quei ritmi dispari e complessi che a cavallo degli anni Ottanta hanno saputo fondere funky e rock aci-

do, new wave e galoppate afro-beat memori di Fela Kuti, il soul, le nevrosi metropolitane e un nuovo modo di ballare capace di trascinare in un gorgo sanguigno anche il più riotoso degli ascoltatori.

Il fatto curioso è che il concerto veniva annunciato come frutto della rinnovata collaborazione tra il geniale poli-artista d'origine scozzese e newyorkese fin nel midollo e quel Brian Eno che, nella seconda metà dei Seventies mettendo lo zampino negli album dei Talking Heads, David Bowie e U2, ha mutato il solco di un pezzo di rock. Strategie promozionali, viene da supporre. Perché i due, Eno e Byrne, a 28 anni di distanza dal loro pionieristico cd inzeppato di campionamenti *My Life in the Bush of Ghosts* («La mia vita nel cespuglio dei fantasmi»), nel 2008 hanno generato un cd di canzoni molto più tradizionale, *Everything That Happens Will Happen Today* («Tutto quanto accade accadrà oggi»). Un cd tenuto, dal vivo, ai bordi.

Il pubblico, per lo più over 40, ha assaporato un altro frutto, cresciuto nel passato e che ciononostante sorprendentemente fresco: il frutto sonoro dei Talking Heads che, con Byrne capofila, nella loro stagione d'oro, dal '78 di *More Songs about Buildings and Food* a capolavori come *Fear of Music* e *Remain in Light* dell'80, combinavano in modo sorprendente (poi verrà Prince) musica bianca e nera. Strutture sincopate come *Cross-eyed & Painless*, *Born under Punches*, la fintamente celestiale *Heaven*, le trascinati *Take me to the River* (storica cover) *The Great Curve* hanno surclassato il nuovo repertorio. In uno show calorosamente applaudito, alla fine molto ballato, costruito nei minimi detta-

**TUMORE A UN BEASTIE BOY**

**I Beastie Boys cancellano il loro tour e rimandano l'uscita del cd per un cancro alla ghiandola salivari di Adam Yauch, uno fondatore del gruppo. Lo annuncia lui stesso via video.**

gli, dalle luci alle coreografie di Byrne e di ottimo umore. Tanto che, a inizio dello show, in inglese il cantante dava il permesso di fotografare lui e gli altri, ma se le foto non venivano bene le avrebbero cancellate grazie a tecnologie ereditate da Bush. Poi un sorriso ironico. «D'altronde voi avete i vostri problemi qui». Applausi più che sentiti. ❖

**Un film su Michael Jackson  
La Sony ha già i diritti**

— Si intitola *Michael Jackson: the Movie* ed è entrato di diritto tra i titoli più attesi della nuova stagione cinematografica. È il film-documentario con le prove dell'ultimo tour mondiale mai arrivato al debutto per l'improvvisa morte di Jacko il 25 giugno scorso. Il progetto è stato comprato ad un'asta tra major, dalla Sony Pictu-

res sembrerebbe per circa 50 milioni di dollari. E l'accordo, scrive *Variety*, è alla firma. E c'è già il nome del regista che si sta occupando del progetto: Kenny Ortega, lo stesso di *High School Musical*. Insieme alle immagini esclusive del backstage delle prove dell'ultimo tour, in *Michael Jackson: The Movie* ci saranno interviste e spez-

zioni inediti sulla carriera di Jacko, incluse versioni inedite di *Thriller*, in una sorta di grande tributo. La Sony, secondo *Variety*, vorrebbe distribuire il film entro il 2009, utilizzando la tecnologia 3D già utilizzata dalla Disney per i film-concerto di *Hannah Montana* e dei Jonas Brothers. Il film potrebbe anche essere per la Anschutz Entertainment Group, della Aeg (che aveva organizzato i 50 concerti del grande ritorno di Jacko sulla scena) un'occasione per tornare in attivo in seguito alle altissime spese assicurative pagate di recente e al rimborso di tutti i biglietti del mancato tour. ❖

## L'ALTRA TELEVISIONE

→ **Il documentario** «Over the Rainbow», domani in onda su Rai3 per la serie «Doc3»

→ **Una storia d'amore** e di diritti negati: dalle restrizioni della legge 40 ai viaggi a Copenaghen

# L'odissea europea di Marica e Daniela alla ricerca del loro figlio negato



Oltre l'arcobaleno Daniela e Marica nel documentario «Over the Rainbow»

Dopo una serie infinita di porte chiuse e di difficoltà produttiva, approda domani su Rai3 il documentario di Simona Coccozza e Maria Martinelli: una coppia lesbica e il loro diritto (negato) di avere un figlio.

**GIOIA SALVATORI**  
ROMA

«Molti mi dicono "beh, sei lesbica, hai fatto una scelta, è la tua natura di non avere figli, ora che cerchi?". Ebbene questo per me è inaccettabile». Quella di Marica Perdicchi, 34 anni, lavoratrice dipendente con la passione per il calcetto e tanta voglia di avere un figlio, sarebbe una storia ordinaria se in Italia non ci fossero la legge 40, il divieto di fecondazione eterologa e tanti pregiudizi verso l'omogenitorialità. Diventa una storia straordinaria, invece, perché Marica e la sua compagna, Daniela Bellisario, quel figlio lo vogliono senza violare la legge. Così devono andare al-

l'estero, trovare soldi oltre che straordinaria forza e convinzione. Lo fanno con coraggio. Il loro è un viaggio verso la realizzazione personale, contro ogni pregiudizio. Il loro è un viaggio oltre le Alpi e non solo: è un viaggio in patria, contro i tanti pregiudizi di «insospettabili», e un viaggio nell'anima in uno spazio di intimi dubbi, paure e speranze, ancora sconosciuto.

Le registe Simona Coccozza e Maria Martinelli raccontano la loro storia senza retorica nel documentario *Over the rainbow* (produzione Kamera film e Giusy Santoro) in onda domani (giovedì 23) alle 23.40 su Rai 3 nella serie Doc3. Cinquanta minuti di una pellicola che l'associazione Famiglie arcobaleno genitori omosessuali ha già «adottato» proiettando il film, che a Roma è approdato fuori concorso al Tekfestival, a Napoli, Firenze, Ferrara, Rimini. Una storia d'amore e diritti negati. La storia delle peripezie di una coppia gay, affiatata, che vola in Danimarca per avere un figlio. Dalle visi-

te mediche al viaggio verso la clinica Nina Stork di Copenaghen per la fecondazione assistita.

Daniela e Marica interpretano se stesse, espongono la loro intimità. «Siamo una famiglia. Condividiamo tutto e vorremmo coronare questa unione con un figlio. Non c'è molto da capire, mi pare», dice Marica primo piano di occhi profondi e capelli scuri. «Siamo più fortunate di altre coppie perché io

### I tentativi

«Ogni viaggio della speranza costa circa 4mila euro...»

ho tre società e tengo conferenze all'università - dice Daniela - Socialmente siamo più accettate di altre coppie lesbiche». Le telecamere entrano in cucina mentre le due decidono se il figlio potrà conoscere o no il donatore, nella camera da letto mentre le ragazze si coccolano, nelle case dei loro amici mentre le due li convincono che avranno risposte giuste, un domani, da dare al loro bambino.

### VITA DIFFICILE

È la storia di come sono nati molti dei 100mila bambini che oggi, in Italia, vivono con coppie gay. Figli di un dio minore, per la legge italiana, che li priva di uno dei capi famiglia lasciandogli solo quello biologico, non riconoscendo alcun diritto all'altro. Neppure in caso di morte del genitore naturale. Il documentario non ha avuto vita facile: «Per mesi abbiamo cercato finanziamenti e collaborazioni alla produzione. In tanti, comprese emittenti di circuiti internazionali, visto il tema, ci hanno sbattuto la porta in faccia...», denuncia Simona Coccozza. Ma Daniela è ottimista: da qualche parte, *over the rainbow*, i sogni diventano realtà. ♦

### Cinema italiano E Nanni Moretti lancia un appello a Sky

«Il contratto del cinema italiano con Sky va assolutamente rinnovato»: lo ha chiesto a gran voce Nanni Moretti intervenendo ieri alla presentazione delle novità di Sky Cinema. Moretti ha fatto riferimento al cosiddetto pacchetto Anica, scaduto un anno fa, che obbligava la pay-tv ad acquisire i diritti tv di tutti i film italiani che avessero raccolto in sala più di 20 mila spettatori. Nils Hartmann, direttore cinema e ora anche intrattenimento di Sky, gli ha risposto: «Noi ci impegniamo sul cinema italiano, il nuovo canale Sky Cinema Italia che partirà il 31 luglio ne è evidente dimostrazione, produciamo corti, organizziamo concorsi, acquistiamo library e film non solo andati in sala ma anche che non hanno mai visto la luce come *Revolution 819*, vincitore del festival internazionale di Roma e mai distribuito in Italia».

E COSÌ  
PARLÒ  
ZAIA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ieri mattina sulle onde de La7, dopo *Omnibus*, abbiamo avuto il piacere di assistere a uno scambio di inutili salamelecchi tra il pugliese Albano Carrisi (inteso come contadino) e il leghista Luca Zaia (inteso come ministro dell'agricoltura). L'occasione sembrava trascurabile, ma siccome abbiamo una fiducia infinita nel degenerare umano, alla fine siamo stati premiati, almeno dal punto di vista lessicale. Infatti il ministro, per essere un leghista, parla un italiano decente e comprensibile. E, siccome

di questi tempi si sente tanto lamentare il marasma comunicativo, nel quale la verità non conta più nulla, se non per chi può comprarsela (come una escort qualsiasi!), dobbiamo riconoscere che Zaia è un tipo sincero. Tanto che, parlando con tutta la sicumera di cui i leghisti sono capaci, a commento della sua azione governativa il ministro ha detto queste precise parole: «I risultati non tarderanno a mancare». Ed ecco finalmente una promessa che sarà mantenuta. ♦

In pillole

CONDANNA ATTORE IN «POTTER»

È stato condannato a 120 ore di servizi socialmente utili l'attore Jamie Waylett - che nei film di Harry Potter interpreta Vincent Crabbe, uno degli amici di Draco Malfoy - incriminato per coltivazione di marijuana. Il 19enne era stato pizzicato da Scotland Yard con una decina di piante nascoste nella casa londinese della madre. Nonostante coltivare marijuana sia un reato punibile in Gran Bretagna fino a 14 anni di carcere, il giudice si è limitato alla condanna ai servizi sociali.

IL TOUR ESTIVO DI BOLLE

Dopo il grande successo riscosso in America, Roberto Bolle torna in Italia: un tour estivo che debutterà giovedì al teatro Greco di Taormina e si chiuderà il 12 settembre a Napoli, all'Arena Flegrea, con una grande serata a favore dell'Unicef.

CHRIS BROWN CHIEDE PERDONO

Il cantante americano Chris Brown ha chiesto perdono ai suoi fans per l'episodio in cui picchiò la sua ex compagna, la cantante Rihanna, definendo «imperdonabile» e «inaccettabile» il proprio comportamento. Il rapper dovrà essere condannato in agosto a 180 giorni di lavori d'interesse generale.

lento pugno alla tempia perché si era rifiutato di firmare un verbale, un secondo venne ripetutamente colpito con pugni, il terzo con schiaffi e un violento pugno alla tempia»: questa è la trascrizione di un brandello di agenzia datata Bologna e ieri in circolazione. Secondo la Procura bolognese, che ha chiesto il rinvio a giudizio degli agenti, contro i nomadi sarebbe addirittura stata orchestrata un'accusa di rapina del tutto infondata, que-



Foto di Simona Granati

Tagli allo spettacolo, Caracalla occupata

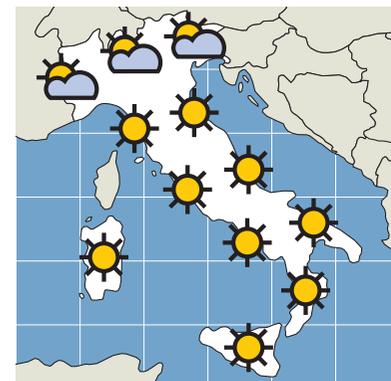
Per protestare contro i tagli al Fondo unico per lo spettacolo (Fus) i lavoratori dell'Opera di Roma hanno occupato simbolicamente ieri sera il palco delle Terme di Caracalla, dove è in programma la «Tosca». Lo ricordano i sindacati, precisando che la protesta non ostacolerà lo svolgimento dello spettacolo.

NANEROTTOLI  
Il nesso

Toni Jop

«Uno dei poliziotti, un assistente, è accusato di aver picchiato i tre nomadi nei locali della questura, dopo che li aveva arrestati: uno venne colpito con schiaffi e un vio-

Il Tempo

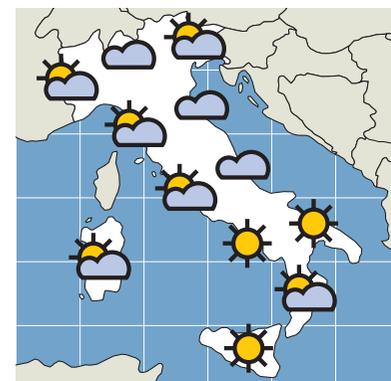


Oggi

**NORD** giornata prevalentemente soleggiata con tendenza ad aumento della nuvolosità dalla serata.

**CENTRO** cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche sporadico addensamento sulle zone montuose.

**SUD** giornata soleggiata con cielo sereno o poco nuvoloso.

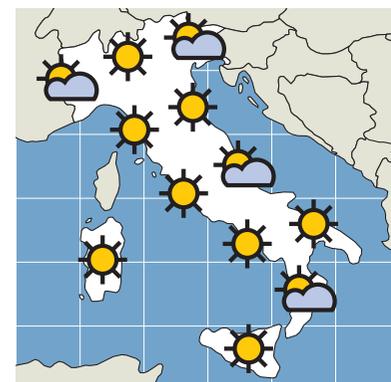


Domani

**NORD** nuvoloso con possibilità di qualche locale temporale; tendenza ad ampi rasserenamenti.

**CENTRO** parzialmente nuvoloso; dal pomeriggio ampie schiarite ad iniziare dal versante tirrenico.

**SUD** cielo sereno o poco nuvoloso.

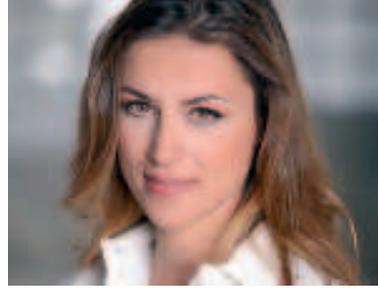


Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con aumento consistente delle temperature.

**CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

**SUD** sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**C'È QUALCOSA DI STRANO IN FAMIGLIA****LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**  
CON TONY CURTIS**AMORE CRIMINALE****RATRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON CAMILLA RAZNOVICH**ATLANTIDE, STORIE DI UOMINI E DI MONDI****LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON GRETA MAURO**LA STORIA SIAMO NOI****RAIDUE - ORE: 23:50 - RUBRICA**  
CON GIOVANNI MINOLI**Rai1**

- 06.05** Anima Good News. Rubrica  
**06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Estate. Attualità.  
**10.40** 14° Distretto. Telefilm.  
**11.30** Tg 1  
**11.40** La Signora in giallo. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto finale. Show.  
**15.00** "Question Time" Interrogazioni a risposta immediata  
**15.40** Un medico in famiglia 4. Telefilm.  
**16.50** Tg Parlamento. Rubrica  
**17.00** Tg 1  
**17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.  
**18.00** Il Commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** Reazione a catena. Quiz.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** Supervarietà. Varietà

**SERA**

- 21.20** Una notte per Caruso. Show. "Da Marina Grande di Sorrento".  
**23.25** Tg 1  
**23.30** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela  
**00.40** Tg 1 - Notte  
**01.20** Sottovoce. Rubrica.  
**01.50** Magazzini Einstein. Rubrica.

**Rai2**

- 06.25** Capitani in mezzo al mare Documentario  
**06.50** Tg2 Medicina33. Rubrica. A cura di Luciano Onder  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica. **09.55** Grazie dei fiori. Rubrica.  
**10.25** Tracy e Polpetta. Rubrica.  
**10.40** TG2 Estate  
**11.25** Ragazzi c'e' Voyager fai la tua domanda. Rubrica  
**12.30** Ciclismo - Ciclismo: Tour de France 2009. 17° tappa: Bourg Saint Maurice - La Grand Bornand  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**17.30** Due uomini e mezzo. Telefilm  
**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai Tg Sport. News  
**18.30** Tg 2  
**19.00** Piloti. Situation Comedy.  
**19.05** 7 Vite. Miniserie.  
**19.35** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.  
**20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**22.45** The Dead Zone. Telefilm.  
**23.35** Tg 2  
**23.50** La storia siamo noi. Rubrica. "57 giorni a Palermo la scorta di Borsellino".  
**00.50** Tg Parlamento  
**01.00** Swingtown. Telefilm

**Rai3**

- 06.00** Rai News 24  
**08.05** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli. Regia di Luca Mancini.  
**09.05** Nuoto - Campionati mondiali 2009. Da Roma  
**12.30** Tg 3  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** Tg 3  
**14.45** Nuoto - Campionati mondiali 2009. Da Roma  
All'interno:  
Nuoto sincronizzato combinato Finale. Pallanuoto maschile Preliminari. Italia - Romania. Nuoto sincronizzato singolo. Tuffi: Trampolino 3m maschile.  
**19.00** Tg 3  
**19.30** Tg Regione  
**20.00** Biob presenta Monn walk 1969/1999. Attualità  
**20.10** Agrodolce. Teleromanzo.  
**20.35** Un posto al sole estate. Soap Opera  
**21.05** Tg 3

**SERA**

- 21.10** Amore criminale. Rubrica.  
**23.20** Tg regione  
**23.25** Tg 3 Linea Notte  
**24.00** C'era una volta. Rubrica.  
**01.00** Teatro in corto Rubrica. "Ricorda con rabbia".  
**01.30** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.  
**02.00** Rai News 24. Attualità.

**Rete4**

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.  
**07.30** T.J. Hooker. Telefilm.  
**08.30** Miami Vice. Telefilm.  
**09.25** Vivere. Soap Opera  
**10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.  
**10.35** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg 4 - Telegiornale  
**11.40** Doc. Telefilm.  
**12.25** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.30** Tg 4 - Telegiornale  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Balko. Telefilm.  
**16.10** Sentieri. Soap Opera.  
**16.40** Fratelli coltelli. Film commedia (Italia, 1997). Con Simona Ventura, Emilio Solfrizzi, Fabio Canino.  
**18.55** Tg 4 - Telegiornale  
**19.37** Ieri e oggi in tv. Show  
**19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.  
**20.30** Nikita Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Julie Lescaut. Telefilm.  
**23.15** Keith. Film Tv drammatico (USA, 2008). Con Elisabeth Arnois, James Applebury.  
**01.10** TG4 - Rassegna stampa  
**01.30** Vamos a matar compaños. Film western (Italia, 1970). Con Franco Nero, Tomas Millan.

**Canale5**

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.30** Finalmente soli. Situation Comedy.  
**09.00** Festa di fine estate. Film commedia (Danimarca, 2008). Con Arto Luois Erisen, S. Sofie Lund.  
**10.56** Giffoni Experience. Rubrica  
**11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.  
**13.00** Tg 5  
**13.40** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.  
**14.45** Luna di miele con la mamma. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Shelley Long, Virginia Williams, Jack Scalia.  
**16.35** Settimo Cielo. Telefilm.  
**17.30** Tg5 minuti  
**17.40** Carabinieri. Telefilm.  
**18.50** Sarabanda. Quiz.  
**20.00** Tg 5  
**20.35** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira

**SERA**

- 21.10** La scelta di Laura - ultima puntata. Telefilm.  
**23.30** Matrix Estate. Attualità. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg 5 Notte  
**02.00** Paperissima Sprint. Show.  
**02.45** Giffoni Experience. Rubrica  
**02.49** In tribunale con Lynn. Telefilm.

**Italia 1**

- 06.35** Tre nipoti e un maggiordomo. Situation Comedy  
**07.00** Hercules. Telefilm.  
**09.50** Young Hercules. Telefilm.  
**10.20** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.  
**11.20** Baywatch. Telefilm.  
**12.20** Giffoni - Il sogno continua. News  
**12.25** Studio aperto  
**13.02** Studio sport. News  
**13.37** Motogp-quiz. Gioco  
**13.40** Dragon Ball Saga. Cartoni animati.  
**14.05** Detective Conan. Cartoni animati.  
**14.30** Futurama. Telefilm.  
**15.00** Dawson's Creek. Miniserie.  
**15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**16.50** The sleepover club. Miniserie.  
**17.25** Cartoni animati  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Studio sport. News  
**19.25** Love bugs III. Situation Comedy.  
**19.40** Buona la prima. Situation Comedy.  
**20.15** Mercante in fiera. Gioco.

**SERA**

- 21.10** Mistero Show.  
**23.10** Silent Hill. Film horror (U.S.A., 2005). Con Radha Mitchell  
**01.30** Studio aperto - La giornata  
**01.45** Talent 1 player. Reality Show  
**02.10** Media shopping. Teleshopping  
**02.30** Studio 60 on the sunset strip. Telefilm.

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus Estate. Rubrica  
**09.15** Omnibus Life Estate. Attualità  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.  
**11.30** Mike Hammer. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm. "Uno strano incidente"  
**14.00** C'è qualcosa di strano in famiglia. Film (GB, 1983). Con Donald Pleasence, Tony Curtis.  
**16.05** Star Trek Classic. Telefilm. "La sfida"  
**17.10** La7 Doc. Documentario.  
**18.05** Due South. Telefilm.  
**19.00** Murder Call. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Victor Victoria. Show. "Senza filtro". Conduce Victoria Cabello

**SERA**

- 21.10** Atlantide storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro  
**23.30** Cold Squad. Telefilm.  
**00.50** Tg La7  
**01.10** Movie Flash. Rubrica  
**01.15** Queste pazze, pazze donne. Film (Italia, 1964). Con Raimondo Vianello, Franco Franchi

**Sky Cinema 1**

- 21.00** First Sunday - Non c'è più religione. Film commedia (USA, 2008). Con I. Cube K. Williams. Regia di D.E. Talbert  
**22.45** I cacciatori - The Hunting Party. Film drammatico (USA, 2007). Con R. Gere T. Howard. Regia di R. Shepard

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Maybe Baby. Film sentimentale (GBR, 2000). Con H. Laurie J. Richardson. Regia di B. Elton  
**22.50** Pallottole d'amore. Film commedia (USA, 2001). Con S.J. Parker J. Knoxville. Regia di B. Skahill

**Sky Cinema Mania**

- 18.25** Mein Fuhrer Film commedia (DEU, 2007). Con H. Schneider.  
**21.00** Rocky IV. Film drammatico (USA, 1985). Con S. Stallone Regia di S. Stallone  
**22.40** Gardener of Eden Film drammatico (USA, 2007). Con L. Haas Regia di K. Connolly

**Cartoon Network**

- 18.45** Secret Saturdays.  
**19.10** Blue Dragon.  
**19.35** Ben 10.  
**20.00** Teen Titans.  
**20.25** Secret Saturdays.  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.10** Dream Team.  
**21.35** Titeuf.  
**22.00** The Batman.

**Discovery Channel**

- 19.00** Come è fatto. Rubrica.  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Oro nero. Documentario  
**22.00** Verminators. Documentario.  
**23.00** Effetto rallenty. Documentario.  
**23.30** Effetto rallenty. Documentario. "Free runner"

**All Music**

- 15.00** Inbox. Musicale  
**16.00** All News  
**16.05** Rotazione musicale.  
**19.00** All News  
**19.05** The Club. Rubrica  
**19.30** Inbox. Musicale  
**21.00** Alive!. Musicale.  
**22.00** All Music Loves Italy. Musicale  
**23.00** Night Rmx. Musicale

**MTV**

- 19.05** Chart Blast. Musicale  
**20.05** Clueless. Situation Comedy  
**21.00** TRL Tour Roma. Show  
**22.00** Teen Crips. Show  
**22.30** First of zen. Show  
**23.05** A Shot At Love With Tila Tequila. Show.  
**24.00** Lazarus. Musicale  
**00.30** Brand: New Videos. Musicale

→ **La prima medaglia italiana** ai Mondiali di nuoto: l'azzurra terza, scontata vittoria di «Guo»

→ **Il terzo bronzo iridato** nel trampolino 3 metri per l'atleta di Bolzano, ancora molto nervosa

# L'Italia dal legno al metallo Tania Cagnotto è di bronzo

Finisce la maledizione dei quarti posti di legno. Ci pensa Tania Cagnotto, terza dal trampolino 3 metri: ancora tesa, imperfetta, ma porta l'Italia sul podio. Stravince la fuoriclasse Jingjing, sorpresa Heymans.

**COSIMO CITO**

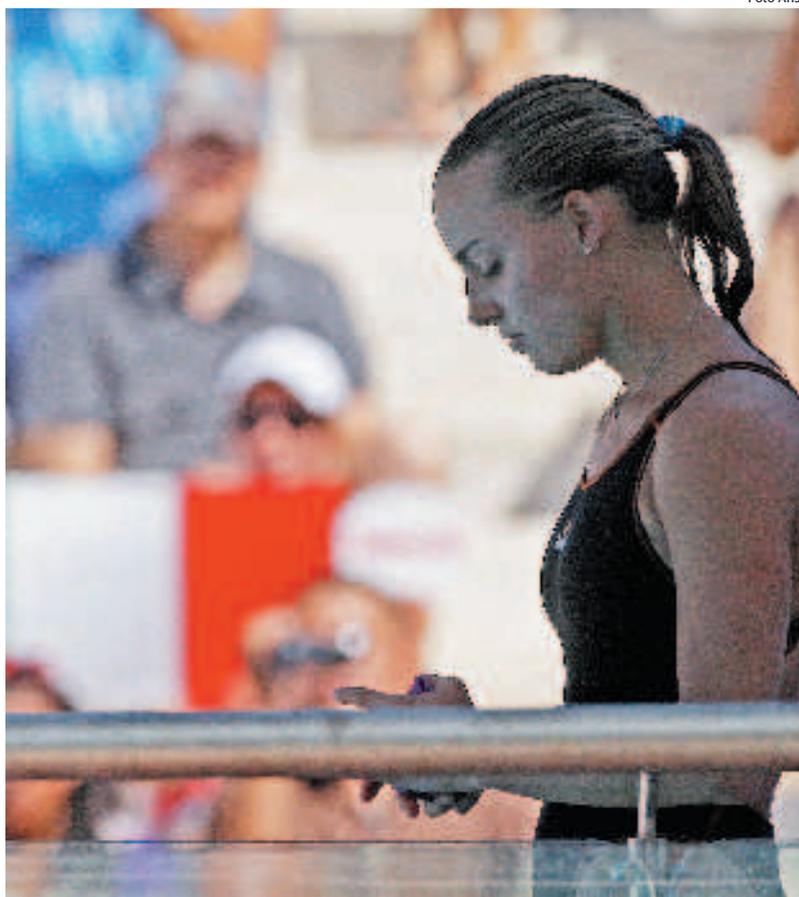
ROMA  
sport@unita.it

Bronzo. Finalmente, dopo camionate di legno da farci il fuoco d'inverno. E invece ecco Tania Cagnotto, sulla sua mattonella traballante alta tre metri e messa in equilibrio sull'acqua. Intorno un pubblico immenso, con striscioni e trombette. Tania si affaccia sul baratro, trema. «Non ci ho dormito stanotte, veramente, avevo una tensione fortissima, nemmeno alle Olimpiadi, mai così». Non c'è la Pakhalina. Un posto sul podio è libero.

Primo tuffo, non granché. Guo Jingjing inizia a randellare e a rastrellare il primo quinto dell'oro più scontato dei tuffi. Lei è certa e lontana. Il resto è fattibile, a sorpresa. La sedicenne He Zi si squaglia al sole spietato del Foro. Una cinese in meno, mica capita tutti i giorni. Secondo tuffo: Tania fa 69,00, doppio mortale e mezzo con avvistamento carpiato, il tempo di dirlo e Tania è già nell'acqua, e il pubblico è già esploso. Guo Jingjing, tre minuti dopo, fa 81,00.

**L'IMPERATRICE E LE ALTRE**

Se ne va, sotto è battaglia. Tania sale al terzo posto. La canadese Abel, la seconda delle semifinali, annega nella tensione e sparisce, arriverà penultima. He Zi è sotto, il bello deve arrivare. Tania: «Il terzo tuffo era quello decisivo, lo temevo tantissimo». Un doppio mortale e mezzo ritornato carpiato. Male, solo 66,00. Sale la Heymans, canadese di pochissime parole, più piccola e più grossa di Tania. Sale l'australiana Stratton. Tania è quarta. Lì può perdersi del tutto o tirarsi fuori. Al quarto si rimette dentro, sale al ter-



Tania Cagnotto ha vinto il bronzo a Montreal 2005 e Melbourne 2007

zo posto, al bronzo virtuale, mentre il sole inizia a scendere e Guo, augusta, nemmeno si sforza per fare 67,50, avviata verso il nono oro mondiale della sua carriera perfetta. Tania e la canadese, e c'è un ultimo tuffo. La Heymans è perfetta. Tania fa 69,00. Era così, ieri. Seconda dietro le Heymans. He Zi è perfetta ma non abbastanza, è dietro, un boato immenso arriva fin ai primi piani del cielo. Guo chiude in surplace. Quasi come se l'acqua si ritirasse al suo cadere. Tania è terza. Il massimo della vigilia. Solo che al secondo posto c'è Emilie Heymans. Una che si poteva battere: «Sì, vedere lei al secondo posto mi fa rabbia - dice Tania, però sorride -. Ma sono felice, sono felicissima, davanti a questo pubblico. Cercavo di far finta di nulla, ma come si fa quando senti un boato così, quando senti

tutto questo affetto?». Una gara imperfetta in una giornata perfetta. «Nessuna di noi ha fatto la gara della vita, siamo rimaste tutte sotto il nostro standard abituale, però va bene

**Lotta impari**

«Abbiamo la piscina 4 ore al giorno, la metà delle nostre avversarie»

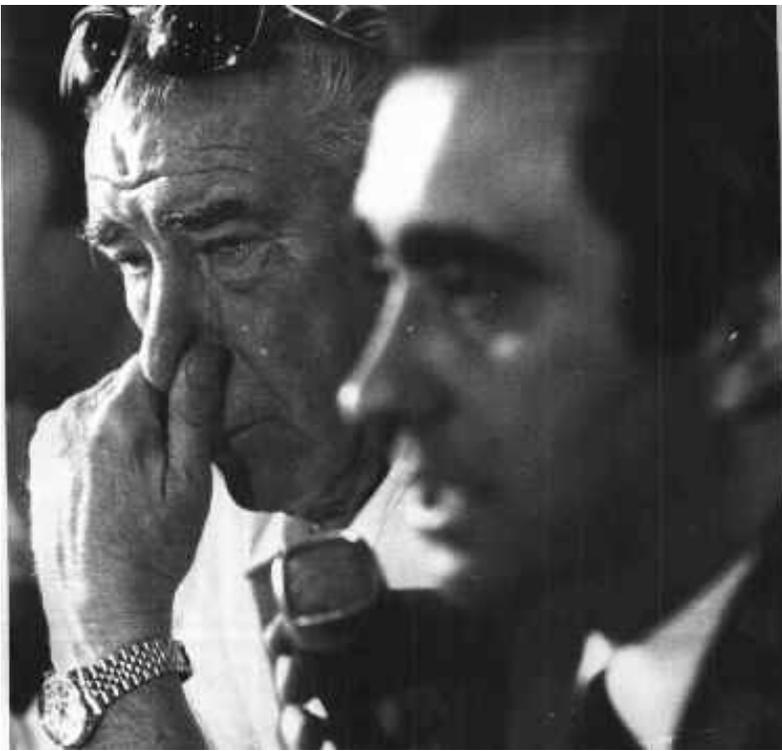
così». Papà Cagnotto è lì, e l'abbraccia, la porta via verso un attimo di calma, Tania piange, le lacrime più belle della sua vita di ribelle alla forza di gravità. Il podio raccoglie tutto il mondo, Asia, Nordamerica, Europa. Bisognava esserci lassù e Tania c'è stata. Il suo terzo bronzo mondiale consecutivo si trascina dietro un mo-

**UOMINI**

**Thomas, baby d'oro**  
Il prodigio Daley primo dai 10 metri

ROMA ■ Un baby fenomeno al Foro Italo. Il 15enne britannico Thomas Daley ha conquistato la medaglia d'oro nella piattaforma 10 metri con il punteggio di 539,85. Alle sue spalle i due cinesi, Bo Qiu (532,20) e Luxin Zhou (530,55). Fuori dal podio l'australiano Matthew Mitcham, campione olimpico a Pechino nella specialità, quarto con 529,50. Nel fondo, il tedesco Thomas Lurz ha vinto a Ostia l'oro nella prova dei 5 km con il tempo di 56'27". L'argento è andato al greco Spyridon Giannotis, davanti al sudafricano Chad Ho. Ennesimo quarto posto per l'Italia che si è piazzata ai piedi del podio con Luca Ferretti. Nono l'altro azzurro in gara, Simone Ruffini. Un altro quarto posto e una nuova finale per le azzurre del nuoto sincronizzato. La squadra italiana ha concluso i preliminari del libero combinato con il punteggio di 95 alle spalle di Spagna (97,5), Cina (96,6) e Canada (96). Stamattina le finali.

vimento che stenta ad avere un dignitoso appoggio tecnico e logistico. «Le strutture in Italia mancano completamente, non c'è un centro federale, a Bolzano abbiamo la piscina per 2 ore la mattina e 2 al pomeriggio, poi arrivano i bambini, le signore per l'acquagym, tirano una linea di corsia e ci tolgono lo spazio vitale» e qui fa una smorfia Tania, si rabbuia e guarda lontano, invidia «le cinesi, le americane, che hanno delle strutture formidabili, possono allenarsi per otto ore al giorno». Una ce l'ha accanto, un mito, Guo Jingjing. Smentendo le attese, annuncia che il suo regno non è ancora finito e durerà «finché mi divertirò, finché riuscirò a migliorare». «Lei è imbattibile» scandisce Tania, e Guo sorride, ed è la prima volta, in questo pomeriggio infinito. ♦



24 giugno 1967: Valcareggi e Carraro dopo la sconfitta dell'Italia con la Polonia (2-1)

## «Azzurro tenebra» La lezione di Arpino per l'Italia di Lippi

Germania '74: 35 anni fa la disfatta degli azzurri di Valcareggi  
L'opera dello scrittore anticipa l'attuale crisi della Nazionale

### L'anniversario

VALERIO ROSA

ROMA  
sport@unita.it

Soltanto alle nostre latitudini un inguaribile snobismo intellettuale considera il calcio un argomento minore, buono per chiacchiere futuri, che squalifica, svilisce e ghettizza quanti provino ad occuparsene. Colpa della scarsa abilità di chi ne scrive, non certo dell'argomento in sé, che per Pasolini era l'unica e l'ultima rappresentazione sacra del nostro tempo e per Giovanni Arpino, a lungo inviato per le pagine sportive della Stampa, il palcoscenico ideale per riproporre i temi eterni della letteratura. «Il gioco di palla, la sferomachia, è sempre stato poetico: un atto puro, che attraverso decine di machiavellismi conserva dal principio un che di casuale, di fatale, e proprio per la sua imponderabi-

lità fa ridere, fa piangere, sia chi guarda sia chi officia. I giocatori che fanno mucchio e si abbracciano e si rotolano per le terre dopo un gol (latini e anglosassoni, non esiste differenza) e i vinti che disperano, anche in questo obbediscono al rito, che vuole la vittoria, e cioè il Bene, subito plausibile, comunicato a tutti». Ma all'epoca dei fatti raccontati in «Azzurro tenebra», ossia l'ingloriosa partecipazione italiana ai campionati mondiali del 1974 (partita tra le favorite, l'Italia disputò uno dei peggiori mondiali della sua storia: sconfitta faticosamente Haiti, non andò oltre il pari con l'Argentina e fu respedita a casa dalla Polonia), Arpino avvertiva i sintomi della mutazione genetica che avrebbe portato il calcio ad assumere i connotati attuali, in una progressiva discesa dalla mitologia allo show business, con atleti degradati in professionisti viziati e presuntuosi, più attenti al risultato economico che al traguardo sportivo. Ultimi romantici in braghe corte, il sornione e serafico Enzo Bearzot, il Vecio, col grugno sarcastico da gangster hol-

lywoodiano, e l'immenso Giacinto Facchetti dallo «sguardo limpido di celesti distanze». Pochi eroi omerici e molte fighette tra i calciatori, e simmetricamente molti sciacalli e poche penne di rilievo tra gli inviati, come il *Granguàn*, al secolo Gianni Brera, saggio e narciso dispensatore di battute fulminanti, e lo stesso Arpino (Arp nel romanzo), io-narrante cinico, amareggiato, disilluso, stanco del lavoro di inviato, di un mondo che non amava più, con un umore simile al clima uggioso e deprimente che lo accolse in Germania. Il romanzo rende conto di questo sentirsi costantemente in fuorigioco sin dall'incipit, con quella «luce viperina nelle chiome degli alberi ritagliati contro il tramonto. E Arp pensava: crepaste tutti, avessi la forza d'accopparvi, pietoso ma anche convinto, potessi cancellarvi dal primo all'ultimo, uomini donne neonati, infame marmaglia che infesti il pianeta».

Un sentimento che sembra affrattare i personaggi con cui «Arp» dialoga, come se nell'indifferenza generale intravedessero, più lucidamente degli altri, i segnali di un fallimento sportivo ed esistenziale. E disastro fu: il necessario rinnovamento della pattuglia messicana risparmiò alcune primedonne logore e saziate, a cui fu permesso di usucapire la convocazione in nazionale e il posto da titolare a danno dei talenti nati negli anni Cinquanta, come Roberto Bettega. La nazionale del 2009 vive lo stesso momento di passaggio, schiacciata tra il debito di riconoscenza verso i fortunati eroi di Berlino e un nuovo che, più che avanzare, si affaccia timidamente nei pochi spazi lasciati liberi dalla scriteriata

#### IL LIBRO

Il «romanzo calcistico» ispirato all'eliminazione dell'Italia nel 1974, datato 1977, è l'opera più nota dell'autore nato a Pola nel 1927 e scomparso a Torino nel 1987.

esterofilia della serie A. E se la sfiatata «Banda Crepacuore» rifletteva fedelmente un Paese in difficoltà, sfasciato dal malcostume politico, dal dissesto finanziario, dagli opposti terrorismi, gli «Scarsoni del Mondo», che vagano in campo più soli della famosa particella di sodio, rappresentano la compiuta espressione dell'Italia disunita, che non crede nel futuro e non sa regalare sogni, obiettivi, aspirazioni da condividere. ♦

## Brevi

### CALCIO Juve, un altro pareggio Trezeguet-gol col Vicenza

Secondo pareggio consecutivo per la Juventus in precampionato. Dopo l'1-1 con il Nancy, i bianconeri di Ciro Ferrara hanno replicato lo stesso risultato anche a Trento, contro il Vicenza. Ancora a segno Trezeguet (su rigore procurato da Salihamidzic). Espulso Amauri al 18' del primo tempo, un minuto dopo il gol del vantaggio veneto con Misuraca.

### CALCIO Real Madrid, Benzema debutta e fa meraviglie

All'esordio in amichevole contro gli irlandesi dello Shamrock Rovers, il Real Madrid si è imposto per 1-0. Ha deciso il match un gol nel finale di Karim Benzema, prelevato dal Lione, che ha anche colpito un palo. Cristiano Ronaldo, schierato nel primo tempo, ha giocato prevalentemente sulla destra.

### CALCIO Romania, giallo-Popescu «Non era della Securitate»

«L'ex giocatore rumeno, George Popescu, non ha mai collaborato con la Securitate, la polizia politica comunista della Romania di Ceaucescu, contrariamente a quanto pubblicato dai giornali rumeni a fine giugno». Ad annunciare è il Consiglio nazionale per gli studi degli archivi della Securitate (Cnsas) che ha analizzato la posizione dell'ex giocatore della Nazionale rumena, su sua esplicita richiesta, dopo le accuse di essere stata una spia al soldo del regime fra il 1985 e il 1989, periodo in cui giocava nell'Universitatea Craiova.

### CICLISMO Rasmussen torna in sella con l'«Amore & Vita»

Potrebbe tornare alle corse in una squadra che ha fatto della lotta al doping la sua bandiera, l'«Amore & Vita McDonald's», Michael Rasmussen, il ciclista danese che venne fermato e cacciato dalla sua squadra, la Rabobank, quando era in maglia gialla al Tour 2007 a quattro tappe dal termine, per aver saltato due controlli antidoping a sorpresa ai quali avrebbe dovuto essere sottoposto in allenamento. A breve il danese residente in Italia finirà di scontare la squalifica di due anni.

## L'Unità al Tour



Da i nostri inviati Satta e Staino  
info@tetesdebois.it

### «Rispetto dei valori morali» Il Papa saluta la carovana

«L'impegno nello sport contribuisca alla crescita integrale della persona, non sia mai separato dal rispetto dei valori morali e sia attento ai valori educativi»: così Papa Ratzinger, rivolgendo un saluto al Tour dallo chalet di Les Combes (Aosta).

QUE RESTE-T-IL  
di Bersani-Trenet

Que reste-t-il de mon parti?  
Que reste-t-il de ses beaux  
jours des Communistes,  
de sa Federation de la  
Jeunesse? Que reste-t-il  
des beaux congrès  
des grands cortèges,  
des drapeaux rouges...  
Que reste-t-il de tout cela?  
"Moi et D'Alema!"

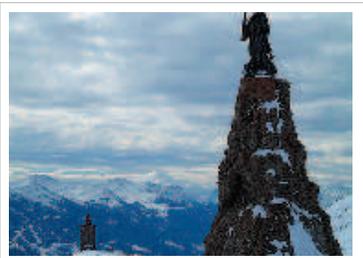


TRADUZIONE:

Cosa rimane del mio partito? Cosa rimane di quei bei giorni dei comunisti, della Federazione della Gioventù? Cosa rimane dei bei congressi, dei grandi cortei, delle bandiere rosse... Cosa rimane di tutto questo? "Io e D'Alema!"

## Bici sans frontières

### Il prete Josè



### «Qui si entra senza tessere...»

Al passo del Gran San Bernardo, 2745 metri, entriamo circospetti nell'Ospizio dei frati. Ci si fa incontro un giovane col saio e la croce di legno, ci stringiamo la mano.

Ti chiami?

«Josè».

E sei frate?

«Prete».

Noi comunisti!, dice Staino, e tutti a ridere.

«Non chiediamo tessere a nessuno per entrare».

Almeno voi, di questi tempi! E che fate qui tutto l'inverno, Josè?

«Accogliamo le persone, oltre 7000, ragazzi soprattutto, vengono per ritrovare lo spirito. E siamo solo in quattro, qui sul passo».

Che mi dici della povertà?

«Che per me è una risorsa, mi motiva a cercare gli altri».

Contrasta l'auto-sufficienza dell'arrogante

«Primo, non giudicare, Andrea».

È vero che date ospitalità solo chi sale qui a piedi o in bicicletta?

«Sì, la casa è sempre aperta da mille anni e io sono al mondo da 37».

E i cani San Bernardo?

«Una storia recente, sono con noi solo da 300 anni...». A.S.



# Ghiacciai e toilette su e giù per le Alpi

## I Riciclisti

ANDREA SATTA

Invece di fare la strada dei corridori ci siamo complicati la vita e sì che il vecchio Mura, al Tour dal '67 ce l'aveva detto, ma noi... Col de l'Iseran, 2770 metri, il più alto d'Europa, è scritto sui cartelli e l'altr'anno c'era il Col de la

Bonette che era 2802 e pure lui era il più alto d'Europa... Saranno dettagli, certo, ma non per chi se la fa in bici. Sembra di aver a che fare con i centri commerciali, che quando se ne apre uno nuovo è sempre il più grande d'Europa! Discesa senza parapetti, in pratica un'alta via peruviana, solo che lì passano camion e corriere che si rovesciano come scarafaggi in fondo al dirupo, con le ruote che ancora gli girano, come zampacce agonizzanti. Le lingue del ghiac-

ciaio, trattenute da remore quaternarie, penzolano sull'asfalto sconnesso. Ma la tappa di oggi, che comincia col Gran San Bernardo, la ricorderò per i cessi chimici. Va bene essere puliti e organizzati, ma a volte l'efficienza fa male a stessa. I «sebach celesti» sono chiazze d'orrore estetico tra il verde a mille sfumature, piazzati uno ogni 300 metri, emanano puzzo umano e di disintegratore chimico per 149,50 metri da se stessi, per 2 i metri sono 299, così fra i due cessi resta un solo metro di puzzo di nessuno. Poi se ci entri con l'urgenza, inclinati come sono, ci puoi rotolare dentro alla Attilio Regolo fino alla Svizzera verde. In fuga Pellizzotti, scappa tra un cesso e l'altro, dietro controlla l'Astana, in mezzo altra gente, tra cui il solito Fedrigo.

Se ne vanno d'amore d'accordo giù per la discesa e tutta la valle, Pellizza e Karpets, poi dietro li riprendono, ma non fa niente. Il nostro vuole mantenersi i puntini rossi sulla schiena e riparte ancora, tenace e sul San Bernardo più Piccolo è primo. Battute decisive, dietro scatta forte Andy Schleck, di quelli che contano perde terreno proprio Armstrong, gli altri sono là, oltre all'altro Schleck, e a Contador, Wiggins, sorprendente e Nibali, bravissimo. Poi Armstrong si scuote, avrà aperto una scatola di spinaci, oppure stava solo parlando al cellulare con un vecchio amico, sta di fatto che è ripartito con una foga che l'asfalto sotto le ruote non gli bastava. Sulla discesa cade Voigt, queste montagne portano scivoloni tedeschi, l'altra settimana era successo a Ratzinger, e tutti raggiungono tutti, quasi, perché Astarloza scatta ai 2 chilometri e beffa i tutti e soprattutto il povero Pellizzotti. Classifica come ieri e domani ancora avanti Savoia!♦

### Ordine d'Arrivo

1. M. Astarloza (Spa) ..... in 4h14'20"
2. S. Casar (Fra) ..... a 6"
3. P. Fedrigo (Fra) ..... s.t.
4. N. Roche (Eir) ..... s.t.
5. J. Van den Broeck (Bel) ..... s.t.

### La classifica

1. A. Contador (Spa) ..... in 67h33'15"
2. L. Armstrong (Usa) ..... a 137"
3. B. Wiggins (Gbr) ..... a 1'46"
4. A. Kløeden (Ger) ..... a 2'17"
5. A. Schleck (Lux) ..... a 2'26"

### Le prese elettriche, ultima frontiera d'Europa

**SAN BERNARDO** Europa senza frontiere, però... Le prese italiane hanno tre buchi stretti e non vanno bene con quelle francesi a due buchi larghi e con quelle svizzere a tre buchi sì, ma larghi, e disposte a triangolo! Abbiamo impianto a gas a norma Cee ma qui il gas non lo vende nessuno. Eravamo a caccia delle differenze e le abbiamo trovate.

## LA LOTTERIA DELLO SFIGATO IGNOTO

**VOCI D'AUTORE**

**Roberto Alajmo**  
SCRITTORE



Il primo premio della lotteria Italia di quest'anno non è stato ritirato da nessuno. Sono passati sei mesi, e ora quei cinque milioni di euro torneranno nelle casse dello Stato.

A quanto pare succede spesso, ma coi premi minori. Le persone comprano e poi trascurano di controllare la lista dei biglietti vincenti. Tuttavia mai era successo che il primo premio della lotteria nazionale più importante, della Lotteria di Capodanno, rimanesse senza un vincitore. È strano perché se ne è parlato, e il tabaccaio romano di Balduina che ha venduto il tagliando vincente è stato intervistato da giornali e telegiornali. Insomma, bastava mettere il naso fuori di casa per farsi venire lo scrupolo di controllare che il biglietto comprato proprio in quel quartiere fosse il più fortunato di tutti. Cosa può essere successo all'inconsapevole vincitore? Qualcosa deve avergli impedito di tenersi al corrente con l'attualità. Se non ha avuto la suprema sfiga di morire prima dell'estrazione, esiste un nostro concittadino, il signor E502242, che va in giro, lavora, soffre e gioisce per le cose di sempre, conduce la sua vita quotidiana come ha sempre fatto, ignaro che a un certo punto si era aperta per lui una sliding door da cinque milioni di euro. E lui l'ha lasciata in pieno, nemmeno si è accorto che esisteva. Diceva qualcuno che per vincere alla lotteria il biglietto prima bisogna comprarlo. Bisogna almeno darsi un po' da fare. Ora sappiamo che manco questo basta. Il destino del Vincitore Ignoto possiede una sua carica metaforica molto potente, e la tentazione è di farne il paradigma della condizione umana. La porta era riservata a lui e solo a lui, come la Porta della Legge di Kafka. Ora quella porta si è richiusa, e lui probabilmente non avrà nemmeno l'occasione di venirci a conoscenza. E a questo punto di sicuro è meglio così. ❖

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua più leggera d'Europa

# LAURETANA®



L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

*consigliata a chi si vuole bene*

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:

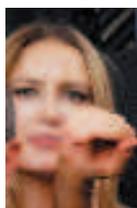


servizio clienti



www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Silvio «hot» con Patrizia**

**Audio delle confidenze tra escort e premier**

lotto

Nazionale	80	6	76	79	53
Bari	5	46	11	27	53
Cagliari	55	29	41	18	82
Firenze	79	75	54	4	71
Genova	4	21	2	68	53
Milano	78	18	74	8	53
Napoli	68	40	39	60	79
Palermo	16	60	50	14	39
Roma	76	14	26	42	60
Torino	80	55	12	25	9
Venezia	8	51	7	4	2

MARTEDÌ 21 LUGLIO 2009

I numeri del Superenalotto

27	32	40	49	75	82	<b>5</b>	<b>84</b>
Montepremi							€ 9.631.643,16
Nessun 6 Jackpot	€	100.653.316,04	5+ stella	€			
Ai 5+1	€	963.164,32	4+ stella	€	38.847,00		
Vincono con punti 5	€	30.098,89	3+ stella	€	2.079,00		
Vincono con punti 4	€	388,47	2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	20,79	1+ stella	€	10,00		
			0+ stella	€	5,00		